

# Informativa al Pubblico

## Pillar 3

Aggiornamento  
al 31 Dicembre 2014



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472





# **Informativa al Pubblico**

## **Pillar 3**

**Aggiornamento  
al 31 Dicembre 2014**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, [www.mps.it](http://www.mps.it)

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



# Indice

|   |     |
|---|-----|
| <b>Introduzione</b> .....   | 7   |
| <b>1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio</b> .....   | 10  |
| Executive Summary .....   | 10  |
| 1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi .....  | 16  |
| 1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management .....   | 17  |
| 1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari .....  | 20  |
| 1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio .....   | 21  |
| 1.5 Rischio di Credito .....  | 28  |
| 1.6 Rischio Operativo .....   | 30  |
| 1.7 Rischio di Mercato del Trading Book .....   | 32  |
| 1.8 Rischio di Controparte .....  | 34  |
| 1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario .....  | 35  |
| 1.10 Rischio di Liquidità .....   | 36  |
| 1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni .....   | 38  |
| 1.12 Rischio di Business .....  | 38  |
| 1.13 Rischio Immobiliare .....  | 39  |
| 1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio<br>Reputazionale connesso ai servizi di investimento .....       | 40  |
| 1.15 Sintesi delle principali caratteristiche dei Modelli Interni gestionali<br>di misurazione dei rischi .....                                 | 42  |
| 1.16 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi .....  | 44  |
| 1.17 Le Analisi di Stress Test .....  | 47  |
| 1.18 Il Processo di Informativa Rischi .....  | 48  |
| 1.19 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3<br>(Terzo Pilastro di Basilea) .....  | 51  |
| <b>2. Ambito di applicazione</b> .....  | 52  |
| <b>3. Fondi Propri</b> .....  | 55  |
| <b>4. Requisiti di capitale</b> .....   | 71  |
| <b>5. Rischio di credito</b> .....  | 75  |
| 5.1 Rischio di credito: informazioni generali .....   | 75  |
| 5.2 Rischio di credito: Metodo standard .....   | 79  |
| 5.3 Rischio di credito: uso del metodo IRB .....  | 82  |
| 5.4 Rischio di credito: rettifiche .....  | 108 |
| 5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio .....  | 113 |
| <b>6. Rischio di controparte</b> .....  | 119 |
| 6.1 Rischio di controparte: informazioni generali .....   | 119 |
| 6.2 Rischio di controparte: esposizione .....   | 121 |
| <b>7. Rischio di mercato</b> .....  | 123 |
| 7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali .....   | 123 |
| <b>8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio<br/>di Negoziazione</b> .....                       | 130 |
| <b>9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione</b> .....  | 133 |
| <b>10. Attività vincolate e non vincolate</b> .....   | 137 |
| <b>11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione</b> .....  | 138 |
| 11.1 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione: informazioni generali .....   | 138 |
| 11.2 Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni .....   | 151 |
| <b>12. Rischio operativo</b> .....  | 156 |
| 12.1 Rischio operativo: informazioni generali .....   | 156 |
| 12.2 Rischio operativo: uso dei metodi avanzati di misurazione .....  | 158 |
| <b>13. Politica di remunerazione</b> .....  | 159 |
| <b>Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f)<br/>del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013</b> ..... | 160 |
| <b>Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</b> .....  | 161 |
| <b>Elenco delle tabelle</b> .....   | 162 |
| <b>Glossario</b> .....  | 164 |
| <b>Contatti</b> .....   | 172 |





## Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia

mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 56° aggiornamento, 20 Gennaio 2015 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito



anche “Pillar3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013, del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (in seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

E’ pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d’Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all’anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Le Guidelines EBA (EBA/GL/2014/14)

del 23-12-2014, in merito alla frequenza di pubblicazione del Pillar3, hanno confermato l’obbligo minimo per tutti di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni National Competent Authority a norma dell’articolo 106 della CRD IV, può imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all’interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca di fare una autovalutazione circa l’esigenza di provvedere con una disclosure più frequente.

Il presente aggiornamento presenta i nuovi schemi informativi previsti dal framework Basilea3 e riporta anche i valori pro-formati relativi al 31-12-2013, ricalcolati a soli fini comparativi.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L’Informativa al Pubblico Pillar3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoposto





dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

[www.mps.it/Investor+Relations](http://www.mps.it/Investor+Relations).

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2014, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.



# 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

## Executive Summary

Principali metriche regolamentari

|   |   |   |
|---|---|---|
| Capitale Primario di classe 1                           | Capitale di classe 1                                      | Totale Fondi Propri                                     |
| € 6,6 mld <i>down -24%</i><br><i>Dic-13: € 8,8 mld</i>  | € 6,6 mld <i>down -24%</i><br><i>Dic-13: € 8,8 mld</i>    | € 9,9 mld <i>down -19%</i><br><i>Dic-13: € 12,3 mld</i> |
| CET 1 Ratio   | Tier 1 Ratio  | Total Capital Ratio                                     |
| 8,7%<br><i>Dic-13: 10,5%</i>                            | 8,7%<br><i>Dic-13: 10,5%</i>                              | 13,0%<br><i>Dic-13: 14,7%</i>                           |
| Total RWA   | EAD Rischio di Credito                                    |   |
| € 76,2 mld <i>down -9%</i><br><i>Dic-13: € 83,7 mld</i> | € 197,8 mld <i>down -4%</i><br><i>Dic-13: € 205,9 mld</i> |   |

L'obiettivo principale dell'informativa agli enti è quello di descrivere in modo esaustivo il profilo di rischio del Gruppo Montepaschi divulgando ulteriori informazioni sulla gestione del capitale e sui driver sottostanti alle attività di rischio, rispetto a quelle già riportate nel Bilancio Annuale.

L'informativa annuale trasmette infatti informazioni dettagliate sulla adeguatezza patrimoniale regolamentare (in ottica Pillar I) del Gruppo Montepaschi e sulla valutazione dei rischi realizzata con i modelli di Risk Management. Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei Risk Weighted Assets (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi.

L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio. Il Gruppo ritiene sempre più cruciale presidiare l'evoluzione della qualità creditizia del portafoglio in funzione dello scenario macroeconomico.

Al 31 Dicembre 2014 l'informativa agli enti è redatta sulla base del nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea (Basilea 3) che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente. In particolare, alcuni elementi che a regime saranno computabili



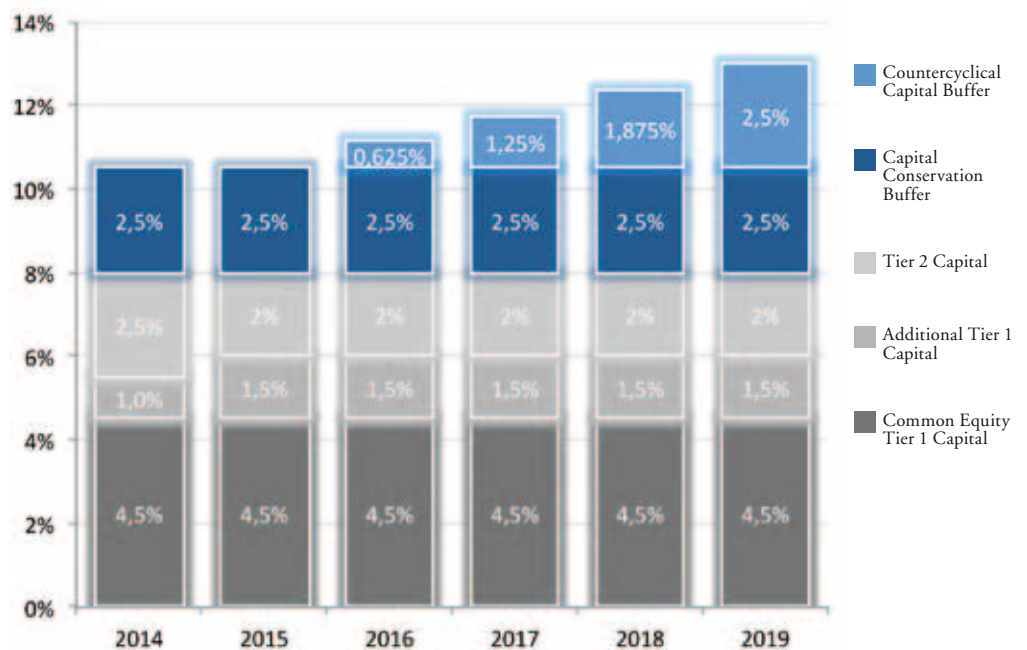
o deducibili integralmente nel Common Equity, attualmente impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle

nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 Dicembre 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014. Di seguito un riepilogo dei requisiti minimi regolamentari previsti dal framework Basilea 3/CRR.

### **Evoluzione dei requisiti minimi regolamentari previsti dal framework Basilea 3 / CRR**



A partire da Gennaio 2014 le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute a rispettare un ratio di CET1 pari almeno al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 almeno pari al 5,5% (6% dal 2015) e un Total capital Ratio almeno pari all'8%. A questi minimi si aggiungono le seguenti riserve (Buffer): dal 1 gennaio 2014 una

*riserva di conservazione del capitale* pari al 2,5% (da aggiungersi al requisito di CET1); dal 2016 una *riserva di capitale anticiclica specifica* della banca nei periodi di eccessiva crescita del credito e una *riserva di capitale per le G-SII* (1% – 3,5%; a partire dal 2016) e della *riserva di capitale per le O-SII* (0% – 2%; a partire dal 2016). Il mancato rispetto



combinato dei requisiti di capitale comporta la conservazione del capitale. Nello schema di limitazioni alle distribuzioni di dividendi seguito si riepilogano i requisiti patrimoniali e la necessità di adottare un piano di rilevanti per il Gruppo MPS.

### Sintesi Fondi propri e Requisiti di Capitale

Dati in migliaia di Euro

| Patrimonio di vigilanza                    | dic-14            | dic-13*           | Variazioni vs. 31-12-2013 |               |
|--|-------------------|-------------------|---------------------------|---------------|
|  |                   |                   | Absolute                  | %             |
| Capitale Primario di classe 1 (CET1)       | 6.607.509         | 8.751.614         | -2.144.105                | -24,5%        |
| Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)      | -                 | -                 | -                         | -             |
| Capitale di classe 2 (T2)                  | 3.292.608         | 3.527.844         | -235.236                  | -6,7%         |
| <b>Fondi propri</b>                        | <b>9.900.117</b>  | <b>12.279.458</b> | <b>-2.379.341</b>         | <b>-19,4%</b> |
| ↳ di cui Delta PA**                        | 174.843           | -1.288.730        | 1.463.573                 | -113,6%       |
| <b>Requisiti patrimoniali</b>              |                   |                   |                           |               |
| Rischio di Credito e Controparte           | 5.001.640         | 5.442.612         | -440.972                  | -8,1%         |
| ↳ di cui Standard                          | 2.670.400         | 2.975.116         | -304.716                  | -10,2%        |
| ↳ di cui Airb                              | 2.331.240         | 2.467.496         | -136.256                  | -5,5%         |
| Rischio di Mercato                         | 289.142           | 504.621           | -215.479                  | -42,7%        |
| ↳ di cui Standard                          | 286.106           | 504.621           | -218.515                  | -43,3%        |
| ↳ di cui Airb                              | -                 | -                 | -                         | -             |
| ↳ di cui Rischio di Concentrazione         | 3.036             | -                 | 3.036                     | -             |
| Rischio Operativo                          | 708.267           | 659.407           | 48.860                    | 7,4%          |
| ↳ di cui Metodo Base                       | 20.212            | 29.343            | -9.131                    | -31,1%        |
| ↳ di cui Metodi Avanzati                   | 688.055           | 630.064           | 57.991                    | 9,2%          |
| Rischio CVA                                | 98.579            | 93.313            | 5.266                     | 5,6%          |
| <b>Requisito patrimoniale complessivo</b>  | <b>6.097.628</b>  | <b>6.699.953</b>  | <b>-602.325</b>           | <b>-9,0%</b>  |
| <b>Attività di rischio ponderate (RWA)</b> | <b>76.220.350</b> | <b>83.749.413</b> | <b>-7.529.063</b>         | <b>-9,0%</b>  |
|  |                   |                   | Variazioni vs. 31-12-2013 |               |
| <b>Coefficienti di capitale</b>            |                   |                   | in bp                     | in %          |
| <b>CET1 Ratio</b>                          | <b>8,7%</b>       | <b>10,5%</b>      | <b>-178</b>               | <b>-1,8%</b>  |
| <b>Tier 1 Ratio</b>                        | <b>8,7%</b>       | <b>10,5%</b>      | <b>-178</b>               | <b>-1,8%</b>  |
| <b>Total Capital Ratio</b>                 | <b>13,0%</b>      | <b>14,7%</b>      | <b>-167</b>               | <b>-1,7%</b>  |

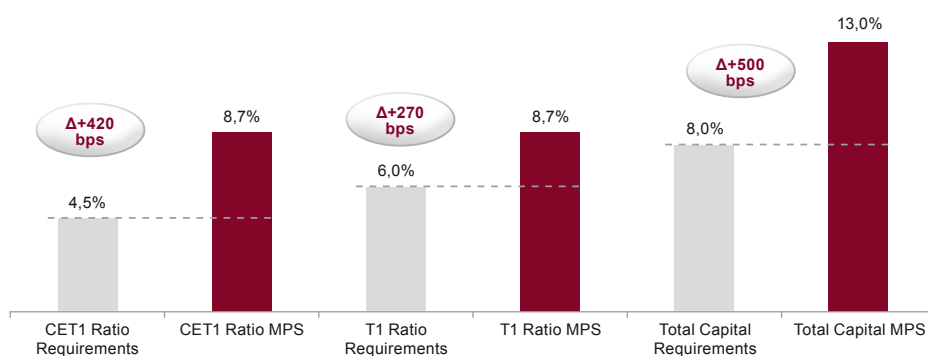
\* Valori pro forma - dato ricalcolato a soli fini comparativi

\*\*Il segno del delta PA viene rappresentato, come elemento positivo o elemento da dedurre sulla base della contribuzione alla determinazione dei Fondi Propri. Nel 2014 il Gruppo Montepaschi evidenzia un'eccedenza delle rettifiche di valore su crediti rispetto alle perdite attese e pertanto costituisce un elemento positivo del Tier2 computabile nei limiti dello 0,6% degli RWA riconducibili al metodo Airb. L'importo positivo computabile nel T2 per il 2014 è pari a 174.843 €/migliaia mentre l'importo complessivo del delta PA è pari a -981.903 €/migliaia.



Al 31 dicembre 2014 il Gruppo MPS evidenzia un livello di patrimonializzazione adeguato a coprire i requisiti minimi in materia di Fondi propri previsti dal framework Basilea 3, con una eccedenza patrimoniale complessiva di € 3,2 mld rispetto al livello minimo di CET1 e di € 3,8 mld rispetto al livello minimo richiesto di Total Capital. Pertanto i coefficienti di capitale, pur evidenziando una diminuzione rispetto all'anno precedente, si attestano su valori superiori ai requisiti minimi regolamentari, come evidenziato nel grafico successivo.

### Adeguatezza Patrimoniale

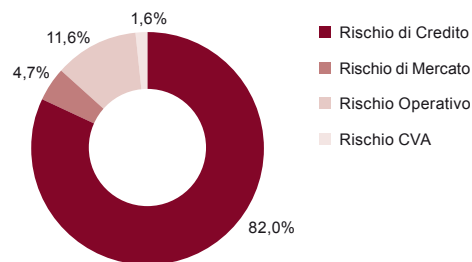


La diminuzione dei Fondi Propri di € 2,4 mld rispetto al Dicembre 2013 (valori pro-forma Basilea 3) è principalmente dovuta alla perdita registrata nell'anno, al rimborso dei € 3 mld di Monti Bond e all'impatto derivante dalla Riserva AFS sui titoli di stato connessi alla transazione "Alexandria" solo parzialmente compensati dall'aumento di capitale per € 5 mld realizzato lo scorso luglio e dall'azzeramento del Delta Perdita Attesa. La perdita registrata è in prevalenza attribuibile al recepimento in bilancio dell'adeguamento dei livelli di copertura sui crediti emersi in sede di AQR che hanno anche determinato l'azzeramento del Delta Perdita Attesa in seguito all'adeguamento delle coperture sul portafoglio crediti a livelli superiori rispetto al livello di perdita attesa corrispondente. Gli RWA per il rischio di credito si riducono di circa l'8,1% rispetto a Dicembre 2013. In particolare, risultano in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito per effetto della riduzione degli impieghi in bonis anche a seguito delle riclassificazioni effettuate nell'ambito dell'AQR, il rischio di mercato a fronte dell'ottimizzazione del portafoglio e della riduzione dell'operatività, mentre risultano in aumento le DTA trasformabili in crediti a causa dei maggiori accantonamenti iscritti a bilancio a seguito dell'AQR.



La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (82,1%), pure registrando complessivamente una riduzione del 9,0% in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

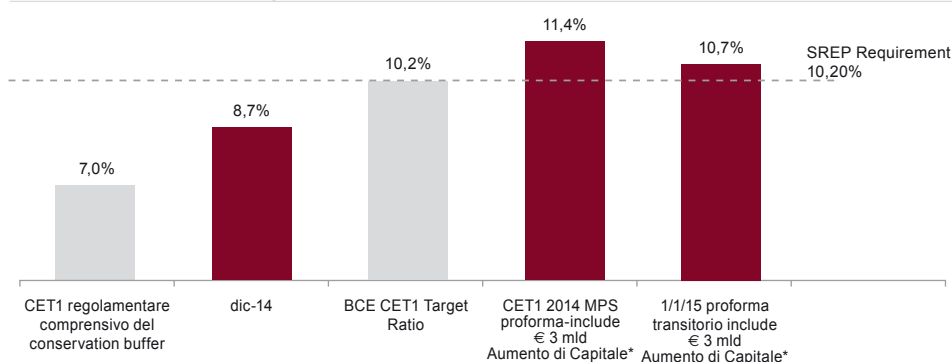
Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si evidenzia che il Gruppo Montepaschi a seguito dei risultati del Comprehensive Assessment, pubblicati dalla BCE il 26 ottobre 2014 ha presentato uno shortfall di € 2,1 mld. Il Gruppo è tenuto a coprire lo shortfall entro i 9 mesi successivi alla data di pubblicazione e ad adeguamento avvenuto, a rispettare i target ratio di CET1 del 10,2% e di Total Capital del 10,9%. I target richiesti dalla BCE devono essere rispettati ad allineamento avvenuto e in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore. Al fine di disporre un buffer di capitale e di essere adeguatamente patrimonializzato rispetto al target ratio BCE (10,2%), il Gruppo Montepaschi ha deciso di proporre all'Assemblea dei Soci di incrementare l'ammontare del capitale sociale, già annunciato a seguito della pubblicazione dei risultati AQR, fino ad

**RWA per tipologia di rischio**

un massimo di € 3 mld dagli iniziali € 2,5 mld. L'intero aumento di capitale proposto è assistito da un accordo di pregaranzia sottoscritto con primarie istituzioni finanziarie ed avente ad oggetto – a termini e condizioni in linea con la prassi di mercato – l'impegno a sottoscrivere le azioni ordinarie di nuova emissione eventualmente rimaste inoperte a conclusione dell'offerta fino ad un massimo pari all'ammontare di € 3 mld. Pertanto tenendo conto dell'annunciato aumento di capitale, come evidenziato nel grafico seguente, il CET1 del Gruppo MPS al 31 12 2014 sarebbe pari all' 11,4% verso il 10,2% richiesto dalla BCE e pari a 10,7% al 01/01/2015 (tenendo conto del Phase-in), comunque superiore alla nuova soglia regolamentare.



### CET 1 Ratio e BCE Target CET 1



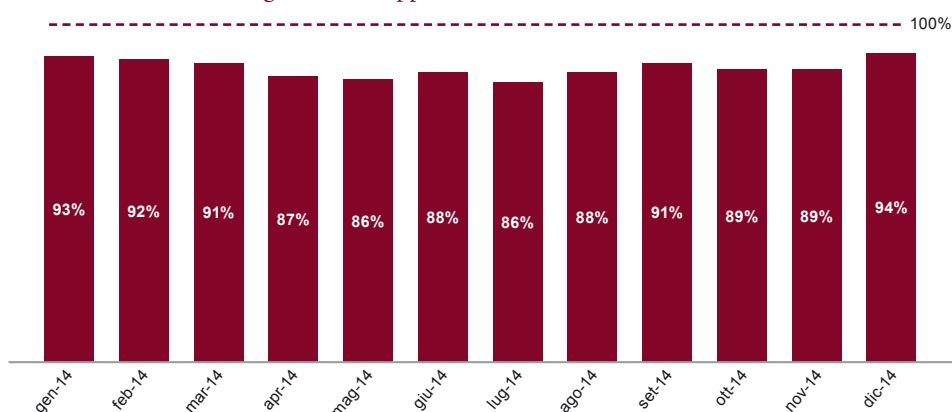
\* Coefficiente transitorio, il valore pro forma include € 3 mld di Aumento di Capitale, il pagamento della cedola degli NSF mediante l'emissione di nuove azioni ed il pagamento dei restanti NSF

Nell'ambito del ciclo annuo di pianificazione del Budget di Rischio, il CdA ha fissato internamente anche i limiti di propensione al rischio. Tali limiti interni gestionali sono monitorati mensilmente in termini di Capitale Economico diversificato, sulla base dei

sistemi di calcolo e reporting sviluppati dal risk management. Il profilo di rischio effettivo del Gruppo nel corso del 2014 si è mantenuto costantemente entro il budget annuo di Risk Appetite, come evidenziato nel grafico seguente:

### Gruppo Montepaschi: Capitale Economico gestionale

Assorbimento % del Budget di Risk Appetite 2014





## 1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi e esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo.

Il Gruppo Montepaschi ha definito internamente un nuovo quadro complessivo di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio: il Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di soglie di tolleranza prefissate in caso di stress (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il RAF include tutti i principali ambiti strategici del Gruppo:

- Adeguatezza Patrimoniale di I e II Pilastro

e coerenza con il processo ICAAP;

- Profilo di Liquidità di breve e lungo termine e livello di leva finanziaria;
- Reputazione, Posizionamento e Contesto esterno;
- Performance Risk-Adjusted.

Il complessivo impianto di RAF è declinato in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e completato dalla definizione e formalizzazione di adeguate politiche di governo, nonché di robusti processi di gestione dei vari rischi aziendali.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di corporate governance del Gruppo e per le informazioni di dettaglio ex Art. 435 comma 2° del CRR, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet ([www.mps.it/Investor+Relations/Corporate+Governance](http://www.mps.it/Investor+Relations/Corporate+Governance)).

Il ridisegno complessivo del RAF è stato reso possibile cogliendo le opportunità di revisione normativa introdotte dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare Banca d'Italia 263/06 in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La profonda attività progettuale realizzata nel corso del 2014, che ha condotto anche all'aggiornamento/emanazione di numerose Policy e regolamentazioni interne, spinge nella direzione di promuovere e garantire anche una sempre maggiore e più ampia diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei modelli interni a presidio





di tali rischi - soprattutto per quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

Inoltre, l'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale di macro indicatori di rischio e di performance risk-adjusted, rappresenta una ulte-

riore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono state assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (Single Supervisory Mechanism).

## 1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management

L'assetto generale dei controlli di Gruppo è disciplinato internamente dalla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Il **Sistema dei Controlli Interni** riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per tali caratteristiche il Sistema dei Controlli Interni assume un ruolo strategico per il Gruppo e la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Il **processo di risk management** è finalizzato a identificare e mappare correttamente tutti i rischi attuali e prospettici che il Gruppo Montepaschi incorre o potrebbe trovarsi a fronteggiare, a modellare e misurare tali rischi, a garantire un efficace livello di controlli e un adeguato flusso di reporting operativo e direzionale, a supportare corrette azioni di mitigazione e gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra gli Organi Aziendali, le Funzioni di Controllo di primo, secondo e terzo livello e tra queste e le Funzioni di Business.



Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo spetta il compito di definire e approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, con frequenza almeno annuale, di esprimere anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (Risk Appetite).

Al **Collegio Sindacale** (CS) ed al **Comitato Controllo e Rischi** (CCR) internamente al CdA spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

All'**AD/DG** spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

L'**Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** (AI), istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi. In particolare:

- Il **Comitato Rischi** della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocatione del capitale da sottoporre all'approvazione

del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale – sia di Vigilanza che Economico - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.

- Al **Comitato Finanza e Liquidità** della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.
- Il **Comitato Credito, Politiche Creditizie e Valutazione Crediti** esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla valutazione dei crediti anche ai fini della successiva rappresentazione in bilancio.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni sono state costituite cinque Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) permanenti e indipendenti:

- Funzione di Conformità alle Norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management);
- Funzione di Convalida Interna;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit).



Per assicurare il corretto svolgimento delle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), il Gruppo Montepaschi ha definito i seguenti requisiti essenziali da rispettare, valevoli per ciascuna FAC:

- Nomina e Revoca dei Responsabili delle FAC da parte degli organi aziendali;
- Indipendenza e autorevolezza: i responsabili delle FAC sono collocati in posizioni gerarchico funzionali adeguate e non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- Separatezza funzionale: l'obiettività e l'indipendenza delle varie FAC sono garantite da una segregazione organizzativa delle stesse;
- Risorse: le FAC dispongono dell'autorità, delle risorse (anche economiche eventualmente attivabili in autonomia con rendicontazione periodica agli Organi) e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- Remunerazione: al fine di non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza, gli assetti retributivi dei Responsabili delle FAC sono deliberati dagli organi aziendali, tramite un sistema di incentivi specifico, differente da quello previsto per le altre funzioni aziendali, coerente con le finalità della funzione svolta e non correlato al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Nel gruppo Montepaschi l'Area Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello (Internal Audit), la Direzione Rischi i controlli

previsti per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello e le BCU (Business Control Unit) i controlli di primo livello.

All'**Area Revisione Interna**, a riporto diretto del CdA, spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare - anche con verifiche in loco - la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La **Direzione Rischi**, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto il compito di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi,
- sovraintendere alla valutazione dell'adeguatezza del capitale;
- concorrere alla definizione del risk appetite;
- garantire la coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il RAF;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
- assolvere alla funzione di convalida interna;
- assolvere alla funzione di controllo di conformità alle norme;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio pre-



vista dalla Legge;

- assicurare il necessario reporting agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione del Gruppo.

Le **Business Control Unit** periferiche (BCU), dislocate presso le banche control-

late o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

### 1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito,
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso di interesse del Banking Book (Asset & Liability Management ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR,
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Ad ogni fattore di rischio corrisponde un modello sviluppato e utilizzato internamente a fini gestionali. Nel caso in cui il fattore di rischio sia quantificabile, questo contribuisce alla definizione e misurazione del Capitale Economico gestionale complessivo. Per una trattazione delle strategie, processi e modelli di gestione dei vari rischi e del Capitale Eco-

nomico, si rinvia ai paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), a valere dalla prima segnalazione consolidata "Basilea 2" relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31-12-2014 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità:

**Rischi di credito**

| Legal Entity | Corporate AIRB (PD, LGD) | Retail AIRB (PD, LGD) |
|--------------|--------------------------|-----------------------|
| Banca MPS    | ✓                        | ✓                     |
| MPS CS       | ✓                        | ✓                     |
| MPS L&F      | ✓                        | ✓                     |

Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

**Rischi operativi**

| Legal Entity | Metodo AMA | Metodo BIA |
|--------------|------------|------------|
| Banca MPS    | ✓          | -          |
| MPS CS       | ✓          | -          |
| MPS L&F      | ✓          | -          |
| Consum.it    | ✓          | -          |
| COGMPS       | ✓          | -          |
| Altre Entity | -          | ✓          |

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di

mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.

Nel corso del 2014 sono proseguiti gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità e al connesso adeguamento delle basi dati segnalatiche.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale. Ai sensi della Delibera Consob n.17297 del 28 Aprile 2010 vengono redatte la relazioni periodiche sull'attività di gestione del rischio inerente la prestazione dei servizi di investimento, soggette all'approvazione da parte del Comitato Controllo e Rischi e del CdA, prima dell'invio al Regulator.

**1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio**

Nel corso del 2014 la Direzione Rischi è stata oggetto di una significativa evoluzione organizzativa, in ottica di potenziamento del ruolo, poteri, organico e di razionalizzazione delle strutture, in linea con la crescente importanza dei controlli e della gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi.

Al 31-12-2014 la Direzione Rischi si articola nelle seguenti strutture:

- Area Risk Management,
- Area Validazione e Risk Reporting,

- Area Compliance,
- Servizio Antiriciclaggio,
- Staff Direzione Rischi.

La Direzione Rischi, nel suo assetto attuale comprende pertanto tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, così come definite dalla normativa di Vigilanza (cfr. Circolare Banca d'Italia n.263/06, 15° aggiornamento del 2 Luglio 2013) nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI). L'autonomia e l'indipendenza sono assicu-



rate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e Remunerazione, sentito il Collegio Sindacale.

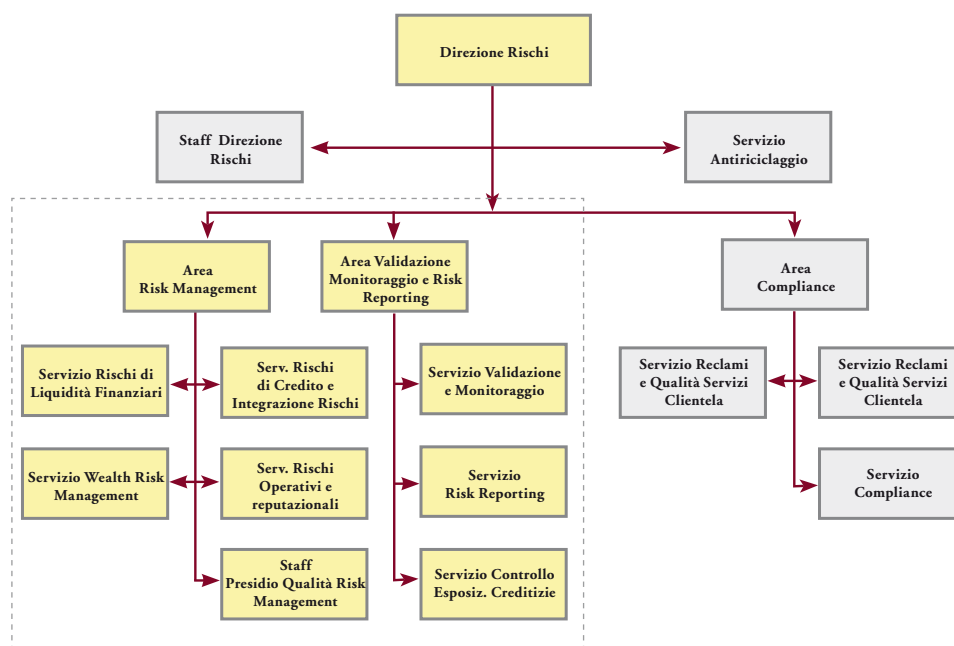
La determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Controllo e Rischi, sentito il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Direzione Rischi, oltre ad essere il Responsabile della Funzione di Risk Management di Gruppo, promuove il

coordinamento di tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, con l'obiettivo di ottimizzare lo scambio di flussi informativi tra le stesse, supportare la pianificazione delle attività di controllo ed agevolare la realizzazione degli interventi correttivi.

Con riferimento in particolare alla Funzione Compliance, è previsto che l'assetto organizzativo interno ed il riporto gerarchico di tale funzione sarà fatto evolvere nei termini di quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni.

Nel presente documento le strutture della Direzione Rischi rilevanti ai fini della individuazione della **Funzione di Risk Management** e della **Funzione di Convalida Interna** sono rappresentate dal Responsabile della Direzione Rischi, dalle strutture dell'Area Risk Management e dell'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting.



Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) e Funzione di Convalida Interna.



L'Area **Risk Management** (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede e monitora il complesso dei rischi del Gruppo Montepaschi. L'Area Risk Management progetta ed implementa il sistema di misurazione, gestionale e regolamentare dei rischi, sia proprietari che relativi alla clientela, verificando il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Inoltre l'Area governa l'evoluzione dei sistemi e dei modelli di misurazione, interni e regolamentari, allo scopo di determinare i requisiti di capitale economico gestionale e di capitale regolamentare, sulla base delle opzioni regolamentari.

All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di presidio dei criteri di verifica di adeguatezza MiFID dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela e di misurazione e monitoraggio del rischio e delle performance ovvero dei prodotti e portafogli da questa detenuti.

Al 31-12-2014 l'ARM si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Rischi di Credito e Integrazione Rischi;
- Servizio Rischi di Liquidità e Finanziari;
- Servizio Rischi Operativi e Reputazionali;
- Servizio Wealth Risk Management;
- Staff Presidio Qualità Risk Management, con funzione di supporto al Responsabile di Area di attività trasversali.

La funzione di **gestione dei Rischi di Credito e Integrazione Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD, Maturity ed haircut) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel

rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;

- presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di controparte del Gruppo;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e indirizzare l'attività creditizia del Gruppo;
- presidiare il processo di calcolo della svalutazione collettiva degli aggregati creditizi per la successiva iscrizione a Bilancio;
- partecipare al processo di definizione del



Risk Appetite complessivo di Gruppo;

- sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
- effettuare le misurazioni dei rischi di competenza a livello di Gruppo e di singole unità di business;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale Economico complessivo;
- sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
- effettuare la misurazione degli assorbimenti di capitale economico gestionale allocato ed assorbito (attuale, prospettico ed in condizioni di stress) per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo;
- riconciliare i requisiti di capitale economico con quelli patrimoniali regolamentari per i singoli rischi di competenza;
- valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di progettazione all'interno del processo di produzione dei nuovi prodotti;
- valutare l'adeguatezza del pricing industriale aggiustato per il rischio evidenziando le principali componenti di rischio del prodotto per l'azienda.

La funzione di gestione dei **Rischi di Liqui-**

**dità e Finanziari** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato del Gruppo;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
- definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;





- controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
  - controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
  - validare i dati di P&L a mark-to-market;
  - definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
  - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato, ai fini gestionali e regolamentari;
  - svolgere i controlli finanziari sulle strutture di business;
  - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
  - effettuare la misurazione degli indicatori regolamentari di Liquidità (LCR, NSFR);
  - misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
  - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità.
- La funzione di gestione dei **Rischi Operativi e Reputazionali** ha il compito di:
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
  - coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
  - presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
  - quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
  - definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
  - definire strategie di mitigazione e coordinare lo sviluppo di modelli in materia di IT Risk;
  - individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo;
  - sviluppare i modelli per il monitoraggio degli "altri rischi" misurabili di secondo pilastro;
  - sviluppare modelli statistico matematici in tema di rischio anche a supporto delle altre strutture.



La funzione di **Wealth Risk Management** ha il compito di:

- definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
- definire e sviluppare le metodologie e i modelli di valutazione del rischio e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, garantendone la misurazione e il monitoraggio nel tempo;
- definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequazione dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;
- attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo la classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
- garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
- definire e aggiornare periodicamente la lista delle società/emittenti caratterizzati da massimo grado di rischio (cosiddetta "Lista MLR"), i cui relativi strumenti finanziari sono da considerarsi non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza;
- definire e monitorare la struttura dei limiti operativi di rischio e performance eventualmente applicata ai prodotti, portafogli, linee di gestione, settori di clientela ecc.

- effettuare i controlli rilevanti al presidio dell'operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
- monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;
- effettuare i controlli e il monitoraggio di pertinenza sulle attività dei clienti della rete della Promozione Finanziaria;
- predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.

L'Area **Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting** (anche AVMMR in seguito) della Capogruppo Bancaria verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative. Convalida i modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari. Redige l'informativa obbligatoria e l'informativa direzionale sui rischi. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo.

Al 31-12-2014 l'AVMMR si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Validazione e Monitoraggio;
- Servizio Risk Reporting;
- Servizio Controllo Esposizioni Creditizie.

La funzione di **Validazione Interna** ha il compito di:

- effettuare il processo di convalida interna del Sistema dei Rating Interni e redigere la relazione annua sul Modello Interno dei Rischi di Credito per fini regolamentari, da sottoporre all'approvazione degli Organi;



- effettuare il processo di convalida interna e redigere la relazione annua sul Modello Interno dei Rischi Operativi per fini regolamentari, da sottoporre all'approvazione degli Organi;
- effettuare il processo di convalida interna degli altri modelli di rischio non utilizzati a fini regolamentari;
- analizzare le risultanze delle attività di verifica del corretto funzionamento dei sistemi avanzati e valutare l'adeguatezza delle azioni correttive da implementare.

La funzione di **Risk Reporting** ha il compito di:

- definire e presidiare i metodi e le modalità di produzione dell'informativa sui rischi di Gruppo;
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa al pubblico pillar 3;
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa di rischio per finalità esterne ufficiali (es. Bilancio, Commissione Europea, Società di Rating);
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa direzionale sui rischi di Gruppo per gli Organi e l'Alta Direzione;
- presidiare e indirizzare la normativa in ambito risk management e fungere da raccordo con la Segreteria Generale e dell'Amministratore Incaricato dei controlli per i temi di risk management.

La funzione di **Controllo Esposizioni Creditizie** ha il compito di:

- svolgere il monitoraggio ed i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- esprimere giudizi di conformità qualitativa e quantitativa sul portafoglio creditizio e

stimolare o avviare ove necessario, per le aree ritenute non adeguate, gli interventi correttivi nell'ambito del più ampio framework dei controlli.

Le strutture della Direzione Rischi della Capogruppo Bancaria che svolgono le Funzioni di Risk Management e Convalida Interna come sopra illustrate, al 31-12-2014 constano complessivamente di 97 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 40 anni circa ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 12 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (55%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (14%), lauree in ingegneria (10%), lauree in fisica e informatica (6%), diplomi secondari o lauree in altre discipline (15%). Buona parte delle risorse menzionate possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale rilasciata da organismi internazionali (es. Certificazione FRM del GARP).



## 1.5 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital Management e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Rischi, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del Risk Appetite, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate

sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono



principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori “*risk adjusted*”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di

delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Paragrafo 5.5.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l'analisi viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell'Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating target del Gruppo Montepaschi.

Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione. Quest'ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare – per singole posizioni – la componente di diversificazione/concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio.

La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle best practice del sistema. L'output del modello di portafoglio forni-



sce misure di dettaglio per singole posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio. Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche)

dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Paragrafo 5.3.

## 1.6 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,

- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area



Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi e Reputazionali, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è conce-

pito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano.

L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudentiale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto



alla normativa in vigore, all'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinati e frequenza di aggiornamento, è assicurare

una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Revisione Interna, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Revisione Interna predispone una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche il successivo Capitolo 12.

### 1.7 Rischio di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I portafogli delle

altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento





ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali principalmente in termini di Value-at-Risk (VaR).

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, sono definiti e deliberati dal CdA della Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite e sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all'in-

terno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

Le Business Unit gestiscono un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi, su credito, su azioni, indici, merci e cambi. In generale le posizioni vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari/obbligazionari o fondi, sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. Futures) e OTC (es. IRS, Options). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

In particolare l'AFTCM opera anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base



di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno gestionale di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi di Mercato, si veda anche il successivo Capitolo 7.

## 1.8 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing

Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;

- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore



di mercato per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia

di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

### 1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management presso l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Si precisa che nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking

Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book e analisi di Margine di Interesse, applicando scenari differenziati sulle curve dei tassi.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.



Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e

degli Organi aziendali.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda al successivo Capitolo 8.

### 1.10 Rischio di Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia

a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;

- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile



tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono gap ratios che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto Scenari di Stress. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di *Counterbalancing Capacity* (liquidity buffer).

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi

di liquidità.

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di Risk Tolerance.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warnings rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.



### 1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione, è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate. Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (holding period) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni. Il modello sopra descritto, sviluppato

e mantenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni di natura contabile in merito al portafoglio Partecipazioni si rimanda al successivo Capitolo 9.

### 1.12 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico.

Il Gruppo Montepaschi misura il Rischio di Business attraverso un modello sviluppato internamente. Le risultanze vengono incluse nel computo del Capitale Economico Complessivo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;
- nella volatilità (in particolare gli incre-

menti) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo della capacità reddituale del Gruppo di produrre redditività.

Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti, il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura



del massimo scostamento tra il Margine di Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri.

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca).

La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione con frequenza men-

sile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

### 1.13 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determinazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immobiliare, che si articola nelle seguenti fasi:

- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
- associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di

riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua ubicazione;

- determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
- calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.



### 1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management*.

Il termine servizi di investimento fa riferimento all'operatività nei confronti della clientela in materia di servizi di collocamento, esecuzione, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione in conto proprio, servizi di gestione di portafogli, servizi di consulenza in materia di investimenti.

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla clientela. Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato in particolar modo a bilanciare l'obiettivo della tutela della clientela con quello della prevenzione dei potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e quindi di mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che il Gruppo incorre nel corso della sua operatività complessiva. All'interno della Direzione Rischi della Capogruppo, tale responsabilità, nell'ambito dell'Area Risk Management, è assegnata a livello accentrato di Gruppo al Servizio We-

alth Risk Management.

L'attività di Wealth Risk Management riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela o comunque da questa detenuti.

La normativa di riferimento in materia di servizi di investimento e verifica di adeguatezza è costituita, in particolare, dall'insieme della normativa comunitaria MiFID e dal Regolamento Intermediari Consob n.16190/2007. Come normativa di terzo livello ricopre un ruolo rilevante la Comunicazione Consob n. 9019104/2009 (Livello 3 Illiquidi) e le successive Linee Guida Interassociative del 2009 in materia di prodotti finanziari illiquidi. Assumono inoltre particolare rilevanza in materia di servizi di investimento gli Orientamenti ESMA sui requisiti di adeguatezza del giugno 2012, la successiva Comunicazione Consob n. 12084516/2012 e le Linee Guida ABI per l'applicazione degli Orientamenti ESMA del 5 marzo 2014. Sempre come normativa di terzo livello, a fine dicembre è stata emanata da Consob la Comunicazione n. 97966/2014 sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi alla clientela retail. In materia di normativa inerente i servizi di investimento, infine, nel corso del 2014 sono stati approvati da parte del Parlamento





e del Consiglio Europeo i testi della Direttiva MiFID II (2014/65/UE) e del Regolamento MiFIR (600/2014). Il processo di recepimento di tale evoluzione normativa si estenderà nel corso dei prossimi due anni fino alla data del 3 gennaio 2017 in cui entreranno definitivamente in vigore.

Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. Tale mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio definite con apposite legende.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto in un contesto di crisi finanziaria quale quella affrontata negli ultimi anni, può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, sia comportare un potenziale rapido mutare, al rialzo così come al ribasso, della rischiosità dei prodotti e generare potenziali

perdite finanziarie sia favorire mutevoli atteggiamenti da parte della clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari. Ad ulteriore tutela degli investimenti della clientela, la lista degli emittenti caratterizzati da massimo livello di rischio (cosiddetta "lista MLR") ha l'obiettivo di individuare le società caratterizzate da un particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato. L'appartenenza alla lista MLR rende gli strumenti finanziari emessi da tali emittenti/società non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza..

L'individuazione ed il monitoraggio di tali fenomeni trova la propria sintesi nell'ambito della reportistica direzionale di WRM destinata all'Alta Direzione.

La scelta organizzativa di accentrare presso la funzione di risk management della Capogruppo il presidio e il governo complessivo dei rischi operativi e dei rischi reputazionali unitamente a quello dei rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento mira quindi a favorire la necessaria consapevolezza e a promuovere una gestione integrata dei processi che potenzialmente possono generare rischi reputazionali, intesi nella loro accezione più ampia, per il Gruppo.



### 1.15 Sintesi delle principali caratteristiche dei Modelli Interni gestionali di misurazione dei rischi

Di seguito una rappresentazione sintetica interni gestionali, sopra richiamati, suddivisi delle principali caratteristiche dei modelli tra Rischi di Primo e di Secondo Pilastro.

#### Rischi di Pillar 1

| Tipologia di rischio                                | Trattamento attuale   |
|---|---|
| <b>Credito</b>                                      | <ul style="list-style-type: none"><li>Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione intra-risk basato su simulazioni Montecarlo</li></ul>                               |
|   | <ul style="list-style-type: none"><li>Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico</li></ul>   |
|   | <ul style="list-style-type: none"><li>Tecniche di mitigazione del Rischio di Credito (CRM)</li></ul>  |
| <b>Mercato<br/>(Trading Book)<br/>e Controparte</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation</i> con <i>full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico</li></ul> |
|   | <ul style="list-style-type: none"><li>Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR</li></ul>  |
|   | <ul style="list-style-type: none"><li>Rischio di controparte: Metodo del Valore corrente e Metodo Integrale</li></ul>   |
| <b>Operativo</b>                                    | <ul style="list-style-type: none"><li>Modello interno AMA (BIA solo per componenti residuali)</li></ul>   |
|   | <ul style="list-style-type: none"><li>Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio</li></ul>  |

**Rischi di Pillar 2**

| Tipologia di rischio                  | Trattamento attuale  |
|---------------------------------------|--|
| <b>Concentrazione</b>                 | <ul style="list-style-type: none"><li>• Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico</li><li>• Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia</li></ul>  |
| <b>Mercato<br/>(ALM Banking Book)</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>• Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo).<br/>Analisi di sensitivity del Margine di Interesse.</li><li>• Utilizzo di analisi di sensitivity per la determinazione dell'impatto.<br/>Shift differenziati (es. 25 bp, 100 bp, 200 bp).</li><li>• Le poste a vista ed il <i>prepayment</i> sono modellizzate e vengono ricompresi nelle misure di rischio.</li></ul> |
| <b>Rischio Partecipazioni</b>         | <ul style="list-style-type: none"><li>• Modello VaR su osservazione diretta o su <i>comparable</i>. Approccio simulativo Montecarlo e calcolo dell'Equity VaR</li></ul>  |
| <b>Liquidità</b>                      | <ul style="list-style-type: none"><li>• Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della counterbalancing capacity; limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo), Stress Test.</li><li>• Liquidity Risk Framework. Risk Tolerance coerente con Budget e Risk Appetite.</li><li>• Adeguamento a nuovi requisiti normativi. Indicatori LCR e NSFR.</li></ul>   |
| <b>Business</b>                       | <ul style="list-style-type: none"><li>• Approccio Earning-at-Risk</li></ul>  |
| <b>Immobiliare</b>                    | <ul style="list-style-type: none"><li>• Approccio VaR Parametrico</li></ul>  |
| <b>Reputazione</b>                    | <ul style="list-style-type: none"><li>• Controllo in base a Policy organizzative specifiche</li></ul>  |



### 1.16 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale. L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali modelli sono basati principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tesi alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati, sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi

e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo. Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria.

Compete invece all'Area Pianificazione della Capogruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per



l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo e al CdA.

Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating target del Gruppo Montepaschi - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza". A partire dal 2009, è stata adottata una metodologia di integrazione basata su un approccio multivariato tramite "copula t-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribu-

zioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le "dipendenze di coda" (*tail dependences*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello "copula t-Student", calibrato sulla base dei dati effettivi di perdita osservati, è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le "dipendenze di coda" (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare una infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio *building block* che invece non prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile. La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell'ultima colonna il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.

**Principali caratteristiche dei modelli**

| Tipologia di rischio          | Misura                          | Modello   | Fattori di rischio  | Correlazioni   | Trattamento per Capitale Economico |
|-------------------------------|---------------------------------|---|---|--|------------------------------------|
| <b>Crediti in Bonis</b>       | 1 Y VaR, 99,93%                 | Modello interno di Credit VaR   | PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto | Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche | Copula t-Student                   |
| <b>Partecipazioni</b>         | 3 M VaR, 99%                    | VaR Montecarlo  | Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>                         | Correlazione tra corsi azionari<br>Correlazione tra indici <i>proxy</i>                              | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student      |
| <b>Mercato (Banking Book)</b> | 1 Y, shift sensitivity per 25bp | Maturity Gap  | <i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse      |  | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student      |
| <b>Mercato (Trading Book)</b> | 1day VaR 99%                    | VaR historical simulation – full revaluation                                | Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS, ...)                         | Implicite nella Full revaluation historical simulation   | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student      |
| <b>Operativo</b>              | 1 Y VaR, 99,9%                  | LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo | Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>                                   | Approccio di tipo t-Student Copula tra vari event type   | 99,93%, Copula t-Student           |
| <b>Business</b>               | 1 Y EaR 99%                     | EaR Parametrico   | Volatilità dei costi e dei ricavi   | Correlazioni tra costi e ricavi  | 99,93%, Copula t-Student           |
| <b>Immobiliare</b>            | 1 Y VaR, 99%                    | VaR Parametrico   | Volatilità di indici immobiliari  | Correlazione tra indici <i>proxy</i>   | 99,93%, Copula t-Student           |

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata. La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuata dagli approcci regolamentari di Vigilanza.



### 1.17 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all’eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l’approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull’individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione

di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati “ad hoc” sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l’impatto potenziale di Gruppo, nell’ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della se-



verity - e plausibili, nel caso della frequency. Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Commodity, Credit Spread, Forex e Interest Rate. Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Si precisa che sul Rischio di Controparte viene inoltre applicato uno stress di mercato per l'EAD sulla base di uno scenario discrezionale di va-

riazione dei parametri di mercato.

Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

### 1.18 Il Processo di Informativa Rischi

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente dalla normativa nazionale e dai principali organismi internazionali, al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- creazione di strutture specialistiche interne

alla Direzione Rischi per il governo dell'informativa (Servizio Risk Reporting);

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione al CdA del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte;
- previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Policy di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico;
- previsione di flussi informativi ad hoc tema di rischi da canalizzare al Presidente





del CdA, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio sindacale e all'Amministratore Delegato, con sintesi periodica verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per la Direzione Rischi. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno della Direzione Rischi è il Servizio Risk Reporting ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, il Servizio Risk Reporting, a partire dalle risultanze prodotte dall'Area Risk Management:

- sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;
- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;
- si interfaccia con l'Investor Relations, le

strutture del Dirigente Preposto/CFO, e l'Area Segreteria Generale, per le tematiche di risk reporting.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi di rischio, è previsto almeno un Report redatto a livello di Gruppo ("Risk Management Report") con i seguenti contenuti principali. Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU;
- raffronto con i mesi precedenti;
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, Masterscale e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in Bonis e Default;
- quality distribution dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico e sul margine di interesse, per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve, per forma tecnica, valuta;
- analisi delle poste a vista e delle opzionalità implicite;
- posizione di liquidità operativa e strutturale;
- indicatori regolamentari di liquidità;
- Stress Test; monitoraggio limiti operativi



di rischio tasso e di liquidità.

Per quanto riguarda il Rischio **di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale e analisi di P&L;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente;
- Backtesting effettivo del VaR;
- Stress test;
- monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Il Risk Management Report viene integrato periodicamente con specifiche analisi sul monitoraggio dei Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento della clientela. In particolare sono illustrati il profilo di rischio dei clienti e dei prodotti da loro detenuti, secondo la classificazione interna ed il modello di servizio adottato del Gruppo Montepaschi. Vengono forniti dettagli su masse gestite e amministrare con focus sui prodotti oggetto di offerta attiva da parte di MPS. Sono inoltre presentati dettagli sulla consulenza di portafoglio in termini di asset allocation ottimali consigliate e gli esiti dei controlli di adeguatezza di portafoglio e monitoraggio

delle gestioni patrimoniali.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente all'Alta Direzione e agli Organi aziendali di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/risk factors. L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



### 1.19 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)

Il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le politiche, le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto dell’informativa;
- approva gli aggiornamenti periodici dell’Informativa al Pubblico Pillar3.

L’**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dall’AD/DG della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell’Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- valuta se l’Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo;
- rilascia le dichiarazioni previste dall’Art. 435 del CRR;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici dell’Informativa.

Il Servizio Risk Reporting, per la Direzione Rischi, ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della reda-

zione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza. Il documento di Informativa al Pubblico Pillar3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell’art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dalla Direzione Rischi insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato all’AD che lo presenta al CdA per l’approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l’approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l’Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia.

L’Area Revisione Interna sottopone a revisione l’intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l’impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



## 2. Ambito di applicazione

L'Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

Le differenze sono riconducibili essenzialmente al :

- consolidamento con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non

bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel "Gruppo bancario";

- consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel bilancio IAS/IFRS delle società esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente; tali società sono invece consolidate proporzionalmente in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.

Di seguito si riportano le aziende delle aree di consolidamento rilevanti per i fini di bilancio e i fini prudenziali al 31 dicembre 2014.



Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2014

|   | Sede        | Settore   | % di Partecipaz | Tipo di Rapporto (a) | Disponib. Voti % (b) | Trattamento ai Fini del Bilancio | Trattamento ai Fini della Vigilanza |
|---|-------------|---|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.                                | Siena       | Attività bancaria   |                 |                      |                      | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS LEASING E FACTORING S.p.a.  | Siena       | Erogazione leasing e factoring                            | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.  | Bruxelles   | Attività bancaria   | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MONTE PASCHI BANQUE S.A.  | Parigi      | Attività bancaria   | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a                     | Firenze     | Attività bancaria   | 99,92           | 1                    | 99,92                | Integrale                        | Integrale                           |
| WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA                                      | Milano      | Attività bancaria   | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a   | Siena       | Società fiduciaria  | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| CONSUM.IT S.p.a   | Firenze     | Credito al consumo  | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| INTEGRA S.p.a   | Firenze     | Credito al consumo  | 50,00           | 7                    | 50,00                | Patrimonio Netto                 | Proporzionale                       |
| MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETA' AGRICOLA S.p.a | Siena       | Culture viticole e aziende vitivinicole                   | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Patrimonio Netto                    |
| MPS PREFERRED CAPITAL I LLC   | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS CAPITAL TRUST I   | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | -               | 4                    | -                    | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS PREFERRED CAPITAL II LLC  | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS CAPITAL TRUST II  | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | -               | 4                    | -                    | Integrale                        | Integrale                           |
| MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE            | Parigi      | Intermediario finanziario                                 | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.   | Lussemburgo | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| ANTONVENETA CAPITAL LLC I   | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| ANTONVENETA CAPITAL LLC II  | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| ANTONVENETA CAPITAL TRUST I   | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| ANTONVENETA CAPITAL TRUST II  | Delaware    | Veicolo finanziario                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| CIRENE FINANCE S.r.l  | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti                         | 60,00           | 1                    | 60,00                | Integrale                        | Integrale                           |
| MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARIMANTOVA S.p.a                             | Mantova     | Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)        | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS  | Siena       | Servizi informativi/informatici per le società del gruppo | 99,91           | 1                    | 99,91                | Integrale                        | Integrale                           |
| PERIMETRO GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI S.c.p.a.                     | Siena       | Società immobiliare                                       | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS COVERED BOND S.r.l  | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti                         | 90,00           | 1                    | 90,00                | Integrale                        | Integrale                           |
| MPS COVERED BOND 2 S.r.l  | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti                         | 90,00           | 1                    | 90,00                | Integrale                        | Integrale                           |
| G.IMM.ASTOR S.r.l   | Lecce       | Locazione di beni immobili                                | 52,00           | 1                    | 52,00                | Integrale                        | Integrale                           |



Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2014 (segue)

|   | Sede        | Settore                           | % di Partecipaz | Tipo di Rapporto (a) | Disponib. Voti % (b) | Trattamento ai Fini del Bilancio | Trattamento ai Fini della Vigilanza |
|---|-------------|-----------------------------------|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.                | Parigi      | Attività immobiliare              | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| AIACE REOCO S.r.l.                            | Siena       | Attività immobiliare              | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| ENEA REOCO S.r.l.                             | Siena       | Attività immobiliare              | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| CO.E.M. COSTRUZIONI ECOLOGICHE MODERNE S.p.a. | Roma        | Attività immobiliare              | 40,20           | 4                    | 40,20                | Integrale                        | Patrimonio Netto                    |
| MANTEGNA FINANCE II S.r.l.(in liquidazione)   | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| CASAFORTE S.r.l.                              | Roma        | Veicolo Cartolarizzazione crediti | -               | 4                    | -                    | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.                   | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00            | 4                    | 7,00                 | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.                   | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00            | 4                    | 7,00                 | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.                   | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00            | 4                    | 7,00                 | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA SME 11-1 S.r.l.                         | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 10,00           | 4                    | 10,00                | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA LEASE 11-1 S.r.l.                       | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 100,00          | 1                    | 100,00               | Integrale                        | Integrale                           |
| SIENA CONSUMERS.r.l.                          | Conegliano  | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 10,00           | 4                    | 10,00                | Integrale                        | Integrale                           |
| PATAGONIA FINANCE S.A.                        | Lussemburgo | Veicolo finanziario               | -               | 4                    | -                    | Integrale                        | Patrimonio Netto                    |

(a) Tipo di rapporto.

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono trasferimenti di risorse patrimoniali o di impedi- menti che ostacolino il rapido movimento dei fondi.



### 3. Fondi Propri

I fondi propri, elemento del Pillar 1, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR, Regolamento europeo n. 575/2013), dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286). L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena di disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare

di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri sono costituiti dal Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito dal capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1), e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2). Si evidenzia che per i Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), considerati nell'ambito degli aiuti di stato, è ammessa la computabilità nel CET 1 fino al 31.12.2017.

Per una descrizione dettagliata degli elementi che compongono i Fondi Propri (CET1, AT1, T2) sia con riferimento al regime transitorio che al regime finale e dei NSF si rimanda alla Parte F del Bilancio Consolidato al 31 12 2014. Si evidenzia, che il Gruppo, nel mese di Gennaio 2014, come previsto dalla Circ. 285 di Banca d'Italia del 17/12/2013, ha esercitato la facoltà di escludere dal CET1 i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS, fino all'approvazione dell'IFRS da parte della Commissione Europea che sostituisce IAS 39, per effetto dell'attivazione delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata da Banca d'Italia. L'Autorità di Vigilanza a seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), a parziale deroga a tale regime, ha



richiesto di considerare ai fini del calcolo del CET 1 l'intero importo della riserva negativa connessa ai titoli di stato titoli AFS (BTP) relativi alla sola operazione Alexandria. In linea con la richiesta dell'Autorità, nel CET 1 al 31 dicembre 2014 è stato considerato l'intero importo della riserva negativa connessa ai titoli di stato oggetto dell'operazione sopracitata, pari a 423 mln di euro. Le restanti perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS, non relative alla operazione citata, e non incluse nel calcolo dei fondi propri ammontano a euro 164,4 mln di euro. Si evidenzia inoltre che a seguito dello SREP, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, si è proceduto al consolidamento del veicolo Patagonia anche a fini prudenziali. Tale trattamento ha comportato una riduzione del Tier 2 di circa 100 mln di euro al 31 dicembre 2014. Patagonia Finance S.A. è un veicolo che ha emesso delle notes (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizze unit linked. Il veicolo investe in titoli subordinati emessi da BMPS. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Bilancio Consolidato al 31 12 2014 (pag.145 e pag. 402). Alla luce di quanto precede, il trattamento delle operazioni Alexandria e Patagonia, adottato in ambito prudenziale, a seguito delle indicazioni della BCE rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole, in virtù della quale la riserva AFS relativa ai titoli di stato, fino all'omologazione dell'IFRS 9, non rileva ai fini della determinazione dei Fondi propri. Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Common Equity Tier 1.

### Caratteristiche degli strumenti CET 1

| N. Ord.                                     | Caratteristiche degli strumenti               | Tasso di interesse | Step up | Data di emissione | Data di scadenza | Rimborso anticipato a partire dal | Valuta | Grandfathering | Importo originario (€/migliaia) | Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia) |
|---|---|--------------------|---------|-------------------|------------------|-----------------------------------|--------|----------------|---------------------------------|---|
| -   | Azioni Proprie                                | N.A.               | NO      | N.A.              | N.A.             | N.A.                              | EUR    | no             | 12.297.339                      | 12.297.339                                      |
| 1   | Nuovi Strumenti Finanziari/ex "Tremonti Bond" | 9,5%               | SI      | 28/02/13          | N.A.             | (a)                               | EUR    | si             | 4.071.000                       | 1.071.000                                       |
| <b>Totale strumenti di capitale (CET 1)</b> |   |                    |         |                   |                  |                                   |        |                |                                 | <b>13.368.339</b>                               |

(a) **I Nuovi Strumenti Finanziari/ ex Tremonti Bond** sono stati emessi il 28 febbraio 2013 dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. Sono strumenti finanziari convertibili dall'emittente in azioni ordinarie proprie, caratterizzati da un grado di subordinazione pari passu con le azioni ordinarie sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale sia in continuità d'impresa. In particolare, in continuità d'impresa i NSF assorbono le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Additional Tier 1.





### Caratteristiche degli strumenti Additional Tier 1

| N. Ord.   | Caratteristiche degli strumenti                              | Tasso di interesse   | Step up | Data di emissione | Data di scadenza | Rimborso anticipato a partire dal | Valuta | Grandfathering | Importo originario (€/migliaia) | Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia) |
|---|--|----------------------|---------|-------------------|------------------|-----------------------------------|--------|----------------|---------------------------------|---|
| -   | F.R.E.S.H. 2008 - quota capitale non computabile in CET1     | N.A.                 | NO      | N.A.              | N.A.             | (a)                               | EUR    | no             | 189.158                         | 189.158   |
| 2   | F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid) | Euribor 3m + 88 bps. | NO      | 30/12/03          | N.A.             | (b)                               | EUR    | no             | 700.000                         | 27.915  |
| 3   | Capital Preferred Securities I <sup>^</sup> tranche          | Euribor 3m +6,3%     | SI      | 21/12/00          | N.A.             | (c)                               | EUR    | si             | 80.000                          | 43.238  |
| 4   | Capital Preferred Securities II <sup>^</sup> tranche         | Euribor 3m 6,3%      | SI      | 27/06/01          | N.A.             | (c)                               | EUR    | si             | 220.000                         | 85.202  |
| 5   | Preferred Capital I LLC                                      | Euribor 3m +6,3%     | SI      | 07/02/01          | N.A.             | (d)                               | EUR    | si             | 350.000                         | 192.906   |
| <b>Totale Preference share e strumenti di capitale (AT 1)</b> |  |                      |         |                   |                  |                                   |        |                |                                 | <b>538.419</b>                                  |

- (a) Il F.R.E.S.H. 2008 si riferisce all'aumento di capitale per 950 mln di euro riservato a JP Morgan. Per effetto di un contratto di usufrutto stipulato tra la Banca e JP Morgan, quest'ultima ha solo la nuda proprietà delle azioni mentre i diritti di voto e i dividendi spettano alla Banca. In forza di tale contratto, in presenza di utili distribuibili la Banca è tenuta a corrispondere un canone alla controparte. A seguito dell'aumento gratuito di capitale sociale per 750 mln di euro deliberato nel 2012 a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, la quota dell'aumento di capitale riservato del 2008 che presenta caratteristiche di AT1 al 31 dicembre 2014 risulta pari a circa 189 mln di euro.
- (b) Gli strumenti non innovativi di capitale F.R.E.S.H., emessi da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. E' prevista inoltre una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. Infatti, in caso di liquidazione della Capogruppo, i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business Trust che hanno emesso rispettivamente preferred securities convertibili e trust securities convertibili. La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di onlending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred Securities convertibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 30 settembre 2013.
- (c) Le Capital Preferred Securities, Antonveneta Capital Trust I e Antonveneta Capital Trust II, sono titoli irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, rispettivamente, dal 21 settembre 2013 e dal 27 settembre 2013.
- (d) Le Preferred Capital Shares I LLC sono irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 7 febbraio 2013.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2.

**Caratteristiche degli strumenti Tier 2**

| N. Ord.                                      | Caratteristiche degli strumenti | Tasso di interesse                                     | Step up | Data di emissione | Data di scadenza | Rimborso anticipato a partire dal | Valuta | Grandfathering | Importo originario (€/migliaia) | Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia) |
|--|---------------------------------|--|---------|-------------------|------------------|-----------------------------------|--------|----------------|---------------------------------|---|
| 6  | Prestito obblig.rio subordinato | 4,875% fisso   | NO      | 31/05/06          | 31/05/16         | N.A.                              | EUR    | no             | 750.000                         | 167.105   |
| 7  | Prestito obblig.rio subordinato | 5,750% fisso   | NO      | 31/05/06          | 30/09/16         | N.A.                              | GBP    | no             | 200.000                         | 31.133  |
| 8  | Prestito obblig.rio subordinato | Euribor 6m+2,50%                                       | NO      | 15/05/08          | 15/05/18         | N.A.                              | EUR    | no             | 2.160.558                       | 1.456.543                                       |
| 9  | Prestito obblig.rio subordinato | CMS Convexity Notes                                    | NO      | 07/07/00          | 07/07/15         | N.A.                              | EUR    | no             | 30.000                          | 3.089   |
| 10   | Prestito obblig.rio subordinato | CMS Volatility Notes                                   | NO      | 20/07/00          | 20/07/15         | N.A.                              | EUR    | no             | 25.000                          | 2.752   |
| 11   | Prestito obblig.rio subordinato | 5,6% fisso   | NO      | 09/09/10          | 09/09/20         | N.A.                              | EUR    | no             | 500.000                         | 376.733   |
| 12   | Prestito obblig.rio subordinato | Euribor 3m+0,40% fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1% | SI      | 30/11/05          | 30/11/17         | 30/11/12                          | EUR    | no             | 500.000                         | 214.837   |
| 13   | Prestito obblig.rio subordinato | 7% fisso   | NO      | 04/03/09          | 04/03/19         | N.A.                              | EUR    | no             | 500.000                         | 417.306   |
| 14   | Prestito obblig.rio subordinato | 5% fisso   | NO      | 21/04/10          | 21/04/20         | N.A.                              | EUR    | no             | 500.000                         | 364.700   |
| 15   | Debito subordinato ABN AMRO     | Euribor 3m+2,8%  | NO      | 10/10/06          | 10/10/16         | 10/10/11                          | EUR    | no             | 400.000                         | 142.169   |
| <b>Totale strumenti di capitale (Tier 2)</b> |                                 |  |         |                   |                  |                                   |        |                |                                 | <b>3.176.367</b>                                |

**Grandfathering.** Per gli strumenti di capitale emessi precedentemente e computati fino al 31 dicembre 2013 nei Fondi Propri che non rispettano i requisiti previsti dal nuovo framework normativo è prevista, a certe condizioni, un'esclusione graduale dal pertinente livello di fondi propri. In particolare la computabilità nel CET 1, AT 1 e T2 degli strumenti emessi o computati nei Fondi Propri prima del 31 dicembre 2011 che non soddisfano i nuovi requisiti, è ammessa nella misura dell'80% del valore nominale in circolazione per il 2014, in riduzione del 10% l'anno fino alla completa esclusione nel 2022.”.

Di seguito si riportano i termini e le condizioni complete di tutti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20/12/2013. Quest'ultimo stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti di Fondi Propri ai sensi del Regolamento n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.



### Scheda caratteristiche principali degli Strumenti di Capitale

| N. Ord.  | 1  | 2  | 3  |
|--|--|--|--|
| 1 Emittente  | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.   | MPS Capital Trust 2  | Antonveneta Capital Trust 1  |
| 2 Codice identificativo  | IT0004897937   | XS0180906439   | XS0122238115   |
| 3 Legislazione applicabile allo strumento  | Legge Italiana   | Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: Legge Italiana  | Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: Legge Italiana  |
| <i>Trattamento regolamentare</i>   |  |  |  |
| 4 Disposizioni transitorie del CRR   | CET1   | Additional Tier 1  | Additional Tier 1  |
| 5 Disposizioni del CRR post-transitorie  | Non ammissibile  | Additional Tier 1  | Non ammissibile  |
| 6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato                      | Individuale e Consolidato  | Consolidato  | Consolidato  |
| 7 Tipologia di strumento   | New financial instruments provided for in art. 23-sexies of Law Decree 95/12 (nuovi strumenti finanziari previsti dall'art. 23-sexies del d.l. 95/12 "Monti bond") | Mandatory convertible - Art 51   | Preferred Securities Art 51 e 484 CRR  |
| 8 Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)  | 1.071.000  | 27.915   | 43.238   |
| 9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione                         | 4.071.000.000  | 700.000.000  | 80.000.000   |
| 9a Prezzo di emissione   | 100,00%  | € 3,28   | 98,35%   |
| 9b Prezzo di rimborso  | (a)  | N/A  | 100,00%  |
| 10 Classificazione contabile   | Passività - Costo ammortizzato   | Scorporato: passività al costo ammortizzato e strumento di capitale  | Passività - Costo ammortizzato   |
| 11 Data di emissione originaria  | 28/02/13   | 30/12/03   | 21/12/00   |
| 12 Irredimibile o a scadenza   | Irredimibile   | Irredimibile   | Irredimibile   |
| 13 Data di scadenza originaria   | Senza scadenza   | Senza scadenza   | Senza scadenza   |
| 14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza              | Si   | No   | Si   |
| 15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso                       |  | "Tax Event" - alla pari<br>"Regulatory Event" - alla pari<br>"Change in law event" - alla pari   | 21/03/11<br>"Tax Event" - alla pari<br>"Regulatory Event" - alla pari<br>"Investment company act event" - alla pari                                      |
| 16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile  |  | N/A  | Ogni data di pagamento interessi   |
| <i>Cedole / Dividendi</i>  |  |  |  |
| 17 Dividendi/cedole fissi o variabili  | Fixed  | Floating   | Floating   |
| 18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato  | 9,5% (b)   | Eur 3M + 88 bps  | Eur 3M + 630 bps   |
| 19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"   | No   | No   | No   |
| 20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo        | Obbligatorio   | Parzialmente discrezionale   | Parzialmente discrezionale   |
| Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi   |  | Mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher" | Mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher" |
| 20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | Obbligatorio   | Partially discretionary  | Partially discretionary  |
| 21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso  | Si   |  | Si   |
| 22 Cumulativi o non cumulativi   | Alternative Coupon Satisfaction Mechanism (ACSM)   | Non cumulativi   | Non cumulativi   |
| 23 Convertibili o non convertibili   | Convertibile   | Convertibile   | Non convertibile   |
| 24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione                                       | A richiesta dell'emittente   | A richiesta del Bondholder: automaticamente in caso di determinati andamenti del prezzo di mercato dell'azione; "capital deficiency event"               | N/A  |
| 25 Se convertibili, in tutto o in parte  | In tutto o in parte  | In tutto o in parte  | N/A  |
| 26 Se convertibili, tasso di conversione   | (c)  | 15,95  | N/A  |
| 27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa   | Facoltativa a richiesta dell'emittente   | Obbligatoria / facoltativa a richiesta dei bondholders   | N/A  |
| 28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile              | Azioni ordinarie   | azioni ordinarie   | N/A  |
| 29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito                 | Banca Monte dei Paschi di Siena  | Banca Monte dei Paschi di Siena  | N/A  |
| 30 Meccanismi di svalutazione (write down)   | Si   | No   | Si   |



|    |  |  |        |  |
|----|--|--|--------|--|
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano                | Total Capital Ratio < 8%   | N/A    | Deficienza patrimoniale  |
| 32 | In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale                         | Fully or partially   | N/A    | Totale   |
| 33 | In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea                   | Temporanea   | N/A    | Permanente   |
| 34 | In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | L'utile netto sarà imputato al ripristino del Valore Nominale dei Titoli in misura proporzionale rispetto a quanto è imputabile al capitale sociale e alle riserve | N/A    | In caso di liquidazione  |
| 35 | Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione                          | Add Tier 1 (pari passu con azioni ordinarie)   | Tier 2 | Tier 2   |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie  | Sì   | No     | Sì   |
| 37 | In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi                               | Disciplina aiuti di stato (art 483)  |        | Step up; pagamento cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher") |

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.

- (a) Prezzo di rimborso: il prezzo di rimborso sarà il maggiore tra: (i) una percentuale del Valore Nominale Iniziale pari: al 100% nel caso di riscatto esercitato entro il 30 giugno 2015; successivamente, la percentuale viene incrementata di 5 punti percentuali ogni due anni fino al raggiungimento della percentuale del 160% (105% nel caso di riscatto esercitato dal 1° luglio 2015 ed entro il 30 giugno 2017; 110% nel caso di riscatto esercitato dal 1° luglio 2017 ed entro il 30 giugno 2019, e così di seguito); e (ii) il prodotto tra le Azioni sottostanti e il prezzo pagato dall'offerente nel caso di offerta pubblica di acquisto promossa sulle azioni ordinarie dell'Emittente in qualsiasi momento successivo alla Data di Sottoscrizione; (iii) il prodotto tra le Azioni sottostanti e il corrispettivo che la Fondazione Monte dei Paschi di Siena abbia comunicato di aver ricevuto per la cessione di azioni ordinarie dell'Emittente, in qualsiasi momento successivo alla Data di Sottoscrizione, fatto salvo quanto di seguito specificato. Non saranno considerate ai fini della presente clausola le cessioni di partecipazioni pari complessivamente a meno del 10% del capitale sociale nell'arco di 12 mesi. Qualora la Fondazione Monte dei Paschi di Siena dia luogo a diverse operazioni rilevanti ai fini della presente previsione, il corrispettivo verrà calcolato sulla base del prezzo medio ponderato per azione percepito dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. In nessun caso il valore di rimborso potrà eccedere il 160% del Valore Nominale Iniziale.
- (b) Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: 9% in relazione all'esercizio in corso alla Data di Sottoscrizione (2013), e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi fino al raggiungimento del 15% (9,5% in relazione agli esercizi 2014 e 2015, 10% in relazione agli esercizi 2016 e 2017 e così di seguito)
- (c) Se convertibili, tasso di conversione: a fronte dei Titoli per i quali è esercitata la facoltà di conversione, è attribuito al MEF il numero di azioni ordinarie risultante dall'applicazione della seguente formula:

$$NA = VN/PS$$

dove VN è il Valore Nominale dei Titoli, PS è il prezzo di sottoscrizione calcolato come TERP (Theoretic Ex Rights Price) moltiplicato per (1 - Sconto sul TERP).

Il TERP verrà calcolato come:

$$TERP = [(K+VN)*(1-S)-VN]/[C*(1-S)]$$

dove K è il valore complessivo delle azioni dell'Emittente, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 5 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione moltiplicato per il numero delle azioni stesse; VN è il Valore Nominale dei Titoli da convertire; S è lo Sconto sul TERP, fissato pari al 30%; C è il numero di azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione immediatamente prima dell'esercizio della facoltà di conversione.



| N. Ord.  | 4  | 5  | 6  |
|--|--|--|--|
| 1 Emittente  | Antonveneta Capital Trust 2  | MPS Capital Trust 1  | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               |
| 2 Codice identificativo  | XS0131739236   | XS0121342827   | XS0255820804   |
| 3 Legislazione applicabile allo strumento  | Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: Legge Italiana  | Strumento: Legge dello stato del Delaware  | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana |
| <i>Trattamento regolamentare</i>   |  |  |  |
| 4 Disposizioni transitorie del CRR   | Additional Tier 1  | Additional Tier 1  | Tier 2   |
| 5 Disposizioni del CRR post-transitorie  | Non ammissibile  | Non ammissibile  | Tier 2   |
| 6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato                      | Consolidato  | Consolidato  | Individuale e Consolidato  |
| 7 Tipologia di strumento   | Preferred Securities - Art 51 e 484 CRR  | Preferred Securities - Art 51 e 484 CRR  | Tier 2 - Art 62  |
| 8 Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)  | 85.202   | 192.906  | 167.105  |
| 9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione                         | 220.000.000  | 350.000.000  | 750.000.000  |
| 9a Prezzo di emissione   | 100,00%  | € 1,00   | 99,22%   |
| 9b Prezzo di rimborso  | 1  | 1  | 100,00%  |
| 10 Classificazione contabile   | Passività - Costo ammortizzato   | Passività - Fvo  | Passività - Costo ammortizzato                                       |
| 11 Data di emissione originaria  | 27/06/01   | 07/02/01   | 31/05/06   |
| 12 Irredimibile o a scadenza   | Irredimibile   | Irredimibile   | A scadenza   |
| 13 Data di scadenza originaria   | Senza scadenza   | Senza scadenza   | 31/05/16   |
| 14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza              | Si   | Si   | No   |
| 15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso                       | 27/09/11<br>"Tax Event" - alla pari<br>"Regulatory Event" - alla pari<br>"Investment company act event" - alla pari                                      | 07/02/11<br>"Tax Event" - alla pari<br>"Regulatory Event" - alla pari<br>"Investment company act event" - alla pari                                      | N/A<br>"Tax Event" - alla pari                                       |
| 16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile  | Ogni data di pagamento interessi   | Ogni data di pagamento interessi   | N/A  |
| <i>Cedole / Dividendi</i>  |  |  |  |
| 17 Dividendi/cedole fissi o variabili  | Floating   | Fixed to Floating  | Fixed  |
| 18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato  | Eur 3M + 630 bps   | Eur 3M + 630 bps   | 4,875%   |
| 19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"   | No   | No   | No   |
| 20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo        | Parzialmente discrezionale   | Parzialmente discrezionale   | Parzialmente discrezionale   |
| Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi   | Mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher" | Mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher" | Mancato pagamento dei dividendi                                      |
| 20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | Partially discretionary  | Partially discretionary  | Partially discretionary  |
| 21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso  | Si   | Si   |  |
| 22 Cumulativi o non cumulativi   | Non cumulativi   | Non cumulativi   | Cumulativi   |
| 23 Convertibili o non convertibili   | Non convertibile   | Non convertibile   | Non convertibile   |
| 24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione                                       | N/A  | N/A  | N/A  |
| 25 Se convertibili, in tutto o in parte  | N/A  | N/A  | N/A  |
| 26 Se convertibili, tasso di conversione   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito                 | N/A  | N/A  | N/A  |
| 30 Meccanismi di svalutazione (write down)   | Si   | Si   | N/A  |
| 31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano                     | Deficienza patrimoniale  | Deficienza patrimoniale  | N/A  |
| 32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale                              | Totale   | Totale o parziale  | N/A  |
| 33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea                        | Permanente   | Temporanea   | N/A  |
| 34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione      | In caso di liquidazione  | Rivalutato quando viene ripristinato il Capitale Minimo o in caso di liquidazione  | N/A  |
| 35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione                               | Tier 2   | Tier 2   | Lower Tier 2   |
| 36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie       | Si   | Si   | No   |
| 37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi                                    | Step up; pagamento cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher")   | Step up; pagamento cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher")   |  |

"N/A: L'informazione non si applica allo strumento"



| N. Ord.  | 7  | 8  | 9  |
|--|--|--|--|
| 1 Emittente  | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.   | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               |
| 2 Codice identificativo  | XS0255817685   | IT0004352586   | XS0114020380   |
| 3 Legislazione applicabile allo strumento  | Strumento: Legge Inglese, Clausole di subordinazione: Legge Italiana | Legge Italiana   | Strumento: Legge Inglese, Clausole di subordinazione: Legge Italiana |
| <i>Trattamento regolamentare</i>   |  |  |  |
| 4 Disposizioni transitorie del CRR   | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 5 Disposizioni del CRR post-transitorie  | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato                      | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  |
| 7 Tipologia di strumento   | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  |
| 8 Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)  | 31.133   | 1.456.543  | 3.089  |
| 9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione                         | 200.000.000  | 2.160.558.000  | 30.000.000   |
| 9a Prezzo di emissione   | 99,92%   | € 1,00   | 100,00%  |
| 9b Prezzo di rimborso  | 1  | 1  | 100,00%  |
| 10 Classificazione contabile   | Passività - Costo ammortizzato                                       | Passività - Costo ammortizzato   | Passività - Fvo  |
| 11 Data di emissione originaria  | 31/05/06   | 15/05/08   | 07/07/00   |
| 12 Irredimibile o a scadenza   | A scadenza   | A scadenza   | A scadenza   |
| 13 Data di scadenza originaria   | 30/09/16   | 15/05/18   | 07/07/15   |
| 14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza              | No   | No   | No   |
| 15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso                       | N/A "Tax Event" - alla pari  | N/A  | N/A "Tax Event" - alla pari  |
| 16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile  | N/A  | N/A  | N/A  |
| <i>Cedole / Dividendi</i>  |  |  |  |
| 17 Dividendi/cedole fissi o variabili  | Fixed  | Floating   | Fixed  |
| 18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato  | 5,75%  | Eur 6M + 250 bps   | 11,02%   |
| 19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"   | No   | No   | No   |
| 20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo        | Parzialmente discrezionale   | Parzialmente discrezionale   | Obbligatorio   |
| Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi   | Mancato pagamento dei dividendi                                      | Andamento negativo della gestione, nella misura necessaria ad evitare o limitare la perdita di esercizio |  |
| 20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | Partially discretionary  | Partially discretionary  | Obbligatorio   |
| 21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso  |  |  |  |
| 22 Cumulativi o non cumulativi   | Cumulativi   | Cumulativi   | Non cumulativi   |
| 23 Convertibili o non convertibili   | Non convertibile   | Non convertibile   | Non convertibile   |
| 24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione                                       | N/A  | N/A  | N/A  |
| 25 Se convertibili, in tutto o in parte  | N/A  | N/A  | N/A  |
| 26 Se convertibili, tasso di conversione   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito                 | N/A  | N/A  | N/A  |
| 30 Meccanismi di svalutazione (write down)   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano                     | N/A  | N/A  | N/A  |
| 32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale                              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea                        | N/A  | N/A  | N/A  |
| 34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione      | N/A  | N/A  | N/A  |
| 35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione                               | Lower Tier 2   | Lower Tier 2   | Senior   |
| 36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie       | No   | No   | No   |
| 37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi                                    |  |  |  |

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.



| N. Ord.  | 10   | 11   | 12   |
|--|--|--|--|
| 1 Emittente  | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               |
| 2 Codice identificativo  | XS0113603277   | XS0540544912   | XS0236480322   |
| 3 Legislazione applicabile allo strumento  | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana |
| <i>Trattamento regolamentare</i>   |  |  |  |
| 4 Disposizioni transitorie del CRR   | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 5 Disposizioni del CRR post-transitorie  | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato                      | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  |
| 7 Tipologia di strumento   | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  |
| 8 Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)  | 2.752  | 376.733  | 214.837  |
| 9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione                         | 25.000.000   | 500.000.000  | 500.000.000  |
| 9a Prezzo di emissione   | 100,00%  | € 0,99   | € 1,00   |
| 9b Prezzo di rimborso  | 1  | 1  | 1  |
| 10 Classificazione contabile   | Passività - Fvo  | Passività - Costo ammortizzato                                       | Passività - Costo ammortizzato                                       |
| 11 Data di emissione originaria  | 20/07/00   | 09/09/10   | 30/11/05   |
| 12 Irredimibile o a scadenza   | A scadenza   | A scadenza   | A scadenza   |
| 13 Data di scadenza originaria   | 20/07/15   | 09/09/20   | 30/11/17   |
| 14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza              | No   | No   | No   |
| 15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso                       | N/A "Tax Event" - alla pari  | N/A "Tax Event" - alla pari  | 30/11/12 "Tax Event" - alla pari                                     |
| 16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile  | N/A  | N/A  | N/A  |
| <i>Cedole / Dividendi</i>  |  |  |  |
| 17 Dividendi/cedole fissi o variabili  | Fixed  | Fixed  | Floating   |
| 18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato  | 9,72%  | 5,60%  | Eur 3M + 100 bps   |
| 19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"   | No   | No   | No   |
| 20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo        | Obbligatorio   | Obbligatorio   | Obbligatorio   |
| Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi   |  |  |  |
| 20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | Obbligatorio   | Obbligatorio   | Obbligatorio   |
| 21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso  |  |  |  |
| 22 Cumulativi o non cumulativi   | Non cumulativi   | Non cumulativi   | Non cumulativi   |
| 23 Convertibili o non convertibili   | Non convertibile   | Non convertibile   | Non convertibile   |
| 24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione                                       | N/A  | N/A  | N/A  |
| 25 Se convertibili, in tutto o in parte  | N/A  | N/A  | N/A  |
| 26 Se convertibili, tasso di conversione   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito                 | N/A  | N/A  | N/A  |
| 30 Meccanismi di svalutazione (write down)   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano                     | N/A  | N/A  | N/A  |
| 32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale                              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea                        | N/A  | N/A  | N/A  |
| 34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione      | N/A  | N/A  | N/A  |
| 35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione                               | Senior   | Senior   | Senior   |
| 36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie       | No   | No   | No   |
| 37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi                                    |  |  |  |

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.



| N. Ord.  | 13   | 14   | 15   |
|--|--|--|--|
| 1 Emittente  | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.                               | Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (previously BAPV loan from ABN) |
| 2 Codice identificativo  | XS0415922730   | XS0503326083   | Sub Loan   |
| 3 Legislazione applicabile allo strumento  | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana | Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana | Strumento: Legge Olandese. Clausole di subordinazione: Legge Italiana  |
| <i>Trattamento regolamentare</i>   |  |  |  |
| 4 Disposizioni transitorie del CRR   | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 5 Disposizioni del CRR post-transitorie  | Tier 2   | Tier 2   | Tier 2   |
| 6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato                      | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  | Individuale e Consolidato  |
| 7 Tipologia di strumento   | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  | Tier 2 - Art 62  |
| 8 Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)  | 417.306  | 364.700  | 142.169  |
| 9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione                         | 500.000.000  | 500.000.000  | 400.000.000  |
| 9a Prezzo di emissione   | 100,00%  | € 0,99   | 100,00%  |
| 9b Prezzo di rimborso  | 1  | 1  | 100,00%  |
| 10 Classificazione contabile   | Passività - Costo ammortizzato                                       | Passività - Costo ammortizzato                                       | Passività - Costo ammortizzato   |
| 11 Data di emissione originaria  | 04/03/09   | 21/04/10   | 10/10/06   |
| 12 Irredimibile o a scadenza   | A scadenza   | A scadenza   | A scadenza   |
| 13 Data di scadenza originaria   | 04/03/19   | 21/04/20   | 10/10/16   |
| 14 Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza              | No   | No   | Si   |
| 15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso                       | N/A "Tax Event" - alla pari  | N/A "Tax Event" - alla pari  | 10/10/11 "Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari        |
| 16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile  | N/A  | N/A  | ogni data di pagamento interessi                                       |
| <i>Cedole / Dividendi</i>  |  |  |  |
| 17 Dividendi/cedole fissi o variabili  | Fixed  | Fixed  | Floating   |
| 18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato  | 7,00%  | 5,00%  | Eur 3M + 280 bps   |
| 19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"   | No   | No   | No   |
| 20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo        | Obbligatorio   | Obbligatorio   | Obbligatorio   |
| Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi   |  |  |  |
| 20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | Obbligatorio   | Obbligatorio   | Obbligatorio   |
| 21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso  |  |  |  |
| 22 Cumulativi o non cumulativi   | Non cumulativi   | Non cumulativi   | Non cumulativi   |
| 23 Convertibili o non convertibili   | Non convertibile   | Non convertibile   | Non convertibile   |
| 24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione                                       | N/A  | N/A  | N/A  |
| 25 Se convertibili, in tutto o in parte  | N/A  | N/A  | N/A  |
| 26 Se convertibili, tasso di conversione   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito                 | N/A  | N/A  | N/A  |
| 30 Meccanismi di svalutazione (write down)   | N/A  | N/A  | N/A  |
| 31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano                     | N/A  | N/A  | N/A  |
| 32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale                              | N/A  | N/A  | N/A  |
| 33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea                        | N/A  | N/A  | N/A  |
| 34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione      | N/A  | N/A  | N/A  |
| 35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione                               | Senior   | Senior   | Senior   |
| 36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie       | No   | No   | No   |
| 37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi                                    |  |  |  |

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.





Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea).



Tab. 3.1.1 -Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

| Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve                    |   | (A) - Importo alla data dell'informativa                                     | (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013 |
|---|---|--|--|
| 1   | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni<br><i>di cui: Capitale versato</i>  | 12.297.339<br>12.295.049   |  |
| 2   | Utili non distribuiti   | -200.541   |  |
| 3   | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate<br>(e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)  | -557.915   |  |
| 4   | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1<br>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018  | -<br>1.071.000   |  |
| 5   | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)   | -  |  |
| 5a  | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili   | -  |  |
| <b>6</b>  | <b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>  | <b>12.609.883</b>  |  |
| <b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b> |   |  |  |
| 7   | Rettifiche di valore supplementari  | -61.317  |  |
| 8   | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)  | -511.727   |  |
| 10  | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)  | -66.002  | -264.009   |
| 11  | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa  | 184.473  |  |
| 12  | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese  |  |  |
| 14  | Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito  | -124.338   |  |
| 16  | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente  |  |  |
| 17  | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente   | -  |  |
| 18  | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)  |  |  |
| 19  | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)  |  |  |
| 21  | Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)  |  |  |
| 22  | Importo che supera la soglia del 15%  | -40.844  | -264   |
| 23  | <i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>   | -29.951  | -119.806   |
| 25  | <i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>  | -10.893  | -144.217   |
| 25a   | Perdite relative all'esercizio in corso   | -1.068.578   | -4.274.314   |
| 26  | Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR  | -596.677   |  |
| 26a   | Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468<br><i>di cui: perdite non realizzate su OICR</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su titoli governativi UE</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su Titoli di debito</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su Partecipazioni</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su Partecipazioni valutate a equity</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su azioni trading</i><br><i>di cui: perdite non realizzate su differenze cambio</i> | -10.114<br>1.084<br>164.334<br>-66.335<br>-10.710<br>-97.217<br>-303<br>-967 |  |
| 26b   | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR  | 88.014   |  |
| 27  | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente   | -3.795.262   |  |
| <b>28</b>   | <b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>  | <b>-6.002.373</b>  |  |
| <b>29</b>   | <b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>   | <b>6.607.510</b>   |  |



|  | (A) - Importo alla data dell'informativa | (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013 |
|--|--|--|
| <b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>  |  |  |
| 30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni   | 217.073                                  |  |
| 31 <i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>   | 189.158                                  |  |
| 32 <i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>  | 28                                       |  |
| 33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1   | 321.347                                  |  |
| Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018  | -  |  |
| 34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi  | -  |  |
| 35 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>   | -  |  |
| <b>36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>   | <b>538.421</b>                           |  |
| <b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>   |  |  |
| 37 Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente   | -  |  |
| 38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente   | -  |  |
| 39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | -  |  |
| 40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)     | -  |  |
| 41 Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)  | -  |  |
| 41a Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013   | -4.333.682                               |  |
| <i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>   | -4.274.314                               |  |
| <i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>  | -59.368                                  |  |
| 41b Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013  | -  |  |
| <i>di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo</i>  | -  |  |
| 41c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR   | 3.795.262                                |  |
| 42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente   | -  |  |
| <b>43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>   | <b>-538.421</b>                          |  |
| <b>44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>  | <b>-</b>                                 |  |
| <b>45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>   | <b>6.607.510</b>                         |  |



| <b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b> |  | (A) - Importo alla data dell'informativa | (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013 |
|--|--|--|--|
| 46   | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni  | 3.182.232                                |  |
| 47   | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2   | -  |  |
|  | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018  | -  |  |
| 48   | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi                                  | -  |  |
| 49   | <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>  | -  |  |
| 50   | Rettifiche di valore su crediti  | 174.843                                  |  |
| <b>51</b>  | <b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>  | <b>3.357.075</b>                         |  |
|  | Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari  | -  |  |
| 52   | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati   | -5.867                                   |  |
| 53   | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente                        | -  |  |
| 54   | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | -  |  |
| 54a  | <i>di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>   | -  |  |
| 54b  | <i>di cui: partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>  | -  |  |
| 55   | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)                                     | -68.516                                  |  |
| 56   | Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)                                    | -  |  |
| 56a  | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013  | -59.368                                  |  |
|  | <i>di cui: partecipazioni significative</i>  | -59.368                                  |  |
| 56b  | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013  | -  |  |
|  | <i>di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo</i>  | -  |  |
| 56c  | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR  | 69.284                                   |  |
|  | <i>di cui: utili non realizzati</i>  | 69                                       |  |
| 57   | <b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>  | <b>-64.467</b>                           |  |
| <b>58</b>  | <b>Capitale di classe 2 (T2)</b>   | <b>3.292.608</b>                         |  |
| <b>59</b>  | <b>Capitale totale (TC= T1+T2)</b>   | <b>9.900.118</b>                         |  |



## Coefficients e riserve di capitale

(A) - Importo alla data dell'informativa

|   |   |                   |
|---|---|-------------------|
| 60  | <b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>   | <b>76.220.350</b> |
| 61  | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)   | 8,67%             |
| 62  | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)  | 8,67%             |
| 63  | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)  | 12,99%            |
| 64  | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 7,00%             |
| 65  | <i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>  | 2,50%             |
| 67a   | <i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>   |                   |
| 68  | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)  | 4,17%             |
| <b>Coefficients e riserve di capitale</b>   |   |                   |
| 72  | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)  | 62.505            |
| 73  | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)  | 919.278           |
| 74  |   |                   |
| 75  | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))  | 952.131           |
| <b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>  |   |                   |
| 76  | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)  |                   |
| 77  | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato   |                   |
| 78  | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)   | 981.903           |
| 79  | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni  | 174.843           |
| <b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)</b> |   |                   |
| 80  | - Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva  |                   |
| 81  | - Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)   |                   |
| 82  | - Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva  | 401.684           |
| 83  | - Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) - Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva   |                   |
| 84  | - Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva   |                   |
| 85  | - Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)  |                   |

**Tab. 3.1.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

| <b>Voci</b>   | <b>31.12.2014</b> |
|---|-------------------|
| Patrimonio netto di Gruppo  | 5.965.027         |
| Patrimonio netto di terzi   | 23.625            |
| <b>Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale</b>                                    | <b>5.988.652</b>  |
| <b>Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti</b>                           |                   |
| Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2                              |                   |
| - Quota Capitale computabile nell'AT1   | -189.158          |
| - Interessi di minoranza computabili  | -23.625           |
| - Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari                            |                   |
| - Altre componenti non computabili a regime   | 181.471           |
| <b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>    | <b>5.957.340</b>  |
| Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)               | 650.169           |
| <b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b> | <b>6.607.509</b>  |



## 4. Requisiti di capitale

L'attività di Capital Management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso. A seguito del processo di implementazione del framework regolamentare "Basilea 3", il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (ad esempio, cartolarizzazioni e trading book), si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity; a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari 2,5%. In aggiunta al sistema dei requi-

siti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

"Basilea 3" introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente. I fondi propri, elementi del Pillar 1, sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

### Requisiti minimi dei fondi propri

Per l'esercizio 2014 sono previsti i seguenti



requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 5,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; dal 2015 la soglia salirà al 6%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

In aggiunta la Capogruppo è tenuta a detenere riserve aggiuntive di capitale primario di classe 1. Più in particolare la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri;

al momento le Autorità di Vigilanza non hanno ancora definito l'ammontare di tale riserva;

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il Gruppo Montepaschi rientra tra gli intermediari di rilevanza sistemica previsti dal Comitato di Basilea tenuti ad effettuare la pubblicazione degli indicatori secondo le modalità e i tempi indicati, pertanto dal 2016 sarà assoggettato a requisiti aggiuntivi di assorbimento delle perdite nella misura che sarà definita dalla Banca d'Italia.

#### **Indicatori di liquidità e Leverage Ratio**

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza che precede la sua introduzione ufficiale a partire da gennaio 2015. Anche per quanto riguarda il Net Stable Funding Ratio il 31 di marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione. L'introduzione di questi due indicatori e dei minimi loro associati avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018.

L'indice di leva finanziaria, Leverage Ratio, è determinato con un denominatore basato sulle attività in essere a fine trimestre non ponderate per il loro grado di rischio. L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento anche





per il Leverage Ratio non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare. Tuttavia, a decorrere dal 1 gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione già operante, si è aggiunto l'obbligo trimestrale di informativa al pubblico. Le Banche a partire dal primo trimestre saranno tenute a pubblicare gli elementi necessari al calcolo dell'indicatore: numeratore, denominatore e indice di leva finanziaria.

#### Adeguatezza patrimoniale

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli retail e corporate, e del modello AMA (Advanced Measurement Approach) per i rischi operativi.

I principali impatti regolamentari del nuovo framework Basilea 3 sui requisiti sono legati ai seguenti elementi:

- incremento dei requisiti connesso alle DTA che non si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, trasformabili in crediti e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 100%;
- incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA (non trasformabili in crediti) non dedotte dal CET1 per effetto della franchigia e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 250%;
- incremento dei requisiti connesso all'introduzione del Credit Value Adjustment (CVA) nell'ambito del rischio di controparte;
- riduzione del requisito sul rischio di credito sulle esposizioni verso PMI che, entro certi limiti, beneficiano di uno sconto di circa il 24% (SME Supporting Factor);

- eliminazione dell'integrazione del requisito patrimoniale connesso al Floor Basilea 1, in quanto quest'ultimo, con le nuove regole, non è più espresso in termini di un maggior requisito, ma in termini di un vincolo sul patrimonio di vigilanza; tale ammontare minimo di capitale da detenere non può essere inferiore all'85% di quello che sarebbe necessario per avere un Total Capital ratio dell'8% considerando il requisito di Basilea 1.

Di seguito si riportano le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale evidenziata dal Gruppo secondo i nuovi schemi informativi "Basilea 3". Il dato al 31/12/2013 è stato nuovamente proformato per offrire un confronto omogeneo con il 31/12/2014, in quanto nel corso dell'anno sono state recepite alcune indicazioni nel trattamento regolamentare di alcune poste, rispetto al 31/12/2013 proforma Bis3 pubblicato nelle precedenti pubblicazioni dell'anno 2014. In particolare la proformazione ha riguardato, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di Stato Italia connessi alla transazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (cd. "Lookthrough"); il metodo di calcolo della franchigia del CET1 per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale e il consolidamento del veicolo "Patagonia" (quest'ultima impatta solo sul livello di Tier 2 ed in misura non sostanziale sugli RWA). Lato RWA, il valore differisce in conseguenza degli effetti indiretti legati al meccanismo delle franchigie del CET1. Per maggiori informazioni si rimanda alla "Parte F" della Nota Integrativa



Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

| Requisiti Patrimoniali di Vigilanza  | dic-14            | dic-13*           |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------|
| <b>Rischio di Credito</b>            | <b>5.001.640</b>  | <b>5.442.612</b>  |
| Metodologia Standard                 | 2.670.400         | 2.975.116         |
| Metodologia IRB Avanzato             | 2.331.240         | 2.467.496         |
| <b>Rischi di Mercato</b>             | <b>289.142</b>    | <b>504.621</b>    |
| Metodologia Standardizzata           | 286.106           | 504.621           |
| Modelli Interni                      | -                 | -                 |
| Rischio di Concentrazione            | 3.036             | -                 |
| <b>Rischio Operativo</b>             | <b>708.267</b>    | <b>659.407</b>    |
| Metodo Base                          | 20.212            | 29.343            |
| Metodo Standardizzato                | -                 | -                 |
| Metodo Avanzato                      | 688.055           | 630.064           |
| <b>Rischio di CVA</b>                | <b>98.579</b>     | <b>93.313</b>     |
| Metodo dell'Esposizione Originaria   | -                 | -                 |
| Metodo Standard                      | 98.579            | 93.313            |
| Metodo Avanzato                      | -                 | -                 |
| <b>Rischio di Regolamento</b>        | -                 | -                 |
| Requisito patrimoniale complessivo   | 6.097.628         | 6.699.953         |
| <b>Attività di rischio ponderate</b> | <b>76.220.350</b> | <b>83.749.413</b> |
| <b>CET1 Capital Ratio</b>            | <b>8,67%</b>      | <b>10,45%</b>     |
| <b>Tier1 Capital Ratio</b>           | <b>8,67%</b>      | <b>10,45%</b>     |
| <b>Total Capital ratio</b>           | <b>12,99%</b>     | <b>14,66%</b>     |

\*Dato ricalcolato secondo BIS 3 a soli fini comparativi

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 261.235 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul Banking Book. Tale requisito è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB avanzato.

I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio specifico a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio Bancario, sono pari a 13.093 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2014.

Gli RWA derivanti dall'introduzione delle nuove regole sui Fondi Propri sono stati quantificati in applicazione del regime transitorio. Il miglioramento dei coefficienti patrimoniali è rafforzato anche dagli RWA che presentano una forte riduzione (-€7.529 mln rispetto al dic.13 pro forma), attestandosi a circa €76,2 mld. Tale contrazione è ascrivibile ad una consistente riduzione dei requisiti a fronte del rischio di credito e di controparte pari a circa -€441 mln (-€5.512 mln in termini di RWA) dovuta principalmente al calo degli assorbimenti associati al rischio di credito per effetto della riduzione degli impie-

ghi in bonis (anche a seguito delle riclassificazioni effettuate nell'ambito dell'AQR). Ad incidere sulla contrazione degli RWA anche la riduzione dei requisiti a fronte del rischio di mercato pari a circa -€215 mln (-€2.693 mln in RWA) derivante dall'ottimizzazione del portafoglio e della riduzione dei livelli di operatività. Tale andamento è parzialmente attenuato dall'aumento del Rischio di CVA +€ 5,3 mln vs dic'2013 (+5,6%) e all'incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA a causa dei maggiori accantonamenti iscritti a bilancio per l'AQR.



## 5. Rischio di credito

### 5.1 Rischio di credito: informazioni generali

Il Gruppo MPS dedica particolare attenzione alla gestione e misurazione del Rischio di credito rappresentando il maggior rischio a cui è esposto, pari a circa l'82% del totale dei requisiti patrimoniali. Il principale obiettivo della funzione Credit Risk Management è quello di diffondere all'interno del Gruppo la cultura del "credito responsabile" perseguendo un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione del valore. Le strategie del Gruppo in ambito di gestione del rischio sono volte a limitare gli impatti economici legati a fenomeni di insolvenza e a contenere il costo del credito. La funzione di gestione del rischio di credito è coinvolta nella definizione degli indirizzi di politica creditizia, individuando le fasce di clientela con maggiori opportunità in un'ottica rischio rendimento, favorendo la diversificazione del rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli gruppi economici/settori economici e aree geografiche e anche nella definizione dei supporti a disposizione delle strategie di erogazione del Credito. È cruciale l'utilizzo e la determinazione del valore del rating, che costituisce la misura sintetica del grado di solvibilità del cliente tanto nella fase di erogazione quanto nella fase di monitoraggio. Questo è alla base del processo istruttorio che viene seguito per elaborare la proposta di affidamento e il successivo monitoraggio. L'attribuzione del rating ad ogni debitore consente di ordinare le controparti in relazione alla loro rischiosità reale e pervenire alla stima oggettiva delle componenti di rischio a livello complessivo e disaggregato; pertanto questo sistema costituisce la base informativa comune per il supporto sia alle decisioni strategiche, che alla gestione ordinaria delle posizioni di rischio. Gli indirizzi di politica creditizia sono quindi forniti alla Rete commerciale declinati per segmento di clientela, classe di rating, settore economico, Area Territoriale, forma tecnica e tipi di garanzie utilizzate. Inoltre gli indirizzi gestionali sono declinati in obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti, dettagliati per settore economico e strutture territoriali. La funzione di Gestione del Rischio di credito è coinvolta anche nella fase di monitoraggio verificando il raggiungimento da parte delle Strutture di Rete degli obiettivi di qualità del credito, la relativa coerenza con i benchmark di riferimento stabiliti, individuano gli opportuni interventi correttivi o la revisione degli obiettivi e più in generale analizzando l'andamento della qualità del portafoglio impieghi a livello di mercato/prodotto/segmento di clientela e le relative cause. Per le descrizioni dettagliate dei compiti della funzione Rischi di credito si rimanda al capitolo 1. Come viene determinato il rating interno anche per i clienti a standard. La misura-

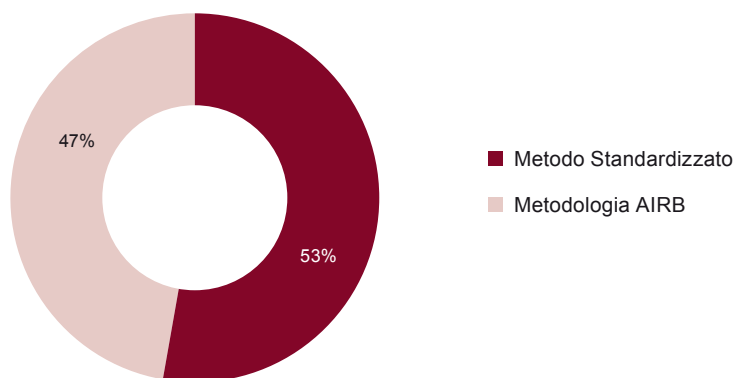


zione del rischio di credito volta alla determinazione dei requisiti patrimoniali viene realizzata utilizzando i modelli interni advanced (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari “Esposizioni creditizie al Dettaglio” ed “Esposizioni verso imprese” della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti a fronte del rischio di credito sono calcolati secondo la metodologia standard.

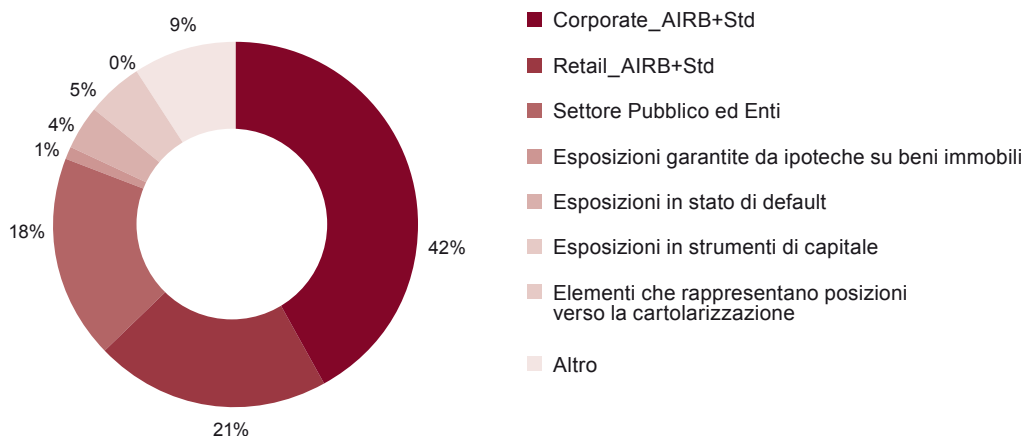
Gli RWA per il rischio di credito evidenziano una distribuzione quasi paritaria tra metodologia Standard ed approccio avanzato (Std 53% vs. AIRB 47%).

Da un’analisi per tipologia di esposizione, il Rischio di Credito insiste per il 63% sui portafogli Corporate e Retail. Il restante 37% è invece concentrato principalmente su Settore Pubblico ed Enti (18%).

RWA rischio di credito per metodologia



RWA per portafoglio



**Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte**

|                               | dic-14                       |                              |                                  |                                  | dic-14        |               | dic-13        |               |
|-------------------------------|------------------------------|------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|                               | EAD<br>Rischio di<br>credito | RWA<br>Rischio di<br>credito | EAD<br>Rischio di<br>Controparte | RWA<br>Rischio di<br>Controparte | EAD<br>Totale | RWA<br>Totale | EAD<br>Totale | RWA<br>Totale |
| <b>Metodo Standard</b>        |                              |                              |                                  |                                  |               |               |               |               |
| <b>Totale Metodo Standard</b> | 70.002.370                   | 30.603.315                   | 10.037.650                       | 2.776.680                        | 80.040.020    | 33.379.995    | 85.005.107    | 37.188.948    |
| <b>Metodo IRB</b>             |                              |                              |                                  |                                  |               |               |               |               |
| <b>Totale Metodo IRB</b>      | 116.829.344                  | 28.657.796                   | 902.840                          | 482.703                          | 117.732.184   | 29.140.499    | 120.915.000   | 30.843.700    |
| <b>Totale</b>                 | 186.831.714                  | 59.261.112                   | 10.940.490                       | 3.259.383                        | 197.772.204   | 62.520.494    | 205.920.107   | 68.032.648    |

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni e degli RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB) e per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.1.2 – Distribuzione dell'esposizione ed RWA del Rischio di Credito e di Controparte**

| <b>Portafogli Regolamentari</b>  | <b>EAD</b>         | <b>RWA</b>        |
|--|--------------------|-------------------|
| Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali                               | 35.006.699         | 6.258.802         |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali                              | 2.135.614          | 426.836           |
| Esposizioni verso organismi del settore pubblico   | 490.029            | 378.596           |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo   | 34.291             | -                 |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali  | -                  | -                 |
| Esposizioni verso enti   | 15.990.718         | 4.003.640         |
| Esposizioni verso imprese  | 8.121.044          | 7.921.377         |
| Esposizioni al dettaglio   | 3.371.548          | 2.489.700         |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili   | 1.698.495          | 680.286           |
| Esposizioni in stato di default  | 2.350.096          | 2.775.664         |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato                                 | 51.179             | 76.768            |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite  | 986.309            | 199.813           |
| Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine | -                  | -                 |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) | 871.192            | 871.192           |
| Esposizioni in strumenti di capitale   | 1.745.153          | 2.897.361         |
| Altre posizioni  | 7.133.564          | 4.236.295         |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione                            | 54.088             | 163.665           |
| <b>Totale Metodo Standard</b>  | <b>80.040.020</b>  | <b>33.379.995</b> |
| <b>Metodo IRB</b>  |                    |                   |
| Esposizioni verso o garantite da imprese:  | 50.358.660         | 18.348.417        |
| - Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI   | 32.276.311         | 9.396.770         |
| - Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese                                 | 18.082.349         | 8.951.647         |
| Esposizioni al dettaglio:  | 67.373.524         | 10.792.082        |
| - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI                                      | 10.486.140         | 3.014.598         |
| - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche                          | 30.106.751         | 2.671.257         |
| - Esposizioni rotative al dettaglio qualificate  | 8.868              | 968               |
| - Altre esposizioni al dettaglio: PMI  | 21.969.599         | 4.722.059         |
| - Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche  | 4.802.167          | 383.200           |
| <b>Totale Metodo IRB</b>   | <b>117.732.184</b> | <b>29.140.499</b> |
| <b>Totale Rischio di Credito e Controparte</b>   | <b>197.772.204</b> | <b>62.520.494</b> |



## 5.2 Rischio di credito: Metodo standard

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio credito del sistema interno di rating avanzato, utilizza i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- Standard & Poor's;
- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente,

viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing & Factoring.

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo paragrafo 5.5.

| Portafogli  | ECA/ECAI   | Caratteristiche dei rating (a) |
|---|--|--------------------------------|
| Esposizione verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali                            | ✓ Standard & Poor's<br>Moody's Investor Service<br>Fitch Ratings | Solicited/Unsolicited          |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo                                      |  |                                |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali   | ✓ Standard & Poor's<br>Moody's Investor Service<br>Fitch Ratings | Solicited                      |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti   |  |                                |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)             |  |                                |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine                   | ✓ Standard & Poor's<br>Moody's Investor Service<br>Fitch Ratings | NA                             |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine |  |                                |

- (a)
- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
  - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudente evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del ri-

schio (compensazioni, garanzie, ecc.).

Esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, senza” la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante



dall'applicazione delle garanzie reali e personali. Nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, la quota parte oggetto di copertura è rappresentata in corrispondenza del portafoglio regolamentare del garante, mentre la quota parte residuale di esposizione è rappresentata in corrispondenza del portafoglio del garanti-

to. Esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse (vedi tabella 5.5.1).

**Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM**

| Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)  | Esposizione Ante CRM | Esposizione Post CRM | Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito |
|--|----------------------|----------------------|---|
| Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali                               | 35.049.415           | 35.049.415           | -   |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali                              | 2.291.200            | 2.291.200            | -   |
| Esposizioni verso organismi del settore pubblico   | 730.992              | 717.798              | -13.194   |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo   | 64.291               | 64.291               | -   |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali  | -                    | -                    | -   |
| Esposizioni verso intermediari vigilati  | 64.147.038           | 23.235.393           | -40.911.645                                     |
| Esposizioni verso imprese e altri soggetti   | 12.372.542           | 11.316.455           | -1.056.087                                      |
| Esposizioni al dettaglio   | 3.837.470            | 3.804.605            | -32.865   |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili   | 1.703.122            | 1.702.324            | -798  |
| Esposizioni in stato di default  | 2.770.633            | 2.765.456            | -5.177  |
| Esposizioni ad alto rischio  | 51.179               | 51.179               | -   |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite                                 | 986.309              | 986.309              | -   |
| Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine | -                    | -                    | -   |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)                | 1.057.796            | 1.051.132            | -6.663  |
| Esposizioni in strumenti di capitale   | 1.745.153            | 1.745.153            | -   |
| Altre posizioni  | 7.133.564            | 7.133.564            | -   |
| Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione                            | 54.088               | 54.088               | -   |
| <b>Totale</b>  | <b>133.994.792</b>   | <b>91.968.362</b>    | <b>-42.026.430</b>                              |

*L'esposizione riportata nella tabella include i valori delle esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni ante applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).*

Le esposizioni riportate nella tabella includono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in

corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte. Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al netto delle rettifiche di valore in linea con la normativa di vigilanza.

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni Post CRM suddivise per fattore di ponderazione.



**Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)**

| Portafogli standard                                     | 0%                | fino a 20%        | 35%            | 50%              | 75% - 100%        | 150%           | 225% - 250%      | 1250%        | Totale            |
|---|-------------------|-------------------|----------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|--------------|-------------------|
| Amministrazioni Centrali e Banche Centrali              | 29.921.424        | 17                | -              | 39.690           | 4.249.979         | -              | 795.590          | -            | 35.006.699        |
| Amministrazioni Regionali o Autorità Locali             | -                 | 2.135.614         | -              | -                | -                 | -              | -                | -            | 2.135.614         |
| “Organismi del Settore Pubblico”                        | -                 | 139.289           | -              | -                | 350.738           | 2              | -                | -            | 490.029           |
| “Banche Multilaterali di Sviluppo”                      | 34.291            | -                 | -              | -                | -                 | -              | -                | -            | 34.291            |
| Organizzazioni Internazionali                           | -                 | -                 | -              | -                | -                 | -              | -                | -            | -                 |
| Intermediari Vigilati                                   | 82.625            | 12.208.210        | -              | 3.498.353        | 195.792           | 5.738          | -                | -            | 15.990.718        |
| Imprese e altri soggetti                                | 14.912            | 54.749            | -              | 158.211          | 7.849.099         | 44.074         | -                | -            | 8.121.044         |
| Esposizioni al Dettaglio                                | -                 | -                 | -              | -                | 3.371.548         | -              | -                | -            | 3.371.548         |
| Esposizioni Garantite da Immobili                       | -                 | -                 | 984.128        | 707.292          | 7.076             | -              | -                | -            | 1.698.495         |
| Esposizioni in stato di Default                         | 962               | -                 | -              | -                | 1.496.073         | 853.061        | -                | -            | 2.350.096         |
| Esposizioni ad Alto Rischio                             | -                 | -                 | -              | -                | -                 | 51.179         | -                | -            | 51.179            |
| Esposizioni sotto forma di obbligaz. garantite          | -                 | 977.804           | -              | 8.505            | -                 | -              | -                | -            | 986.309           |
| Esposizioni a breve termine vs Imprese e altri soggetti | -                 | -                 | -              | -                | -                 | -              | -                | -            | -                 |
| Esposizioni verso O.I.C.R.                              | -                 | -                 | -              | -                | 871.192           | -              | -                | -            | 871.192           |
| Esposizioni in Strumenti di Capitale                    | -                 | -                 | -              | -                | 977.014           | -              | 768.139          | -            | 1.745.153         |
| Altre Esposizioni                                       | 974.638           | 2.402.991         | -              | 516              | 3.755.382         | 38             | -                | -            | 7.133.564         |
| Cartolarizzazioni                                       | -                 | -                 | -              | -                | -                 | -              | 49.994           | 4.094        | 54.088            |
| <b>Totale al 31/12/2014</b>                             | <b>31.028.850</b> | <b>17.918.674</b> | <b>984.128</b> | <b>4.412.567</b> | <b>23.123.891</b> | <b>954.093</b> | <b>1.613.723</b> | <b>4.094</b> | <b>80.040.020</b> |

L'esposizione riportata nella tabella include le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni in seguito all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).



### 5.3 Rischio di credito: uso del metodo IRB

#### Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, , MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

#### Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD).

E' stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con



il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e a fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

### **Descrizione dei Sistemi Interni di Rating**

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-

down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing oggi integrata in Banca MPS.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prenditore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita



contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;

- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
- le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella sti-

ma dei Cure Rate;

- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating



esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

| Classe di Rating | PD      | Classe do PD |
|------------------|---------|--------------|
| AAA              | 0,01%   | 1            |
| AA1              | 0,03%   |              |
| AA2              | 0,05%   |              |
| AA3              | 0,09%   |              |
| A1               | 0,13%   |              |
| A2               | 0,20%   | 2            |
| A3               | 0,30%   |              |
| B1               | 0,46%   |              |
| B2               | 0,69%   | 3            |
| B3               | 1,05%   |              |
| C1               | 1,59%   |              |
| C2               | 2,42%   |              |
| C3               | 3,99%   | 4            |
| D1               | 6,31%   |              |
| D2               | 9,95%   |              |
| D3               | 16,03%  |              |
| E1               | 22,12%  | 5            |
| E2               | 31,63%  |              |
| E3               | 45,00%  |              |
| Default          | 100,00% | 6            |

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo le classi di PD individuate dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Per il segmento corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore ad AA1 mentre per il retail prudenzialmente il Gruppo MPS ha deciso di attribuire una PD non inferiore a A1.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo in-

terno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 15 modelli di rating (14 validati ed uno in attesa di validazione) e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

### Modello di Rating Interno per le Imprese Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.



Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi, data la scarsa rilevanza dell'operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall'applicazione dei sistemi avanzati.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni (2007-2013).

#### **Segmentazione di modello**

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

#### **Definizione di default**

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di de-

fault: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 90 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare il default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali. La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.



### Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

#### • Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli. Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate

a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

#### • Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per



tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all'algoritmo di scoring iniziale.

L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

### Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 1998 al 2014, per le

quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un'anzianità superiore ai 15 anni o con dubbio esito maggiore o uguale al 99% a prescindere dall'anzianità.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

- **Segmentazione di modello**

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, NBF1, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza





fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

- **Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio**

- **Modelli PD**

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o obbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni (2009-2013).

- **Segmentazione di modello**

Il portafoglio Retail è stato segmentato di-



stinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche.

I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

- **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

### **Modello LGD**

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1° Gennaio 2012.

Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBF (Non Banking Financial Institutions). Inoltre è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

### **Interventi 2014 sul Sistema di Rating Interno**

Nel corso del 2014 il Gruppo MPS ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III ;



- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio MPS. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio performing che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;
- il processo regolamentare denominato «comprehensive assessment» ed in particolare l'Asset Quality Review (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo MPS alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Nell'attività di calibrazione della PD eseguita nel 2014, oltre all'aggiornamento delle

serie storiche, sono stati individuati specifici interventi per trattare alcuni fenomeni che, come anticipato, hanno impattato sui flussi di default.

- **Inserimento del tasso di default prospettico 2014:** nella determinazione degli anchor point sono state effettuate delle analisi per verificare la coerenza tra nuovo anchor point e le evidenze della situazione congiunturale dei mesi 2014 non compresi nella serie storica di calibrazione. A tal fine sono stati analizzati i dati tendenziali del 2014 (costruiti utilizzando i flussi di default osservati nel periodo gennaio 2014 – settembre 2014, periodo non compreso in calibrazione) e ricostruiti gli anchor point di calibrazione. Laddove i dati tendenziali del 2014 hanno portato un peggioramento degli anchor point sono stati prudenzialmente compresi nella definizione dell'anchor point finale.

- **Effetto AQR:** nell'ambito dell'attività di AQR, la Credit File Review ha previsto la riclassificazione di stato e la revisione del livello di accantonamento per un campione di posizioni e tramite la Projection sono stati valutati gli impatti delle riclassificazioni e di revisione degli accantonamenti sui portafogli complessivi oggetto di AQR.

Le funzioni competenti del Gruppo MPS, già nel corso del 2014, hanno proceduto a finalizzare ed includere completamente gli esiti della Credit File Review, in termini di riclassifiche e incremento del provisioning. Al fine di incorporare tutte le evidenze più recenti tali interventi sono state inclusi, in



termini di riclassifiche da bonis a default, nella ricalibrazione dei modelli. L'intervento è stato eseguito quantificando l'effetto complessivo di questa manovra in senso assoluto, ossia andando ad incidere con un effetto di tipo add-on sul totale default utilizzato per la determinazione degli anchor point distinti per segmento. Contestualmente il Gruppo MPS si è impegnato a perfezionare le modalità di detection del default, in larga parte relative al fenomeno dei c.d. forborne che hanno avuto un peso significativo negli esiti dell'AQR. Nel corso del 2015, non appena disponibili le informazioni rivenienti da tale attività, si procederà ad un aggiornamento della calibrazione dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete work-out). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di coverage superiore o uguale al 99%.

Conformemente alle attese, gli interventi sui parametri di rischio hanno determinato un incremento della PD e della LGD, fornendo delle stime di rischio di credito che

hanno recepito le prime evidenze emerse in fase AQR e che risultano maggiormente allineate alla rischiosità osservata nella recente fase congiunturale recessiva.

### Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e



di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di

Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibrizioni dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di



rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.

- Per il **monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:
  - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei di soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;
  - per il monitoraggio del credito si utilizza un algoritmo di rilevazione automatica che si basa su due metriche: il Rating "Ufficiale" e l'Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio;
  - il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettamento nel monitoraggio del credito. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
  - il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo delle concessioni, dell'intensità del rischio di controparte rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni (forma tecnica e garanzie) e della natura del prestatore;
  - in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie indi-



vidua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di

una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

### **Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating**

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circ. n. 263 BI XV° aggiornamento – Titolo V, Capitolo 7 e Regolamento UE 575/2013, di seguito CRR) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di ve-



rifica previsti dalla normativa è stata attribuita all'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting (Funzione di Convalida Interna) a riporto della Direzione Rischi. Le competenze operative in materia sono attribuite al Servizio Validazione e Monitoraggio che, relativamente al Sistema di Rating Interni del rischio di credito valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio; annualmente predispose la relazione di Convalida all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI) esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Il giudizio espresso dalla Funzione di Convalida Interna, viene esaminato dal Comitato Operativo Basilea per condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. Altresì alla funzione di revisione interna, Area Revisione Interna (di seguito anche ARI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

### **Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni**

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione Convalida Interna che si avvale del Servi-

zio Validazione e Monitoraggio (di seguito SVM) per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell'anno sono rappresentati al Comitato Operativo Basilea e, in caso di evidenze rilevanti, al Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria.

Il Servizio Validazione e Monitoraggio è la struttura costituita a Febbraio 2014 con lo specifico compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l'affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative. SVM, in materia di convalida dei modelli di misurazione del Rischio di Credito nell'ambito del SRI, ha ereditato le competenze in passato attribuite allo Staff Validazione Sistemi Avanzati.

Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e riportato alla Direzione, alle strutture direttamente interessate e all'ARI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale" in cui, nella sezione relativa al modello AIRB, viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Il processo di convalida del SRI del modello AIRB, nell'ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (Circolare 263 Banca d'Italia





nonché la CRR) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- design dei processi di assegnazione e, laddove possibile, backtesting dei risultati dei processi mentre le verifiche sul funzionamento dei processi stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
- analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;
- la convalida della **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio regolamentari utilizzati dal Gruppo esclusivamente per il Sistema di Rating Interno del modello AIRB mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificate:
  - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
  - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
- stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli;
- benchmarking: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
- la convalida dei **dati**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte di SVM.



### **Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno**

L'Area Revisione Interna (di seguito ARI) del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating. In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;

2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;

3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 dicembre 2014 suddivise per classi di attività regolamentare. I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale



e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato.

I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia. Si riportano i relativi valori di RWA, perdita attesa (PA) e perdite effettive (PE) rilevata a fine 2014.

**Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive**

| Portafoglio regolamentare   | dic-14             |                   | dic-14            |                   |
|---|--------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|   | Esposizione        | RWA               | PA                | PE                |
| <b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>                  | <b>50.358.660</b>  | <b>18.348.417</b> | <b>10.755.570</b> | <b>11.263.182</b> |
| - Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI                  | 32.276.311         | 9.396.770         | 7.866.740         | 8.356.708         |
| - Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese        | 18.082.349         | 8.951.647         | 2.888.830         | 2.906.474         |
| <b>Esposizioni al dettaglio:</b>                                  | <b>67.373.524</b>  | <b>10.792.082</b> | <b>8.688.542</b>  | <b>9.162.833</b>  |
| - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI             | 10.486.140         | 3.014.598         | 871.141           | 823.962           |
| - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche | 30.106.751         | 2.671.257         | 321.425           | 349.734           |
| - Esposizioni rotative al dettaglio qualificate                   | 8.868              | 968               | 96                | 90                |
| - Altre esposizioni al dettaglio: PMI                             | 21.969.599         | 4.722.059         | 6.077.613         | 6.371.460         |
| - Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche                 | 4.802.167          | 383.200           | 1.418.267         | 1.617.587         |
| <b>Totale Metodo IRB</b>  | <b>117.732.184</b> | <b>29.140.499</b> | <b>19.444.112</b> | <b>20.426.015</b> |

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 5.3), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Distribuzione per portafoglio regolamentare e classi di PD**

| Classe di PD  | Esposizioni vs. Imprese | Esposizioni al Dettaglio | Esposizioni Totali AIRB | PA Totali AIRB    | PE Totali AIRB    |
|---------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------------|-------------------|
| Classe 01     | 1.264.129               | 13.410.251               | 14.674.380              | 2.741             | 3.918             |
| Classe 02     | 5.942.917               | 12.945.117               | 18.888.034              | 14.601            | 22.798            |
| Classe 03     | 9.739.372               | 11.042.722               | 20.782.094              | 64.390            | 87.140            |
| Classe 04     | 8.221.750               | 9.751.554                | 17.973.303              | 242.455           | 239.819           |
| Classe 05     | 1.543.876               | 2.156.526                | 3.700.403               | 223.825           | 202.816           |
| Classe 06     | 23.646.616              | 18.067.355               | 41.713.971              | 18.896.101        | 19.869.525        |
| <b>Totale</b> | <b>50.358.660</b>       | <b>67.373.524</b>        | <b>117.732.184</b>      | <b>19.444.112</b> | <b>20.426.015</b> |



Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso o garantite da imprese” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *PMI*,
- *Altre Imprese*

**Tab. 5.3.3 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI**

| Classe di PD  | Valore nominale   | Esposizione       | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 670.675           | 422.873           | 249.562                  | 64,79%       | 0,10%                  | 32,09%                  | 19,11%                               |
| Classe 02     | 2.877.881         | 2.065.501         | 921.949                  | 73,35%       | 0,34%                  | 31,71%                  | 35,90%                               |
| Classe 03     | 5.711.955         | 4.817.176         | 979.817                  | 85,54%       | 1,16%                  | 28,83%                  | 55,06%                               |
| Classe 04     | 6.502.148         | 5.813.001         | 808.449                  | 90,45%       | 4,75%                  | 27,69%                  | 77,03%                               |
| Classe 05     | 1.393.945         | 1.202.319         | 218.089                  | 87,21%       | 23,13%                 | 25,82%                  | 120,10%                              |
| Classe 06     | 18.650.284        | 17.955.440        | 873.005                  | 96,45%       | 100,00%                | 41,05%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>35.806.888</b> | <b>32.276.311</b> | <b>4.050.870</b>         |              | <b>4,31%</b>           | <b>28,62%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6.

**Tab. 5.3.4 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese**

| Classe di PD  | Valore nominale   | Esposizione       | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 4.226.153         | 841.256           | 3.795.506                | 19,91%       | 0,08%                  | 38,40%                  | 20,30%                               |
| Classe 02     | 9.655.092         | 3.877.416         | 6.673.627                | 40,29%       | 0,35%                  | 37,08%                  | 45,14%                               |
| Classe 03     | 8.713.736         | 4.922.196         | 4.697.629                | 56,75%       | 1,06%                  | 37,70%                  | 74,14%                               |
| Classe 04     | 3.348.358         | 2.408.749         | 1.243.532                | 72,29%       | 4,53%                  | 35,55%                  | 112,68%                              |
| Classe 05     | 414.921           | 341.557           | 100.509                  | 82,41%       | 22,36%                 | 36,34%                  | 195,43%                              |
| Classe 06     | 6.334.611         | 5.691.176         | 846.614                  | 90,08%       | 100,00%                | 48,84%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>32.692.872</b> | <b>18.082.349</b> | <b>17.357.417</b>        |              | <b>2,03%</b>           | <b>37,10%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6



Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche,*
- *Rotative Qualificate,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

- *Garantite da Immobili – PMI,*

**Tab. 5.3.5 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da immobili: PMI**

| Classe di PD  | Valore nominale   | Esposizione       | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 83.718            | 82.817            | 2.685                    | 98,92%       | 0,09%                  | 18,39%                  | 3,59%                                |
| Classe 02     | 683.649           | 666.540           | 38.886                   | 97,50%       | 0,37%                  | 18,27%                  | 10,54%                               |
| Classe 03     | 2.891.107         | 2.858.427         | 73.557                   | 98,87%       | 1,18%                  | 18,52%                  | 24,02%                               |
| Classe 04     | 3.118.675         | 3.030.532         | 183.340                  | 97,17%       | 4,44%                  | 18,80%                  | 50,98%                               |
| Classe 05     | 782.347           | 743.459           | 75.021                   | 95,03%       | 24,56%                 | 18,72%                  | 95,47%                               |
| Classe 06     | 3.177.898         | 3.104.366         | 134.244                  | 97,69%       | 100,00%                | 22,83%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>10.737.394</b> | <b>10.486.140</b> | <b>507.733</b>           |              | <b>4,79%</b>           | <b>18,64%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.6 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche**

| Classe di PD  | Valore nominale   | Esposizione       | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 12.530.269        | 12.519.683        | 20.089                   | 99,92%       | 0,13%                  | 12,71%                  | 3,91%                                |
| Classe 02     | 10.139.435        | 10.130.570        | 26.790                   | 99,91%       | 0,35%                  | 12,11%                  | 7,61%                                |
| Classe 03     | 3.884.965         | 3.879.159         | 16.776                   | 99,85%       | 0,91%                  | 12,13%                  | 14,95%                               |
| Classe 04     | 1.223.670         | 1.220.235         | 8.830                    | 99,72%       | 4,54%                  | 12,20%                  | 38,21%                               |
| Classe 05     | 519.294           | 516.573           | 3.774                    | 99,48%       | 24,39%                 | 12,08%                  | 70,55%                               |
| Classe 06     | 1.856.308         | 1.840.530         | 17.521                   | 99,15%       | 100,00%                | 14,68%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>30.153.942</b> | <b>30.106.751</b> | <b>93.781</b>            |              | <b>0,95%</b>           | <b>12,38%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.7 – Metodo IRB: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate**

| Classe di PD  | Valore nominale | Esposizione  | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-----------------|--------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 6.747           | 1.018        | 5.729                    | 15,09%       | 0,13%                  | 29,70%                  | 2,36%                                |
| Classe 02     | 2.842           | 2.039        | 803                      | 71,75%       | 0,31%                  | 26,00%                  | 4,23%                                |
| Classe 03     | 2.609           | 1.742        | 867                      | 66,78%       | 1,07%                  | 25,72%                  | 10,77%                               |
| Classe 04     | 4.017           | 3.705        | 312                      | 92,23%       | 2,74%                  | 17,57%                  | 15,31%                               |
| Classe 05     | 198             | 162          | 37                       | 81,47%       | 23,47%                 | 21,04%                  | 63,53%                               |
| Classe 06     | 300             | 202          | 99                       | 67,16%       | 100,00%                | 30,84%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>16.713</b>   | <b>8.868</b> | <b>7.846</b>             |              | <b>1,91%</b>           | <b>22,68%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.8 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: PMI**

| Classe di PD  | Valore nominale   | Esposizione       | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 2.612.983         | 560.688           | 2.238.632                | 21,63%       | 0,09%                  | 39,10%                  | 7,37%                                |
| Classe 02     | 4.813.300         | 1.679.830         | 3.378.970                | 35,40%       | 0,35%                  | 38,67%                  | 18,72%                               |
| Classe 03     | 7.059.128         | 3.783.433         | 3.458.761                | 54,60%       | 1,17%                  | 38,21%                  | 35,43%                               |
| Classe 04     | 7.374.536         | 5.090.057         | 2.443.584                | 70,30%       | 4,68%                  | 38,17%                  | 48,05%                               |
| Classe 05     | 1.043.256         | 802.477           | 237.486                  | 78,71%       | 22,55%                 | 37,53%                  | 72,26%                               |
| Classe 06     | 10.871.925        | 10.053.113        | 827.796                  | 92,87%       | 100,00%                | 59,10%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>33.775.129</b> | <b>21.969.599</b> | <b>12.585.229</b>        |              | <b>3,94%</b>           | <b>38,26%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.9 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche**

| Classe di PD  | Valore nominale  | Esposizione      | Margini inutilizzati (a) | CCF% (medio) | PD media ponderata (b) | LGD media ponderata (b) | Fattore medio di ponderazione (RW %) |
|---------------|------------------|------------------|--------------------------|--------------|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Classe 01     | 782.932          | 246.046          | 540.619                  | 31,44%       | 0,13%                  | 18,23%                  | 5,80%                                |
| Classe 02     | 817.166          | 466.137          | 371.244                  | 57,09%       | 0,33%                  | 20,80%                  | 12,28%                               |
| Classe 03     | 859.539          | 519.960          | 365.062                  | 60,54%       | 1,10%                  | 20,79%                  | 22,68%                               |
| Classe 04     | 485.319          | 407.024          | 124.198                  | 83,94%       | 5,00%                  | 22,77%                  | 35,75%                               |
| Classe 05     | 98.440           | 93.855           | 4.913                    | 95,39%       | 24,18%                 | 20,71%                  | 51,44%                               |
| Classe 06     | 3.094.812        | 3.069.144        | 26.682                   | 99,18%       | 100,00%                | 44,42%                  | -                                    |
| <b>Totale</b> | <b>6.138.208</b> | <b>4.802.167</b> | <b>1.432.718</b>         |              | <b>2,92%</b>           | <b>20,89%</b>           |                                      |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6



## Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva

Nell'ambito dell'attività di backtesting dei parametri dei modelli AIRB il Gruppo MPS confronta la perdita attesa stimata al 31 dicembre dell'anno precedente e la perdita effettiva osservata a fine anno.

Allo scopo di rendere chiaro l'esito del confronto occorre precisare che le due grandezze pur essendo comparabili sono calcolate con logiche differenti.

La perdita attesa (PA) è la perdita che mediamente la banca si attende di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti classificati in bonis alla fine dell'anno precedente. Essa è calcolata come prodotto tra i parametri di rischio PD, LGD ed EAD stimati in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale; in particolare la PD è stimata su una serie storica di lungo periodo e pertanto riflette maggiormente la rischio-

sità del portafoglio in base ad una logica 'through-the-cycle' (TTC).

La perdita effettiva è calcolata come l'ammontare degli accantonamenti che sono stati effettivamente registrati ed iscritti a conto economico in bilancio sulle esposizioni in bonis al 31 dicembre dell'anno precedente che sono state classificate a default un anno dopo.

Tenuto conto di quanto osservato ossia che la perdita attesa esprime una stima di perdita calcolata essenzialmente in un'ottica TTC mentre la perdita effettiva fa riferimento a quanto registrato ed accaduto in uno specifico anno riportiamo il confronto tra perdita attesa e perdita effettiva verificatasi ex-post sugli anni 2012, 2013, 2014 sulle esposizioni corporate e retail.



Tab. 5.3.10 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva

| Anno di riferimento               | Portafoglio                       | Perdita Attesa | Perdita Effettiva | Pe vs Pa (var %) |
|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------|-------------------|------------------|
| 2012                              | Esp. vs Imprese                   | 542.000        | 738.000           | 36,1%            |
|                                   | Esp. al Dettaglio                 | 332.000        | 272.000           | -18,1%           |
|                                   | <b>TOTALE</b>                     | <b>874.000</b> | <b>1.009.000</b>  | <b>15,5%</b>     |
| 2013                              | Esp. vs Imprese                   | 507.000        | 784.000           | 54,7%            |
|                                   | Esp. al Dettaglio                 | 276.000        | 232.000           | -15,9%           |
|                                   | <b>TOTALE</b>                     | <b>783.000</b> | <b>1.016.000</b>  | <b>29,8%</b>     |
| 2014                              | Esp. vs Imprese                   | 425.000        | 1.371.000         | 222,8%           |
|                                   | <i>di cui recepimento AQR</i>     | <i>140.000</i> | <i>933.000</i>    | <i>567,2%</i>    |
|                                   | <i>di cui non recepimento AQR</i> | <i>285.000</i> | <i>438.000</i>    | <i>53,7%</i>     |
|                                   | Esp. al Dettaglio                 | 251.000        | 489.000           | 94,6%            |
|                                   | <i>di cui recepimento AQR</i>     | <i>35.000</i>  | <i>276.000</i>    | <i>687,9%</i>    |
|                                   | <i>di cui non recepimento AQR</i> | <i>216.000</i> | <i>213.000</i>    | <i>-1,4%</i>     |
|                                   | <b>TOTALE</b>                     | <b>676.000</b> | <b>1.860.000</b>  | <b>175,2%</b>    |
|                                   | <i>di cui recepimento AQR</i>     | <i>175.000</i> | <i>1.209.000</i>  | <i>591,4%</i>    |
| <i>di cui non recepimento AQR</i> | <i>501.000</i>                    | <i>651.000</i> | <i>29,9%</i>      |                  |

*I valori di perdita attesa e di perdita effettiva si riferiscono rispettivamente alla perdita attesa registrata ad inizio anno e alla Perdita effettiva registrata a fine anno sul campione di esposizioni analizzate. Il campione si riferisce alle esposizioni delle posizioni che ad inizio anno erano in bonis e che sono passate in default nel corso dell'anno.*

Dal confronto si osserva che per il 2012 ed il 2013 la differenza tra perdita effettiva e perdita attesa è dovuta alle diverse logiche con cui le due misure sono state calcolate; il maggiore scostamento tra la perdita effettiva e la perdita attesa registrato nel 2013 sul segmento corporate (esposizioni verso imprese) è in gran parte legato a maggiori tassi di default e al significativo peggioramento dei livelli di recupero dei crediti deteriorati rispetto al tasso di PD stimato all'inizio del periodo a causa di una fase congiunturale fortemente recessiva e più severa rispetto alle attese incorporate nei modelli. La perdita attesa calcolata coi modelli AIRB TTC non

riflette pienamente le difficili condizioni economiche registratesi nel 2013. Nel 2014 si evidenzia uno scostamento ancora maggiore tra la perdita effettiva e la perdita attesa, poiché agli elementi già riscontrati nel 2013, si sono aggiunti ulteriori accantonamenti non ricorrenti legati alla manovra straordinaria di fine 2014 al fine di recepire gli esiti dell'Asset Quality Review (AQR).

Per l'anno 2014, infatti, il Gruppo MPS ha proceduto ad un intervento straordinario sui livelli di accantonamenti relativi ai portafogli che sono stati oggetto di review, recependo già nel bilancio 2014 le indicazioni BCE segnalate al Gruppo MPS a conclusione dell'at-





tività AQR (Ottobre 2014). Le logiche di revisione degli attivi sulla base di linee guida proprie dell'attività di vigilanza BCE hanno determinato una valutazione più severa del livello di rischio degli attivi del rischio di credito ed un conseguente incremento del tasso di copertura delle esposizioni. Già nel

corso del 2014 il Gruppo Montepaschi ha introdotto dei correttivi ai modelli AIRB al fine di meglio cogliere gli effetti derivanti dal perdurare della fase recessiva. Sono, inoltre, allo studio ulteriori correttivi da introdurre nel corso del 2015.

## Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Montepaschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli "imprese" ed "esposizioni al dettaglio". Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

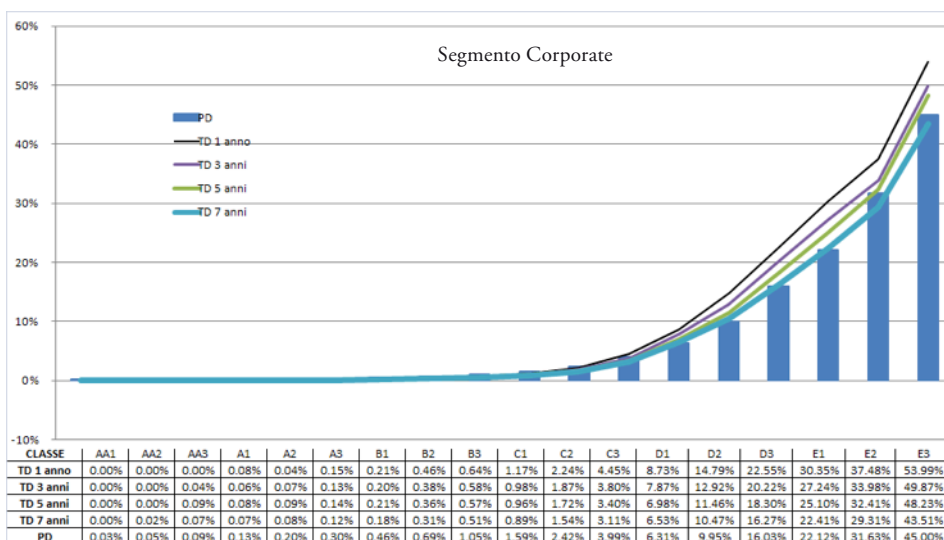
Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell'ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell'ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite

un insieme di test che riguardano la verifica dell'allineamento tra PD e TD sia sull'ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l'approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. L'esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno nel quale sono stati formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.

### Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Corporate

Per il segmento Corporate si riportano nella tabella seguente il confronto tra la PD regolamentare ed i tassi di default osservati per classe di rating su serie storiche di ampiezza differente.



Dal confronto si evince come l'allineamento tra PD regolamentare calcolata in una logica TTC e tassi di default medi su serie storiche di ampiezza differente si vada via via riducendo al ridursi dell'orizzonte temporale utilizzato nel calcolare la medie dei tassi di default. Tale evidenza conferma come le PD regolamentari calcolate in una logica TTC siano immediatamente confrontabili con tassi di default calcolati su orizzonti temporali di lungo periodo mentre la confrontabilità tende a ridursi con il ridursi dell'orizzonte temporale considerato.

In particolare il perdurare della crisi economica che ha confermato un TD elevato anche per l'anno 2014, particolarmente severo per il segmento corporate, non può essere pienamente colto dalla PD regolamentare stimata in logica essenzialmente TTC. Per questo motivo gli esiti dei test di calibrazione su base annuale non hanno avuto esito soddisfacente per i modelli Corporate in partico-

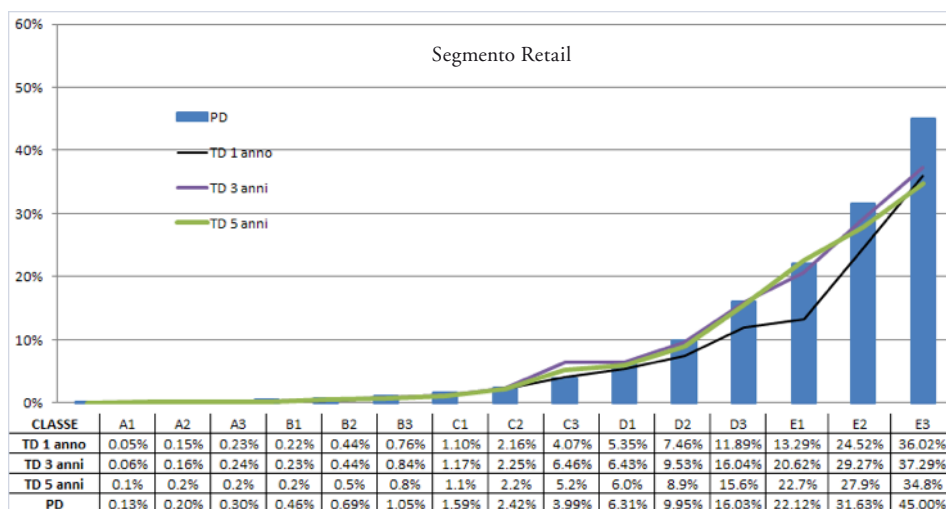
lare per il settore Costruzioni (Pluriennale), dove si registra il maggiore disallineamento tra PD stimata e tassi di default osservati.

I test su base pluriennale (in logica TTC) hanno invece confermato un livello soddisfacente di allineamento tra PD e TD.

Per quanto riguarda invece le performance dei modelli Corporate in termini di potere discriminante queste si sono manifestate pienamente positive confermando la buona capacità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.

### Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Privati

Per il segmento Retail si riportano delle evidenze analoghe a quelle riportate per i modelli Corporate.



I tassi di default osservati sul segmento retail appaiono generalmente in linea con le PD regolamentari e presentano un andamento essenzialmente monotono crescente al crescere della rischiosità delle classi di rating.

Il segmento retail non è stato interessato da tassi di default caratterizzati da forte discontinuità sia lungo la serie storica utilizzata per la calibrazione dei modelli sia in relazione all'ultimo anno. Per questo motivo gli esiti dei test di calibrazione sia su base annuale sia su base pluriennale non hanno evidenziato particolari criticità ed hanno confermato livelli di PD prudenzialmente più alte rispetto ai TD.

Anche per i modelli retail le performance in termini di potere discriminante sono pienamente positive confermando la buona capa-

rità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.

Per quanto concerne la LGD, i parametri sono stati oggetto di completa ristima nel corso del 2014 al fine di allineare i tassi di LGD ai livelli di perdita osservati negli ultimi anni. In particolare l'allargamento nel campione delle pratiche incomplete work-out ha comportato un incremento significativo della LGD della sofferenza e l'inclusione dei default più recenti nella stima dei cure rate ha determinato un incremento della LGD anche per gli altri stati di default e per il bonis.



## 5.4 Rischio di credito: rettifiche

Ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti scaduti e/o sconfinanti;
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della

banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca creditore. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari



alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate. Per le altre categorie di default il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina, sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione, una misura attesa di mancato recupero.

Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

### **Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore**

Ad ogni data di bilancio, in linea con lo IAS 39, le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiet-

tive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali (c.d. modello di incurred losses).

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso (forbearance);
- ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo di



quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;

- dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
  - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
  - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica** le esposizioni per cassa afferenti alle seguenti classi:

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni ristrutturate

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva**:

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- le esposizioni in bonis relative a posizioni

per cassa,

- le esposizioni per firma in qualsiasi stato amministrativo a livello di banca,
- le esposizioni soggette al rischio paese.

Per i crediti oggetto di **valutazione analitica** (i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni di Banca d'Italia) l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso di esposizioni ristrutturate la stima dei flussi di cassa futuri attesi tiene conto degli effetti delle modifiche dei termini e delle condizioni contrattuali conseguenti alla ristrutturazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - rettifiche/ripresche di valore nette per deterioramento".

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla Banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in cor-



rispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti alla **valutazione di una perdita di valore collettiva**. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: Settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail;
- Small and Medium Enterprise Retail;
- Small and Medium Enterprise Corporate;
- Corporate;
- Large Corporate;
- Banche;
- Altre.

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (recoverable amount), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello

di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130 – Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". Ad ogni data di chiusura del Bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.

Con riferimento ai crediti che sono risultati oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si evidenzia che si è provveduto ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si è mantenuta tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono state imputate direttamente a conto



economico.

Di seguito il riepilogo delle esposizioni, con distinzione tra default e bonis, delle rettifiche e dei valori netti (metodo standard ed AIRB). Per ulteriori dettagli sulle rettifiche si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31.12.2014.

**Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche**

| Perimetro Prudenziale                             | 2014                  |                      |                   |                    |
|---|-----------------------|----------------------|-------------------|--------------------|
|   | Esposizioni a default | Esposizioni in bonis | Rettifiche        | Valori netti       |
| <b>AIRB</b>                                       | <b>41.713.971</b>     | <b>76.018.213</b>    | <b>20.426.015</b> | <b>97.306.169</b>  |
| <i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i> | -                     | 5.262.320            | 184.717           | 5.077.603          |
| PMI   | 17.955.440            | 14.320.871           | 8.356.708         | 23.919.603         |
| Altre imprese                                     | 5.691.176             | 12.391.173           | 2.906.474         | 15.175.875         |
| Garantite da immobili - PMI                       | 3.104.366             | 7.381.774            | 823.962           | 9.662.178          |
| Garantite da immobili - Persone fisiche           | 1.840.530             | 28.266.221           | 349.734           | 29.757.017         |
| Rotative qualificate                              | 202                   | 8.666                | 90                | 8.778              |
| Altre esposizioni al dettaglio - PMI              | 10.053.113            | 11.916.486           | 6.371.460         | 15.598.138         |
| Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche  | 3.069.144             | 1.733.022            | 1.617.587         | 3.184.579          |
| <b>STD</b>  | <b>4.899.256</b>      | <b>77.932.955</b>    | <b>2.792.191</b>  | <b>80.040.020</b>  |
| <i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i> | 243.121               | 1.750.316            | 25.417            | 1.968.020          |
| <b>Totale</b>                                     | <b>46.613.226</b>     | <b>153.951.169</b>   | <b>23.218.206</b> | <b>175.378.169</b> |





## 5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) e accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati sia per repo (repurchase agreement).

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (risossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali



forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mer-

cato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale



vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziaria ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e la tipologia principale di garanzia personale ammessa è rappresentata dalle Fidejussioni (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi) a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;



- Imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2;
- Aziende e privati, qualora tale tipologia di clientela, disponga di una probabilità di default determinata con le stesse regole previste per il garantito;
- Organismi di garanzia (Confidi) a condizione che siano:
  - iscritti all'elenco speciale previsto dall'art.107 T.U.B, in quanto Intermediari finanziari vigilati;
  - iscritti in una sezione dell'elenco previsto dall'art.106 T.U.B che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
    - sia ad essi associato un rating esterno non inferiore a 2;
    - rilascino garanzia a prima richiesta assistita da controgaranzia, a prima richiesta, di Governi o di Banche Centrali.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono utilizzare la garanzia come mitigazione del rischio di credito secondo due differenti approcci:

- sostituzione della ponderazione o della probabilità di default (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione;
- sostituzione della LGD unsecured con

quella della LGD personale.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa a condizione che la PD del garante sia migliore rispetto a quella del debitore principale e che venga rispettato il vincolo di ammissibilità della garanzia personale, secondo il quale l'assorbimento determinato sul garantito non può essere inferiore a quello determinato sul garante.

Il Gruppo MPS, in base alla normativa interna di Gruppo emanata in tema di CRM, ha previsto due differenti policy per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali, Policy 1 e Policy 2.

La Policy 1 riguarda tutte le esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Amministrazioni e Banche Centrali;
- Enti Territoriali;
- Enti del Settore Pubblico;
- Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Organizzazioni Internazionali;
- Intermediari Vigilati;
- Imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2 che non sono attualmente ricomprese nel perimetro dei modelli interni (es. Società di assicurazione e O.I.C.R.).

Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate traslando, l'esposizione garantita, dal portafoglio AIRB al portafoglio del garante che nel caso specifico, al momento, prevede la modalità di trattamento standard.



La Policy 2 riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Imprese;
- Privati.

In questo caso all'esposizione garantita viene applicata il tasso di perdita stimato internamente per le operazioni garantite da garanzia personale (LGD personale), in luogo del tasso di perdita stimato sulle posizioni non garantite (LGD unsecured).

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
  - credit default swap;
  - total return swaps;
  - credit linked notes.

La delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini Credit Risk Mitigation se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti concessi a

fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).

**Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)**

| Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)                | Garanzie reali Finanziarie | Garanzie Personali e derivati su crediti | Altre Garanzie |
|--|----------------------------|--|----------------|
| Amministrazioni Centrali e Banche Centrali                 | -                          | -  | -              |
| Amministrazioni Regionali e Autorità Locali                | -                          | -  | -              |
| Organismi del Settore Pubblico                             | 13.194                     | 9.170                                    | -              |
| Banche Multilaterali di Sviluppo                           | -                          | -  | -              |
| Organizzazioni Internazionali                              | -                          | -  | -              |
| Intermediari Vigilati                                      | 40.911.645                 | 68.897                                   | -              |
| Esposizioni verso Imprese e altri soggetti                 | 1.056.087                  | 76.833                                   | -              |
| Esposizioni al Dettaglio                                   | 32.865                     | 808                                      | -              |
| Esposizioni garantite da immobili                          | 798                        | -  | -              |
| Esposizioni in stato di default                            | 5.177                      | 2.347                                    | -              |
| Esposizioni ad alto rischio                                | -                          | -  | -              |
| Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie garantite | -                          | -  | -              |
| Esposizioni a breve termine verso Imprese                  | -                          | -  | -              |
| Esposizioni verso O.I.C.R.                                 | 6.663                      | -  | -              |
| Esposizioni in strumenti di capitale                       | -                          | -  | -              |
| Altre posizioni  | -                          | -  | -              |
| Cartolarizzazione  | -                          | -  | -              |
| <b>Totale</b>  | <b>42.026.430</b>          | <b>158.056</b>                           | <b>-</b>       |

**Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)**

| Portafoglio regolamentare (Metodo IRB)             | Garanzie reali Finanziarie | Garanzie Personali e derivati su crediti | Altre Garanzie |
|--|----------------------------|--|----------------|
| Esposizioni verso Imprese:                         | -                          | 389.835                                  | -              |
| - PMI  | -                          | 284.498                                  | -              |
| - Altre Imprese                                    | -                          | 105.337                                  | -              |
| Esposizioni al dettaglio:                          | -                          | 425.855                                  | -              |
| - Garantite da immobili - PMI                      | -                          | 73                                       | -              |
| - Garantite da immobili - Persone fisiche          | -                          | -  | -              |
| - Rotative qualificate                             | -                          | -  | -              |
| - Altre esposizioni al dettaglio - PMI             | -                          | 423.599                                  | -              |
| - Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche | -                          | 2.183                                    | -              |
| <b>Totale</b>                                      | <b>-</b>                   | <b>815.690</b>                           | <b>-</b>       |



## 6. Rischio di controparte

### 6.1 Rischio di controparte: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore di mercato” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di

monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di



default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali ulteriori integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;

- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria

Al fine di ridurre il rischio controparte dal 2010 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tale servizio viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.

E' in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*).





## 6.2 Rischio di controparte: esposizione

**Tab. 6.2.1 – Rischio di controparte: riepilogo**

| Metodologia standard       | Esposizione       | Attività Ponderate | Requisiti patrimoniali |
|----------------------------|-------------------|--------------------|------------------------|
| Operazioni SFT             | 7.036.594         | 1.314.695          | 105.176                |
| Derivati e op. con reg. LT | 3.001.056         | 1.461.985          | 116.959                |
| <b>Totale STD</b>          | <b>10.037.650</b> | <b>2.776.680</b>   | <b>222.134</b>         |
| Metodologia AIRB           |                   |                    |                        |
| Operazioni SFT             | 206.246           | 1.467              | 117                    |
| Derivati e op. con reg. LT | 696.594           | 481.236            | 38.499                 |
| <b>Totale AIRB</b>         | <b>902.840</b>    | <b>482.703</b>     | <b>38.616</b>          |
| <b>Totale</b>              | <b>10.940.490</b> | <b>3.259.383</b>   | <b>260.751</b>         |

L'“Esposizione” è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale; nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul Fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con fair value positivo che negativo. Con riferimento alle operazioni SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 7,24 miliardi di euro.

L'esposizione e gli RWA a fronte del Rischio di Controparte, relativo al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e al Portafoglio Bancario, è riportato nella tabella Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte (Tab 5.1.1) a fronte del rischio di credito standard e metodo IRB avanzato.

**Tab. 6.2.2 – Rischio di controparte: derivati**

|                        | Fair value lordo positivo (valori di bilancio) | Compensazioni | Fair value netto compensato | Effetto accordi di garanzia | Esposizione |
|------------------------|--|---------------|-----------------------------|-----------------------------|-------------|
| Derivati al 31/12/2014 | 7.966.169                                      | 5.106.348     | 2.859.821                   | 1.918.631                   | 3.212.165   |
| Derivati al 31/12/2013 | 9.047.809                                      | 6.350.618     | 2.697.191                   | 1.706.804                   | 3.729.597   |

La tabella rappresenta l'esposizione creditizia netta del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoziazione e bancario). In particolare, il “fair value lordo positivo” corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti; esso è pertanto un valore espresso al “lordo” degli accordi di compensazione. Le “Compensazioni” rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il “fair value netto compensato” indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni.

**Tab. 6.2.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante**

|                        | Tassi d'interesse | Valute e oro | Tiutoli di capitale | Crediti   | Altro  | Totale    |
|------------------------|-------------------|--------------|---------------------|-----------|--------|-----------|
| Derivati al 31/12/2014 | 6.555.918         | 183.081      | 672.319             | 526.230   | 28.621 | 7.966.169 |
| Derivati al 31/12/2013 | 6.778.619         | 174.319      | 831.136             | 1.235.915 | 27.820 | 9.047.809 |

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

**Tab. 6.2.4 – Valori nozionali contratti derivati creditizi**

| Gruppo di Prodotti        | Portafoglio bancario   |                       | Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza |                       |
|---------------------------|------------------------|-----------------------|--|-----------------------|
|                           | Acquisti di protezione | Vendite di protezione | Acquisti di protezione                   | Vendite di protezione |
| Credit default swap       | -                      | -                     | 13.074.118                               | 13.698.934            |
| Total rate of return swap | -                      | -                     | -  | 114.385               |
| <b>Totale 31/12/2014</b>  | -                      | -                     | <b>13.074.118</b>                        | <b>13.813.319</b>     |
| <b>Totale 31/12/2013</b>  | <b>55.500</b>          | <b>200.000</b>        | <b>22.033.054</b>                        | <b>22.784.624</b>     |

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).

Per ulteriori dettagli sugli strumenti derivati si rimanda alla Parte E del Bilancio Consolidato al 31.12.2014.



## 7. Rischio di mercato

### 7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o Trading Book - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi market risk taking center. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit. Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comun-

que della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di Stress. Inoltre, il rischio di credito del trading book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligatoria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio.



Dal punto di vista dell'adeguamento metodologico, nel corso dell'ultimo trimestre 2014 è stato introdotto nel modello interno gestionale il fattore di rischio commodity, completando la rappresentazione del rischio sui portafogli finanziari di Gruppo.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci, indici e basket su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati.



Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

Si precisa che la metodologia VaR sopra descritta è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. Titoli azionari/obbligazionari AFS).

Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi compliant con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (backtesting) sono verifi-

che condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle disposizioni normative (circolare Bankit 263/06 e successivi aggiornamenti), l'Area Risk Management ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del backtesting teorico ed effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il primo tipo di test (**Backtesting teorico**) ha una maggiore significatività statistica in riferimento alla valutazione dell'accuratezza del modello VaR ("test non contaminato").

Il secondo tipo di test (**Backtesting effettivo**) risponde all'esigenza di verificare l'affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall'effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno  $t-1$  e  $t$  per i titoli e dall'effetto delle commissioni.

Tali risultati "depurati" di P&L (cfr. "P&L effettivo") sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. "eccezione".



Ciascuna banca del Gruppo rilevante come market risk taking center contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'Area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all'interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

L'AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

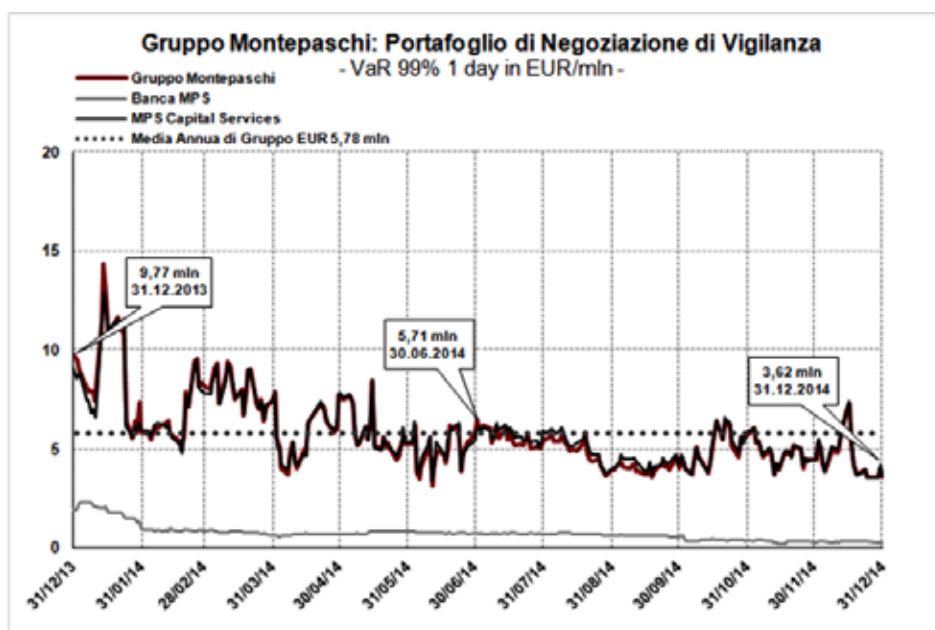
In particolare l'AFTCM opera anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività

viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

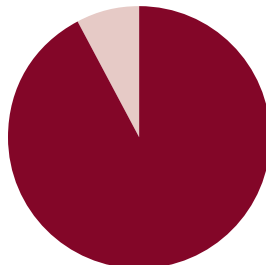
Con riferimento al fattore di rischio prezzo l'AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua. Analogamente per la MPSCS, le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**.

Nel corso del 2014 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento caratterizzato da una contrazione della volatilità e del livello assoluto del rischio rispetto all'anno precedente. La variabilità del VaR è stata influenzata soprattutto dal comparto IR della controllata MPSCS per attività di trading, prevalentemente in Long Futures ed Interest Rate Future Options e da attività legate alla strutturazione e coperture di polizze, sempre di MPSCS.



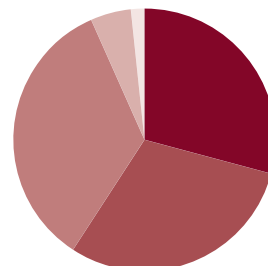
Ripartizione del VaR

**VaR Gruppo Montepaschi**  
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza  
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2014



- MPS Capital Services; 92,3%
- Banca MPS; 7,7%

**VaR Gruppo Montepaschi**  
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza  
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2014



- CS VaR; 29,4%
- EQ VaR; 30%
- IR VaR; 34,2%
- FX VaR; 4,8%
- CO VaR; 1,6%



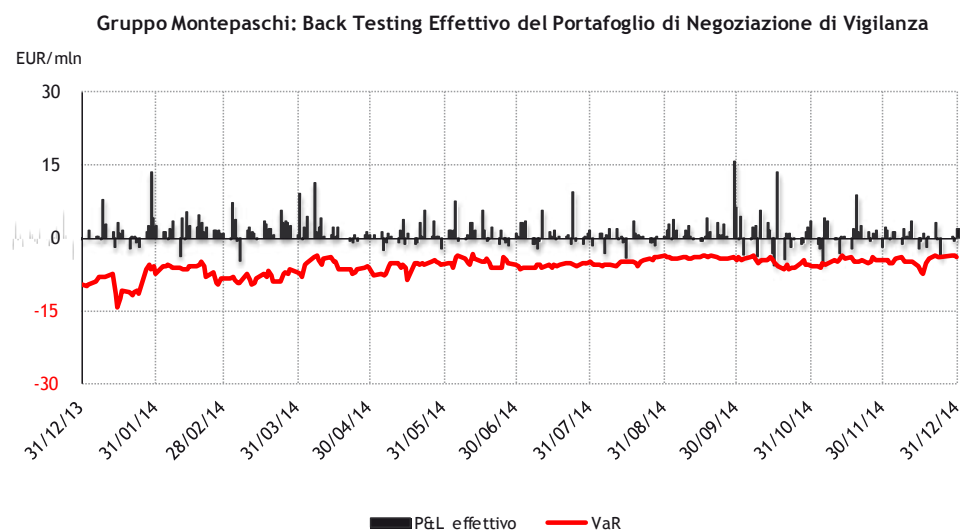
### Andamento del VaR

Nel corso del 2014 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 3,18 mln di euro dell'11/06/2014 ed un massimo di 14,33 mln di euro del 14/01/2014, registrando un valore medio di 5,78 mln di euro. Il VaR PNV al 31/12/2014 è pari a 3,62 mln di euro.

### Gruppo Montepaschi VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

|              | VaR   | Data       |
|--------------|-------|------------|
| Fine Periodo | 3,62  | 31/12/2014 |
| Minimo       | 3,18  | 11/06/2014 |
| Massimo      | 14,33 | 14/01/2014 |
| Media        | 5,78  |            |

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del Backtesting Effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, per l'anno 2014:



Dal test retrospettivo risulta un solo sconfinamento nel corso dell'anno sul portafoglio di trading di Gruppo, di cui si riporta l'evidenza:

- 16/10/2014: giornata negativa di mercato

(spread BTP-Bund +9 bp; Eur Swap 10y +11bp) con effetto rilevante sul portafoglio della controllata MPS Capital Services.





Il Gruppo Montepaschi adotta la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. La tabella seguente ne ripiloga i relativi dettagli.

**Tab. 7 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato**

| Metodologia Standardizzata                    |                |
|---|----------------|
| Rischio di posizione su strumenti di debito   | 173.170        |
| Rischio di posizione su strumenti di capitale | 75.456         |
| Rischio di cambio                             | 29.734         |
| Rischio di posizione su merci                 | 7.745          |
| <b>Totale Metodologia Standard</b>            | <b>286.106</b> |
| Modelli Interni                               |                |
| <b>Totale Modelli Interni</b>                 | <b>-</b>       |
| <b>Totale Rischio di Concentrazione</b>       | <b>3.036</b>   |
| <b>Totale Rischi di Mercato</b>               | <b>289.141</b> |

*I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio di Mercato a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 4.636 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2014.*



## 8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Il Banking Book o Portafoglio Bancario è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le best practice internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo

sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepascal sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepascal, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk).

Il Gruppo Montepascal è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo ha continuato ad effettuare per tutto il 2014 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di



rischio complessivo specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse,

in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

**Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario**

| Shift (+/-)          | Effetto sul Valore Economico<br>(valori in €/mln) |                  | Effetto sul Margine di<br>Interesse (valori in €/mln) |
|----------------------|---|------------------|---|
|                      | dic-14  | dic-13           | dic-14  |
| Eur +200bp           | -1.412,24   | -1.552,96        | 65,64   |
| Usd +200bp           | -5,20   | -4,46            | 8,05  |
| Altro +200bp         | 1,30  | 2,53             | 1,51  |
| <b>Totale +200bp</b> | <b>-1.416,14</b>                                  | <b>-1.554,90</b> | <b>75,20</b>  |
| Eur -200bp           | 724,69  | 1.458,67         | -14,40  |
| Usd -200bp           | 40,92   | 3,53             | -0,92   |
| Altro -200bp         | 1,54  | -0,69            | 0,03  |
| <b>Totale -200bp</b> | <b>767,15</b>                                     | <b>1.461,51</b>  | <b>-15,28</b>   |

*L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.*

La misura della sensitivity del margine di interesse, si riferisce ad uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di +/-200 punti base.

L'orizzonte temporale di analisi (gapping period) è di dodici mesi. Il modello di simulazione della sensitività al margine comprende

e valuta anche il mismatch generato dal portafoglio di trading (via replica del finanziamento su portafoglio bancario).

Si evidenzia come la misura di sensitivity al margine esprima solo l'effetto delle variazioni dei tassi sulle poste oggetto di analisi. Sono pertanto escluse ipotesi relative alle future



dinamiche delle attività e passività e quindi non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello del margine d'interesse.

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2014 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -1.416,14€/mln in

diminuzione rispetto a fine 2013.

Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Bancario.**



## 9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

### **Metodologie di Valutazione e criteri di contabilizzazione**

#### ***Attività disponibili per la vendita***

##### **Criteri di classificazione**

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

##### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

##### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair va-



lue, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è

strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in



bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce “100 - Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di dismissione;
- nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

### ***Partecipazioni***

#### **Criteri di classificazione**

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali)

e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

#### **Criteri di iscrizione**

La voce comprende le interessenze detenute in società collegate e in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

#### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Stante quanto sopra la voce accoglie sostan-



zionalmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella

voce "240 - Utili perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

#### Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

**Tab. 9 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Consistenze al 31.12.2014

| Tipologia esposizioni/valori                       | Valore di bilancio |             | Fair value |             | Valore di mercato | Utili/perdite realizzati |         | Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto |           |
|--|--------------------|-------------|------------|-------------|-------------------|--------------------------|---------|--|-----------|
|  | Livello 1          | Livello 2/3 | Livello 1  | Livello 2/3 | Livello 1         | Utili                    | Perdite | Plus (+)   | Minus (-) |
| A. Partecipazioni                                  | 60.097             | 774.800     | 116.189    | X           | 116.189           | 83.801                   | -14     | X  | X         |
| B. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 15.493             | 326.104     | 15.493     | 326.104     | 15.493            | 65.469                   | -6      | 11.188   | -27.631   |

X = dato non valorizzabile

La voce Partecipazioni comprende anche la partecipazione Agricola Merse classificata in bilancio tra le attività in via di dismissione per 5 mil.

La voce Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende anche le partecipazioni AFS classificate in bilancio tra le attività in via di dismissione per 16,6 mil.

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza.





## 10. Attività vincolate e non vincolate

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento UE (CRR 575/2013).

**Tab. 10 – Attività vincolate e non vincolate**

**Template A-Attività**

|            |                       | Valore contabile delle attività vincolate 010 | Fair value delle attività vincolate 040 | Valore contabile delle attività non vincolate 060 | Fair value delle attività non vincolate 090 |
|------------|-----------------------|---|---|---|---|
| <b>010</b> | <b>Attività</b>       | 72.502.923                                    |   | 110.992.178                                       |   |
| 030        | Strumenti di capitale | 45.307  | 45.307                                  | 1.409.633   | 1.409.633                                   |
| 040        | Titoli di debito      | 28.928.495                                    | 28.800.746                              | 1.780.247   | 1.726.540                                   |
| 120        | Altre attività        | 787.306                                       |   | 13.507.756  |   |

**Template B-Garanzie ricevute**

|            |   | Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi 010 | Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati 040 |
|------------|---|--|--|
| <b>130</b> | <b>Garanzie ricevute</b>  | 6.590.484  | 24.284.499   |
| 150        | Strumenti di capitale   | 977.581  | 1.653  |
| 160        | Titoli di debito  | 5.235.807  | 24.260.982   |
| 230        | Altre garanzie ricevute   | 377.096  | 21.864   |
| <b>240</b> | <b>Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS</b> | 9.057.729  | 4.058.854  |

**Template C-Beni vincolati / garanzie reali ricevute e passività associate**

|            |   | Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestati 010 | Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e ABS vincolati 030 |
|------------|---|---|---|
| <b>010</b> | <b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b> | 72.590.038  | 88.151.135  |

Dato da non valorizzare



## 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

### 11.1 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione: informazioni generali

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazioni finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

#### Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche) che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 dicembre 2014, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di **crediti performing**:
  - Spoleto Mortgages Srl (2003, BP Spoleto);
  - Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
  - Casaforte Srl (2010, BMPS);
  - Siena Consumer (2013, Consum.it);
- cartolarizzazioni di **altre attività**:



· Gonzaga Finance S.r.l (2000, BAM)  
in corso di chiusura.

### **Spoletto Mortgages Srl**

Spoletto Mortgages Srl è una cartolarizzazione originata dalla Banca Popolare di Spoleto (BP Spoleto), controllata dalla Capogruppo Banca MPS fino al 5 luglio 2013. A partire da tale data è stato disposto lo scioglimento dell'accordo parasociale con Spoleto-Credito e Servizi Società Cooperativa avente ad oggetto un totale complessivo di n. 22.972.924 azioni ordinarie di Banca Popolare di Spoleto SpA a cui ha fatto seguito l'uscita della stessa dal perimetro del Gruppo MPS. Pertanto la cartolarizzazione Spoleto Mortgages Srl non rientra più tra le cartolarizzazioni proprie bensì tra le cartolarizzazioni di terzi. La cartolarizzazione di crediti performing Spoleto Mortgages Srl evidenzia al 31/10/2014 un debito residuo di € 0,018 mld e al 25 novembre 2014 la società veicolo ha rimborsato il 99,11% delle relative senior notes.

E' attualmente in corso la chiusura della cartolarizzazione Gonzaga Finance Srl , società di diritto lussemburghese, cartolarizzazione di titoli originata da Banca Agricola Mantovana SpA.

Nel corso del 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici con la gestione delle attività di riserva, sono state effettuate due ulteriori cartolarizzazioni, mediante i veicoli Casaforte Srl e Siena Mortgages 10-7 Srl. Tutte le cartolarizzazioni in essere, ad eccezione di Siena Mortgages 10-7, comportano la derecognition delle attività sottostanti (cfr. il successivo paragrafo Politiche Contabili).

### **Siena Mortgages 10-7 S.r.l**

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui in bonis residenziali di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo. Al 31/12/2014 il debito residuo ammontava a € 2,5 mld.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10-7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

| Classe/<br>Tipologia titoli | Rating Fitch/<br>Moody's | Controvalore<br>complessivo<br>(€/mln) |
|-----------------------------|--------------------------|--|
| A1 Senior                   | AAA/Aaa                  | 595,00                                 |
| A2 Senior                   | AAA/Aaa                  | 400,00                                 |
| A3 Senior                   | AAA/Aaa                  | 1.666,90                               |
| B Mezzanine                 | NR /Caa1                 | 817,60                                 |
| C Junior                    | NR/NR                    | 106,63                                 |

Le classi A1, A2 sono state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state sottoscritte dalla Capogruppo. Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti. In contropartita della liquidità incassata con la cessione delle tranche A1, A2 è stata iscritta una passività verso il veicolo. Attualmente le classi senior A1/A2/A3 presentano un rating A2/AA+ (Moody's/Fich).



### Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di circa 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine dicembre dello stesso anno con la cessione alla società veicolo Casaforte Srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari".

Al 31 12 2014 il debito residuo era pari a € 1,4 mld.

Il 22 dicembre 2010 la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

| Classe/<br>Tipologia titoli | Rating<br>Fitch | Controvalore<br>complessivo<br>(€/mln) |
|-----------------------------|-----------------|--|
| A                           | A-              | 1.536,64                               |
| B                           | NR              | 130,00                                 |
| Z                           | NR              | 3,00                                   |

I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza. La controllata MPS Capital Services detiene in portafoglio notes di classe A e B. A fine dicembre 2013

il Gruppo MPS ha acquisito il controllo di 'Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari' e di 'Casaforte'. L'acquisizione del controllo è avvenuta attraverso l'acquisizione in due step del 100% degli Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) emessi da Perimetro e dei titoli della Classe Z emessi da Casaforte per un controvalore di circa € 70 mln. Le operazioni si inquadrano nell'ambito delle attività previste per la ristrutturazione dell'operazione 'Chianti Classico', contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Capogruppo approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013.

### Siena Consumer Srl

E' una operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2013, concretizzatasi con la cessione alla società Veicolo "Siena Consumer Srl" di un portafoglio costituito da nr. 200.542 di prestiti personali, autoloans, prestiti finalizzati originati da Consum.it S.p.A. di circa 1,5 mld di euro. Alla data del 31 12 2014 il debito residuo ammonta a 947 mln di euro (nr. 200.005 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso titoli RMBS; la classe A è stata collocata presso un Investitore Istituzionale, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state sottoscritte dall'Originator.

La cessione delle classe A non ha comportato la 'derecognition' dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e



i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

### Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS. Infatti le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso l'ottimizzazione degli assets immediatamente disponibili. I titoli stanziabili con rating AAA (attività eligible) rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

In quest'ottica, dal 2007 al 2011 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di crediti performing per un importo complessivo di circa € 20,1 mld e due operazioni di auto-cartolarizzazione utilizzando il portafoglio dei finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati da

MPS Capital Services Banca per le Imprese Spa (MPS CS) ed il portafoglio di Leasing della controllata MPS Leasing & Factoring, per un importo complessivo di € 5,4 mld. Quest'ultime due nel corso del 2014 sono state estinte. Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31 12 2014 che presentano un debito residuo pari a circa € 7,6 mld.

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing (mutui ipotecari):
  - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
  - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008);
  - Siena Mortgages 09 -6 (2009);
  - Siena Mortgages 09 -6/Bis Srl (2009).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009), riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 - 6 Srl. Tali operazioni hanno creato attività eligible al 31 12 2014 per complessivi € 5,8 mld.

La auto cartolarizzazione **Siena Lease 11 -1**, effettuata il 5 dicembre 2011, è stata estinta nel corso del 2014 con efficacia economica 30 aprile 2014.

Tale operazione era stata perfezionata da MPS Leasing & Factoring con la cessione di un portafoglio di 20.585 contratti di leasing



immobiliare, leasing su mezzi di trasporto e attrezzature installati in Italia, erogati a persone fisiche residenti in Italia che agiscono per scopi legati al corso normale degli affari, o a società aventi sede legale in Italia. I beni oggetto del leasing in questione, classificati come 'performing' dal Gruppo MPS ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (31 ottobre 2011) ammontavano a circa € 2,3 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione fu utilizzata la Società Veicolo Siena Lease 11 -1. La Società era detenuta per il 90% dalla Stichting StarckTrek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Banca Monte dei Paschi di Siena.

Sempre nel corso dell'anno 2014, è stata estinta, con efficacia economica 31 ottobre 2014 la auto cartolarizzazione **Siena Sme 11 -1**.

Il 22 novembre 2011 MPS CS perfezionò la cessione di un portafoglio di 3.494 mutui fondiari erogati a piccole e medie imprese italiane, in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (1 novembre 2011), per un importo di circa € 3,0 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena SME 11 -1. La Società era detenuta per il 90% dalla Stichting Trek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla banca Monte dei Paschi di Siena.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa,

in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

#### **Cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2014**

Nel corso del 2014 non sono state realizzate nuove operazioni di cartolarizzazioni, ma, ai fini dell'ottimizzazione della liquidità, il Gruppo ha portato avanti il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

#### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei



credit derivatives.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata Mps Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management; sono definiti limiti di Stop Loss, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

### Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale

a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario.

Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody's Investors Service Ltd,*
- *Standard & Poor's Rating Services.*

Tipologia<sup>(a)</sup>

Agenzie di rating

#### CREDITI PERFORMING

|                             |  |
|-----------------------------|--|
| SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS) | Fitch Rating Ltd<br>Moody's Investors Service Ltd                  |
| SIENA CONSUMER (CONSUM.IT)  | N.R.<br>N.R.   |
| CASAFORTE (BMPS)            | Fitch Rating Ltd<br>Moody's Investors Service Ltd                  |
| <b>ALTRE ATTIVITÀ</b>       |  |
| GONZAGA FINANCE (BAM)       | Moody's Investors Service Ltd<br>Standard & Poor's Rating Services |

(a) *Fra parentesi la società originatrice.*



### Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (First Time Adoption - F.T.A.) non è rilevato nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A. sono stati cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A. con le quali generalmente vengono ceduti crediti a società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti. L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione perfezionate dopo la F.T.A. e in essere al 31/12/2014 è rappresentata da Casaforte Srl, il cui credito sottostante è stato

cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

### Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica direttiva interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione ALM & Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Servizi Specialistici del Credito Capogruppo con funzione di definire i criteri e le regole per la gestione delle cartolarizzazioni performing. In particolare all'interno di tale Area il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazioni definisce operativamente le linee guida curandone gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di servicing.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazio-





ni redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (total report). Il Servizio ALM & Capital Management, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle notes.

L'Area Revisione Interna, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del fair value dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni non performing sono invece seguite dall'Area Recupero Crediti, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare Consum.it SpA e Mps Leasing&Factoring) sono gestiti dalle medesime.

#### **Politiche di copertura dai rischi**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio ALM & Capital Management, in collaborazione con l'Arranger ed in accordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back swap al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di



Market Risk Management controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti generalmente dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- **Servicer**: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- **Account Bank**: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;
- **Controparte swap**: il soggetto controparte diretta per gli swap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere.

L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al rischio di liquidità. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli.

Più nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di commingling, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli, generando forti perdite di liquidità;
- per il ruolo di Controparte Swap, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o



una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

### Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 30€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10€/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, s'inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Successivamente, nel corso del 2012, al fine

di migliorare l'efficienza e la stabilità della Counterbalancing Capacity di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima di 20€/mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eligibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria



di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Servizi Specialistici del Credito, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Risk Management, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;

- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);
- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Nel 2013 si è provveduto alla ristrutturazione della strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse sul primo programma, al fine di minimizzare l'esposizione del Veicolo verso controparti di mercato. In particolare, la strategia realizzata mira a coprire la sola esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse, anziché quella nominale. Al tempo stesso, nel dicembre 2013, si è proceduto con l'esternalizzazione di tre Covered Bond Swap con controparti di mercato, azione proseguita nel 2014 con l'ulteriore esternalizzazione di 3 Covered Bond Swap per un importo complessivo di € 2 mld.

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 155 mila mutui per un importo totale di € 15,8 mld, costituito da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito vengono riportati i relativi dettagli:



| Data cessione | Portafoglio         | Nr. mutui         | Ammontare (€/mld) |
|---------------|---------------------|-------------------|-------------------|
| 21/05/10      | Mutui BMPS          | 36.711,00         | 4,4               |
| 19/11/10      | Mutui BMPS          | 19.058,00         | 2,4               |
| 25/02/11      | Mutui BMPS          | 40.627,00         | 3,9               |
| 25/05/11      | Mutui BMPS (ex BAV) | 26.804,00         | 2,3               |
| 16/09/11      | Mutui BMPS          | 27.973,00         | 2,3               |
| 14/06/13      | Mutui BMPS          | 4.259,00          | 0,4               |
| <b>Totale</b> |                     | <b>155.432,00</b> | <b>15,8</b>       |

Nel Covered Bond non è il veicolo, ma MPS che emette direttamente titoli.

Nel corso del 2014, nell'ambito del primo programma di emissione, la Capogruppo ha perfezionato nr 7 emissioni di OBG per un importo totale di € 4,3 mld; oggi risultano in essere 6 emissioni per un importo di € 3,9 mld.

Il totale delle emissioni è, al 31 12 2014, pari a € 8,3 mld di cui 2,870 emissioni 'retained' utilizzate in parte a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la BCE o come collaterale di forme tecniche di finanziamento secured concluse con il mercato, e 5,450 emissioni 'public' destinate ad investitori istituzionali.

Nell'ambito del secondo programma di emissione di OBG la Capogruppo ha ceduto un portafoglio di circa 95 mila mutui per un importo totale di circa € 13,6 mld a supporto di quattordici emissioni di OBG per un importo complessivo di € 8,7 mld. Nel corso del 2014, il 12 novembre si è provveduto ad una emissione di € 300 mln. Al 31 12 14 le emissioni in essere sono pari a € 8,1 mld.

Il portafoglio ceduto è costituito da crediti

fondari ed ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione avvenuti ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti. Di seguito vengono riportate le caratteristiche:

| Data cessione | Portafoglio                          | Nr. mutui     | Ammontare (€/mld) |
|---------------|--------------------------------------|---------------|-------------------|
| 27/04/12      | Mutui residenziali ipotecari         | 27.047        | 2,38              |
| 22/06/12      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 13.993        | 2,48              |
| 24/08/12      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 17.353        | 1,40              |
| 21/09/12      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 9.870         | 2,47              |
| 15/02/13      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 9.033         | 1,29              |
| 21/06/13      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 12.771        | 2,15              |
| 29/03/14      | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 5.645         | 1,46              |
| <b>Totale</b> |                                      | <b>95.712</b> | <b>13,6</b>       |

La gestione del nuovo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del Programma di OBG costituito nel 2010.

Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma non sono state non destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. Attualmente ne rimangono in essere per € 8,1 mld poiché nel corso del 2014 la capogruppo ha riacquistato 1 emissione per un totale di € 600 mln.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche delle quattordici emissioni:



| Data di emissione | Data di scadenza | Tasso                     | Ammontare (€/mld) |
|-------------------|------------------|---------------------------|-------------------|
| 21/06/12          | ott-15           | Variabile Euribor 3m+1,4% | 0,6               |
| 10/07/12          | gen-16           | Variabile Euribor 3m+1,4% | 0,8               |
| 10/07/12          | apr-16           | Variabile Euribor 3m+1,4% | 0,8               |
| 10/07/12          | lug-16           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,6               |
| 05/09/12          | ott-16           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 05/09/12          | gen-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 28/09/12          | apr-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 28/09/12          | lug-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 28/09/12          | ott-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 26/02/13          | gen-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,8               |
| 26/02/13          | mag-17           | Variabile Euribor 3m+1,5% | 0,7               |
| 04/09/13          | lug-17           | Variabile Euribor 3m+1,6% | 0,4               |
| 04/09/13          | ott-17           | Variabile Euribor 3m+1,6% | 0,2               |
| 12/11/14          | gen-18           | Variabile Euribor 3m+1,0% | 0,3               |
| <b>Totale</b>     |                  |                           | <b>8,7</b>        |

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la derecognition delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Service*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalla Capogruppo come segue:
  - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
  - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
  - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
  - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
  - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.
- il veicolo "MPS Covered Bond S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella



- Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l.” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
  - le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 “Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.

## 11.2 Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

| Tipologia di Titolo/Sottostante                                    | Esposizione      |                         | Perdite del periodo |
|--|------------------|-------------------------|---------------------|
|  | netta            | di cui esp. deteriorata |                     |
| <b>RMBS</b>  | <b>3.954.804</b> | <b>40.373</b>           | -                   |
| Crediti non performing   | -                | -                       | -                   |
| <i>Ulisse 4 (Banca Popolare Spoleto - riacquisto il 5/11/2013)</i> | -                | -                       | -                   |
| Mutui ipotecari  | 3.954.804        | 40.373                  | -                   |
| <i>Mantegna Finance II (BAM- riacquisto il 5/8/2013)</i>           | -                | -                       | -                   |
| <i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i>                                   | 1.414.350        | -                       | -                   |
| <i>Siena Mortgages 10 -7 (Banca MPS)</i>                           | 2.540.454        | 40.373                  | -                   |
| <b>ABS</b>   | <b>957.104</b>   | <b>10.065</b>           | -                   |
| Crediti al consumo   | 957.104          | 10.065                  | -                   |
| <i>Siena Consumer (Consum.it)</i>                                  | 957.104          | 10.065                  | -                   |
| <b>CDO</b>   | -                | -                       | -                   |
| Obbligazioni e derivati creditizi                                  | -                | -                       | -                   |
| <i>Gonzaga Finance (BAM)</i>                                       | -                | -                       | -                   |
| <b>Totale al 31/12/2014</b>  | <b>4.911.908</b> | <b>50.438</b>           | -                   |
| <b>Totale al 31/12/2013</b>  | <b>5.665.758</b> | <b>17.867</b>           | -                   |

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne Siena Mortgages 10 -7 e Siena Consumer.

La cartolarizzazione Ulisse 4 originata nel 2001 dalla Banca Popolare di Spoleto, che dal 2013 non rientra nel perimetro del Gruppo MPS, è stata estinta in data 5 novembre 2013.

Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.

**Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(\*) (Bilancio o Fuori bilancio)**

|   | Cartolarizzazioni |                | Totale           |
|---|-------------------|----------------|------------------|
|   | proprie           | di terzi       |                  |
| <b>1. Esposizioni per cassa</b>                 | <b>843.044</b>    | <b>99.484</b>  | <b>942.528</b>   |
| <b>Portafoglio Bancario</b>                     | <b>6.915</b>      | <b>49.994</b>  | <b>56.909</b>    |
| CBO   | 4.094             | -              | 4.094            |
| CDO di ABS                                      | -                 | 49.994         | 49.994           |
| CLO   | 2.821             | -              | 2.821            |
| <b>Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza</b> | <b>836.129</b>    | <b>49.490</b>  | <b>885.619</b>   |
| CBO   | 64.086            | -              | 64.086           |
| ABS   | -                 | 20.675         | 20.675           |
| CDO   | -                 | 2.273          | 2.273            |
| CMBS  | 772.043           | 2.730          | 774.774          |
| RMBS  | -                 | 23.812         | 23.812           |
| <b>2. Esposizioni fuori bilancio</b>            | <b>-</b>          | <b>-</b>       | <b>-</b>         |
| <b>Totale al 31/12/2014</b>                     | <b>843.044</b>    | <b>99.484</b>  | <b>942.528</b>   |
| <b>Totale al 31/12/2013</b>                     | <b>409.642</b>    | <b>881.649</b> | <b>1.291.291</b> |

(\*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

**Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

|                             | Junior       | Mezzanine | Senior | Totale       |
|-----------------------------|--------------|-----------|--------|--------------|
| <b>CBO</b>                  | <b>4.094</b> | -         | -      | <b>4.094</b> |
| Bond                        | 4.094        | -         | -      | 4.094        |
| <b>CLO</b>                  | <b>2.821</b> | -         | -      | <b>2.821</b> |
| Mutui non residenziali      | 2.821        | -         | -      | 2.821        |
| <b>Totale al 31/12/2014</b> | <b>6.915</b> | -         | -      | <b>6.915</b> |
| <b>Totale al 31/12/2013</b> | <b>2.815</b> | -         | -      | <b>2.815</b> |

Delle esposizioni esposte solo 4.094 euro sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.2.8 e 11.2.9.



**Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

|                             | Junior       | Mezzanine     | Senior         | Totale         |
|-----------------------------|--------------|---------------|----------------|----------------|
| <b>CDO di ABS</b>           | -            | -             | <b>49.994</b>  | <b>49.994</b>  |
| Financial                   | -            | -             | 49.994         | 49.994         |
| <b>Totale al 31/12/2014</b> | -            | -             | <b>49.994</b>  | <b>49.994</b>  |
| <b>Totale al 31/12/2013</b> | <b>3.559</b> | <b>17.909</b> | <b>791.935</b> | <b>813.404</b> |

**Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**

|                             | Junior | Mezzanine      | Senior         | Totale         |
|-----------------------------|--------|----------------|----------------|----------------|
| <b>CBO</b>                  | -      | -              | <b>64.086</b>  | <b>64.086</b>  |
| Bond                        | -      | -              | 64.086         | 64.086         |
| <b>CLO</b>                  | -      | <b>115.482</b> | <b>656.561</b> | <b>772.043</b> |
| Mutui non residenziali      | -      | 115.482        | 656.561        | 772.043        |
| <b>Totale al 31/12/2014</b> | -      | <b>115.482</b> | <b>720.647</b> | <b>836.129</b> |
| <b>Totale al 31/12/2013</b> | -      | <b>93.348</b>  | <b>313.480</b> | <b>406.827</b> |

*Delle esposizioni esposte nessuna è riconosciuta ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.2.10 e 11.2.11.*

**Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**

|                          | Junior       | Mezzanine    | Senior        | Totale        |
|--------------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| <b>ABS</b>               | -            | -            | <b>20.675</b> | <b>20.675</b> |
| Crediti al consumo       | -            | -            | 20.675        | 20.675        |
| <b>CLO</b>               | -            | <b>2.273</b> | -             | <b>2.273</b>  |
| Mutui residenziali       | -            | 2.273        | -             | 2.273         |
| <b>CMBS</b>              | <b>766</b>   | <b>315</b>   | <b>1.649</b>  | <b>2.730</b>  |
| Mutui non residenziali   | 766          | 315          | 1.649         | 2.730         |
| <b>RMBS</b>              | -            | -            | <b>23.812</b> | <b>23.812</b> |
| Mutui residenziali       | -            | -            | 23.812        | 23.812        |
| <b>Totale 31/12/2014</b> | <b>766</b>   | <b>2.588</b> | <b>25.461</b> | <b>49.490</b> |
| <b>Totale 31/12/2013</b> | <b>1.614</b> | <b>3.414</b> | <b>63.218</b> | <b>68.245</b> |

**Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard)**

| Tipologia                             | Esposizioni      | Requisiti patrimoniali |
|---------------------------------------|------------------|------------------------|
| Portafoglio bancario                  | 54.088           | 13.093                 |
| Portafoglio Negoziazione di Vigilanza | 49.490           | 4.636                  |
| <b>Totale al 31/12/2014</b>           | <b>103.578</b>   | <b>17.729</b>          |
| <b>Totale al 31/12/2013</b>           | <b>1.291.291</b> | <b>172.728</b>         |

**Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

| Ruolo/sottostante          | Ponderazione  |                |               |                |          |               |                             | Totale         |
|----------------------------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------|---------------|-----------------------------|----------------|
|                            | 20%           | 50%            | 100%          | 225%           | 350%     | 650%<br>1250% | 1250%<br>Privo di<br>Rating |                |
| Cartolarizzazioni Proprie  | -             | -              | -             | -              | -        | -             | 4.094                       | 4.094          |
| Cartolarizzazioni di Terzi | -             | -              | -             | -              | -        | -             | -                           | -              |
| Re-securitisation          | -             | -              | -             | 49.994         | -        | -             | -                           | 49.994         |
| <b>Totale 31/12/2014</b>   | <b>-</b>      | <b>-</b>       | <b>-</b>      | <b>49.994</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>      | <b>4.094</b>                | <b>54.088</b>  |
| <b>Totale 31/12/2013</b>   | <b>39.539</b> | <b>447.320</b> | <b>86.026</b> | <b>165.447</b> | <b>-</b> | <b>54.807</b> | <b>23.079</b>               | <b>816.218</b> |

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di Vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio Bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, riportate nella successiva tab. 11.2.10. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che :

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito;
- perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test). Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

**Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

| Ruolo/sottostante          | Ponderazione |               |              |               |          |               |               | 1250%<br>Privo di<br>Rating | Totale        |
|----------------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|----------|---------------|---------------|-----------------------------|---------------|
|                            | 20%          | 50%           | 100%         | 225%          | 350%     | 650%<br>1250% |               |                             |               |
| Cartolarizzazioni Proprie  | -            | -             | -            | -             | -        | -             | -             | 4.094                       | 4.094         |
| Cartolarizzazioni di Terzi | -            | -             | -            | -             | -        | -             | -             | -                           | -             |
| Re-securitisation          | -            | -             | -            | 8.999         | -        | -             | -             | -                           | 8.999         |
| <b>Totale 31/12/2014</b>   | <b>-</b>     | <b>-</b>      | <b>-</b>     | <b>8.999</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>      | <b>-</b>      | <b>4.094</b>                | <b>13.093</b> |
| <b>Totale 31/12/2013</b>   | <b>633</b>   | <b>17.893</b> | <b>6.882</b> | <b>29.780</b> | <b>-</b> | <b>54.807</b> | <b>23.079</b> | <b>133.074</b>              |               |

**Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza**

| Ruolo/sottostante          | Ponderazione  |               |                |          |          |               |          | 1250%<br>Privo di<br>Rating | Totale         |
|----------------------------|---------------|---------------|----------------|----------|----------|---------------|----------|-----------------------------|----------------|
|                            | 20%           | 50%           | 100%           | 225%     | 350%     | 650%<br>1250% |          |                             |                |
| Cartolarizzazioni Proprie  | -             | -             | -              | -        | -        | -             | -        | -                           | -              |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 23.459        | 22.677        | -              | -        | -        | 3.354         | -        | -                           | 49.490         |
| Re-securitisation          | -             | -             | -              | -        | -        | -             | -        | -                           | -              |
| <b>Totale 31/12/2014</b>   | <b>23.459</b> | <b>22.677</b> | <b>-</b>       | <b>-</b> | <b>-</b> | <b>3.354</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>                    | <b>49.490</b>  |
| <b>Totale 31/12/2013</b>   | <b>2.365</b>  | <b>17.762</b> | <b>452.217</b> | <b>-</b> | <b>-</b> | <b>2.729</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>                    | <b>475.073</b> |

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

**Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza**

| Ruolo/sottostante          | Ponderazione |            |               |          |          |               |          | 1250%<br>Privo di<br>Rating | Totale        |
|----------------------------|--------------|------------|---------------|----------|----------|---------------|----------|-----------------------------|---------------|
|                            | 20%          | 50%        | 100%          | 225%     | 350%     | 650%<br>1250% |          |                             |               |
| Cartolarizzazioni Proprie  | -            | -          | -             | -        | -        | -             | -        | -                           | -             |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 375          | 907        | -             | -        | -        | 3.354         | -        | -                           | 4.636         |
| Re-securitisation          | -            | -          | -             | -        | -        | -             | -        | -                           | -             |
| <b>Totale 31/12/2014</b>   | <b>375</b>   | <b>907</b> | <b>-</b>      | <b>-</b> | <b>-</b> | <b>3.354</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>                    | <b>4.636</b>  |
| <b>Totale 31/12/2013</b>   | <b>38</b>    | <b>710</b> | <b>36.177</b> | <b>-</b> | <b>-</b> | <b>2.729</b>  | <b>-</b> | <b>-</b>                    | <b>39.654</b> |



## 12. Rischio operativo

### 12.1 Rischio operativo: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

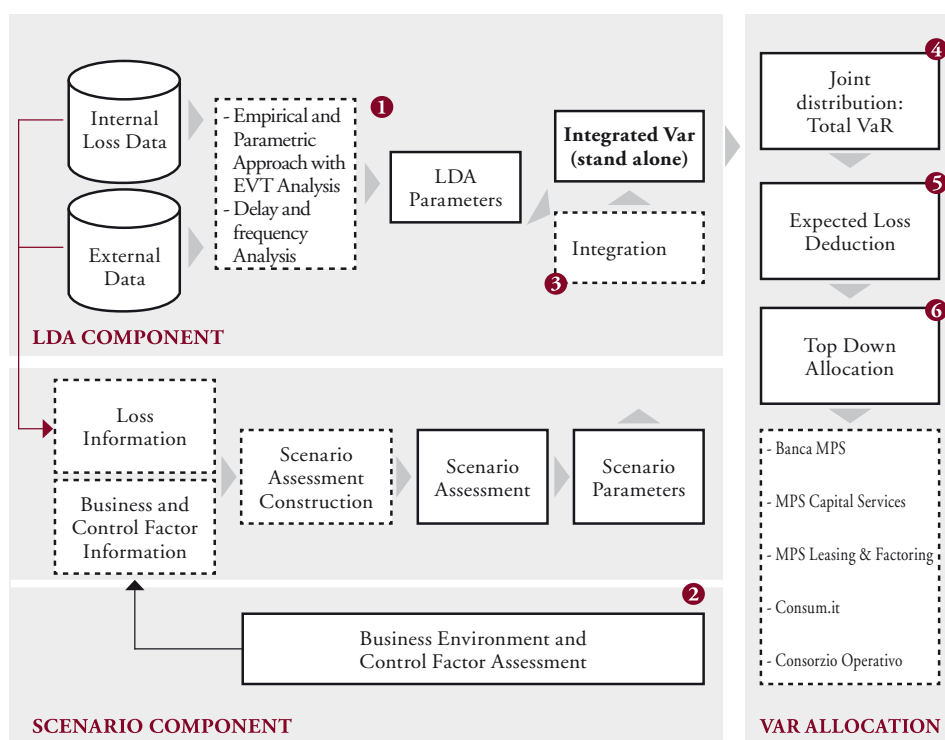
L'attuale copertura del modello interno, in termini di margine di intermediazione, risulta superiore al 95%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati)

sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condizione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2014, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 dicembre 2014 la perdita complessiva si mantiene nel complesso stabile rispetto al 2013. Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono



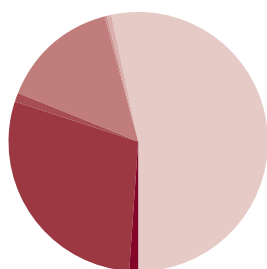
riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi operativa”: 53,1% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: 22,7% del totale).

Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni (cause legali, reclami) sull’applicazione di interessi anatocistici.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 4 – Rischi operativi**.

#### Distribuzione % del Numero Eventi

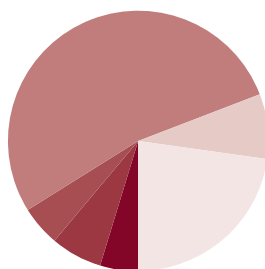
Gruppo Montepaschi - 31/12/2014



|   |
|---|
| ■ Frode Interna; 1,3%                                 |
| ■ Frode Esterna; 28,9%                                |
| ■ Rapporti di Impiego; 1,1%                           |
| ■ Clienti, prodotti, prassi operativa; 14,8%          |
| ■ Danni a beni materiali; <0,1%                       |
| ■ Disfunzioni Sistemi; 0,5%                           |
| ■ Esecuzione, consegna e gestione del processo; 53,3% |

#### Distribuzione % delle Perdite

Gruppo Montepaschi - 31/12/2014



|   |
|---|
| ■ Frode Interna; 4,9%                                 |
| ■ Frode Esterna; 6,5%                                 |
| ■ Rapporti di Impiego; 4,8%                           |
| ■ Clienti, prodotti, prassi operativa; 53,1%          |
| ■ Danni a beni materiali; <0,1%                       |
| ■ Disfunzioni Sistemi; 8%                             |
| ■ Esecuzione, consegna e gestione del processo; 22,7% |

## 12.2 Rischio operativo: uso dei metodi avanzati di misurazione

Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

| Requisiti per Metodologia      | dic-14         |
|--------------------------------|----------------|
| Metodo Base                    | 20.212         |
| Metodo Standardizzato          |                |
| Metodi Avanzati                | 688.055        |
| <b>Totale Rischi Operativi</b> | <b>708.267</b> |



## 13. Politica di remunerazione

Per le informazioni relative alla politica di remunerazione del Gruppo Montepaschi si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza e pubblicata sul proprio sito internet al seguente indirizzo: <https://www.mps.it/Investor+Relations/Corporate+Governance/PoliticheRemunerazione/default.htm>



## **Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013**

L'Amministratore Delegato Fabrizio Viola, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 Dicembre 2014", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

b) che in particolare il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Siena, 04 Marzo 2015

Fabrizio Viola  
Amministratore Delegato  







## Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Arturo Betunio, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 04 Marzo 2015

  
Arturo Betunio

Dirigente Preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



## Elenco delle Tabelle

|  |     |
|--|-----|
| Evoluzione dei requisiti minimi regolamentari previsti dal framework Basilea 3 / CRR . . . . .             | 11  |
| Adeguatezza Patrimoniale . . . . .   | 13  |
| CET 1 Ratio e BCE Target CET 1 . . . . .   | 15  |
| Rischi di Pillar 1 . . . . .   | 42  |
| Rischi di Pillar 2 . . . . .   | 43  |
| Principali caratteristiche dei modelli . . . . .   | 46  |
| Area di consolidamento al 31.12.2014 . . . . .   | 53  |
| Caratteristiche degli strumenti CET 1 . . . . .  | 56  |
| Caratteristiche degli strumenti Additional Tier 1 . . . . .  | 57  |
| Caratteristiche degli strumenti Tier 2 . . . . .   | 58  |
| Scheda caratteristiche principali degli Strumenti di Capitale . . . . .                                    | 59  |
| Tab. 3.1.1 - Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri . . . . .        | 66  |
| Tab. 3.1.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1. . . . . | 70  |
| Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza . . . . .                                      | 74  |
| Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte . . . . .                 | 77  |
| Tab. 5.1.2 – Distribuzione dell’esposizione ed RWA del Rischio di Credito e di Controparte . . . . .       | 78  |
| Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell’Esposizione Ante e Post CRM . . . . .                            | 80  |
| Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM) . . . . .                       | 81  |
| Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive . . . . .           | 99  |
| Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Distribuzione per portafoglio regolamentare e classi di PD . . . . .              | 99  |
| Tab. 5.3.3 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI . . . . .                          | 100 |
| Tab. 5.3.4 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese . . . . .                | 100 |
| Tab. 5.3.5 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI . . . . .                     | 101 |
| Tab. 5.3.6 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche . . . . .         | 101 |
| Tab. 5.3.7 – Metodo IRB: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate . . . . .                           | 102 |
| Tab. 5.3.8 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: PMI . . . . .                                     | 102 |
| Tab. 5.3.9 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche . . . . .                         | 102 |
| Tab. 5.3.10 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva . . . . .                                       | 104 |
| Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche . . . . .  | 112 |
| Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard) . . . . .                   | 118 |
| Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB) . . . . .                        | 118 |
| Tab. 6.2.1 – Rischio di controparte: riepilogo . . . . .   | 121 |
| Tab. 6.2.2 – Rischio di controparte: derivati . . . . .  | 121 |
| Tab. 6.2.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante . . . . .                       | 122 |
| Tab. 6.2.4 – Valori nozionali contratti derivati creditizi . . . . .                                       | 122 |
| Tab. 7 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato . . . . .  | 129 |
| Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario . . . . .                   | 131 |
| Tab. 9 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione . . . . .        | 136 |
| Tab. 10 – Attività vincolate e non vincolate . . . . .   | 137 |
| Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS . . . . .                | 151 |



|  |     |
|--|-----|
| Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio) .....  | 152 |
| Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario .....                      | 152 |
| Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario .....                     | 153 |
| Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza .....  | 153 |
| Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza ..... | 153 |
| Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard) .....   | 154 |
| Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario .....   | 154 |
| Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario .....   | 155 |
| Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza .....   | 155 |
| Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza .....                         | 155 |
| Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio operativo .....  | 158 |



## Glossario dei principali termini utilizzati

**ABS (Asset Backed Securities):** Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

**AFS (Available For Sale):** Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

**AIRB (Advanced Internal Rating Based):** si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

**ALM (Asset & Liability Management):** complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

**AMA (Advanced Measurement Approach):** si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

**AT1 (Additional Tier 1):** Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non di partecipazioni incrociate.

**Banking Book:** in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidi-

tà e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

**Basilea 1:** la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

**Basilea 2:** la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

**Basilea 3:** normativa che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Disciplinato in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

**BCU:** Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

**BP (basis point):** un centesimo di un punto percentuale, ovvero  $1bp = 0,01\% = 0,0001$ .

**BU:** Business Unit.

**Cap Test Cartolarizzazioni:** è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

**Capitale Economico:** è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è



funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

**CCF (Credit Conversion Factor):** Fattore di Conversione del Credito.

**CDS (Credit Default Swap):** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

**CDO (Collateralized Debt Obligation):** Titoli emessi in classi di rischio differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (tranche), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

**CDO di ABS:** CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

**Clientela Corporate:** fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

**Clientela Retail:** fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

**CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities):** ABS con sottostanti mutui commerciali.

**Coefficienti prudenziali:** indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr, anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

**Common Equity Tier 1 (CET1) Capital Ratio:** il rapporto tra CET1 (e le RWA complessive).

**Confidence level:** cfr. livello di confidenza. Livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).

**Covered bond:** speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

**CRD IV (Capital Requirements Directive IV):**

Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

**CRR (Capital Requirements Regulation):** Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

**Credit derivatives:** Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**CRM (Credit Risk Mitigation):** l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

**Cure Rate:** è il tasso di rientro in bonis di posizioni creditizie anomale.

**Default, esposizioni creditizie in:** vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

**Default, stato di:** stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Deferred Tax Assets (DTA):** attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

**Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura:** attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddivono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).



**Delta PA:** cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

**Derivati OTC (Over the Counter):** strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

**DIPO:** Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

**Diversificazione:** beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

**EAD (Exposure-at-Default):** cfr. Esposizione al momento del default.

**ECA (Export Credit Agency):** Agenzia per il credito all'esportazione.

**ECAI (External Credit Assessment Institution):** Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

**Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"):** la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

**Emittente, Rischio:** connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

**Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default):** Ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma.

Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – "Advanced Internal Rating Based Approach") previsti dalla Normativa di Basilea.

**Fair Value (FV):** è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Fattore di rischio (risk factor):** è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

**FIRB (Foundation Internal Rating Based):** si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

**Fondi Propri (Own Funds):** somma del capitale di classe 1 (T1) e del capitale di classe 2 (T2).

**Grandfathering:** Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

**HFT (Held For Trading):** Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

**Holding period (hp):** orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

**IAS/IFRS:** i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

**ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process):** è la disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

**ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process):** è il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L'equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

**IMA (Internal Models Approach):** metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

**Impairment:** con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività



è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

**Indicatori Risk Adjusted:** cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

**Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico):** misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

**Investment grade:** emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

**Junior tranche:** In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

**LCR (Liquidity Coverage Ratio):** indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca. Il calcolo del LCR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

**LDA (Loss Distribution Approach):** Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

**Leverage Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

**LGD (Loss Given Default):** cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

**Livello di confidenza:** cfr. *confidence level*.

**L&R (Loans & Receivables):** Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

**M (Maturity):** vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

**Margin Sensitivity (Sensitivity del margine di Interesse):** misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM) insieme alla Interest Rate Sensitivity.

**Mark-to-market:** valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E' alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

**Mark-to-model:** Valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

**Mezzanine tranche:** rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

**NSF:** Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario" convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 come successivamente modificato.

**NSFR (Net Stable Funding Ratio):** indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e





l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. Il calcolo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

**Non performing:** termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

**OICR:** Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**Operazioni LST (Long Security Transactions):** transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

**Operazioni SFT (Security Financing Transactions):** le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

**OTC:** cfr. Derivati OTC.

**Past due:** cfr. Default.

**PD (Probability of Default):** cfr. Probabilità di Default.

**Perdita attesa (PA o Expected Loss):** l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$PA = PD \times LGD$$

L'importo della perdita attesa è definita come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

**Performing:** termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

**PMI:** Piccole e Medie Imprese.

**Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book):** il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

**Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book):** trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

**Private equity:** attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

**Preference shares:** sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

**Probabilità di Default (PD):** la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

**Profit & Loss (P&L):** indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("mark-to-market") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("mark-to-model").





**RAPM:** cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

**Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

**Regolamento, Rischio di:** rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

**Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare):** la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

**Requisiti Patrimoniali:** l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

**Rischio:** si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

**Rischio di Controparte:** il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di

pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

**Rischio di Credito:** è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

**Rischio di Liquidità:** la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

**Rischio di Mercato:** è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

**Rischio Operativo:** si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

**Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM):** misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita “corretta per il rischio” in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale “contabile” impiegato nella transazione con quello “gestionale”(Capitale Economico).



**Risk Factor:** cfr. fattore di rischio.

**RMBS (Residential Mortgage Backed Securities):** ABS con sottostanti mutui residenziali.

**RWA (Risk Weighted Assets):** attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

**Scoring:** sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

**Senior/SuperSenior tranche:** rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

**Seniority:** Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

**Servicer:** nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

**Shift Sensitivity:** misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

**Speculative grade:** emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

**SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles):** veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

**SREP (Supervisory Review and Evaluation Process):** processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (Risk Assessment System, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

**Stress test:** l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

**Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default):** Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

**Testo Unico Bancario (T.U.B):** Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

**T1 (Tier 1):** Capitale di classe 1. Dato dalla somma di CET1 e AT1.

**T2 (Tier 2):** Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

**Tier 1 Capital Ratio:** rapporto tra T1 e le RWA complessive.

**Tier Total (cfr. Fondi Propri, ex Patrimonio di Vigilanza):** somma di capitale di classe 1 (T1) e capitale di classe 2 (T2).

**Total Capital Ratio:** rapporto tra il Tier Total (Fondi Propri) e gli RWA complessive.

**TTC (Through-the-cycle):** un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito



'through-the-cycle', mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è definito 'point-in-time'. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi 'through-the cycle' e 'point-in-time' e vengono definiti 'hybrid'.

**Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente):** metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del "mark-to-market" del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto time value del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

**Valore Economico, Prospettiva del:** misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza

tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

**Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio):** misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

**Volatilità:** misura della variabilità di un risk factor (es. tassi, prezzi, cambi,...) in uno specifico periodo temporale.



## **Contatti**

### **Direzione Generale**

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

### **Investor Relations**

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: [investor.relations@mps.it](mailto:investor.relations@mps.it)

### **Area Media**

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: [ufficio.stampa@mps.it](mailto:ufficio.stampa@mps.it)

### **Internet**

[www.mps.it](http://www.mps.it)





**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472